MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia (con "Living") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 133

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Nuovo presidente
L'Inter americana sceglie Marotta
di **Bertolino, Dallera, Tomaselli**
a pagina **59**

Classifica mondiale
Politecnico primo tra gli atenei italiani
di **Gianna Fregonara** e **Orsola Riva**
a pagina **29**

Governo Esposto all'Antimafia, la Campania nel mirino

Migranti, Meloni: regia criminale nel decreto flussi

Liste d'attesa, piano al via tra le polemiche

INTERVISTA CON CONTE
«Un reddito Ue di cittadinanza E stop al riarmo»
di **Claudio Bozza**

Un reddito di cittadinanza europeo. Insiste, Giuseppe Conte, guida del M5S: «No alla corsa al riarmo». Il campo largo? «Contano gli obiettivi, non i leader». a pagina **9**

GIANNELLI

da pagina **2** a pagina **11**

Noi e l'ambiente
LA TERRA NON PUÒ ATTENDERE
di **Gian Antonio Stella**

«La siccità dovuta al cambiamento climatico di origine antropica colpì anche i Maya: troppe puzzette dei chihuahua». La Rete è piena di spiritosaggini come questa d'una «influencer di CasaPound» o del neocomunista Marco Rizzo che con una copertina della «Domenica» dice che «anche 71 anni fa in Italia in estate faceva caldo. Ma a nessuno veniva in mente di obbligarti a rottamare la tua auto né a seguire bizzarre mode volute da finanza e multinazionali». Facile buttarla in caciara...

Cinquant'anni fa, però, quando fu varata la 1ª Giornata Mondiale dell'Ambiente che celebra oggi la *#GenerazioneRestauro* scommettendo che possa «fare pace con la terra», il lago d'Aral aveva la superficie di 68 mila chilometri quadrati ed era pieno di pescherecci che tornavano con le reti gonfie: oggi è ridotto a poche pozzanghere con le navi sprofondate nel deserto mentre i ghiacciai del Tien Shan dove nascevano i maestosi affluenti asiatici stanno diventando malinconiche pietraie. E con l'Aral si sono spaventosamente ridotti il Great Salt Lake negli States, il lago Poopó sulle Ande, il Poyang e altri 243 laghi cinesi, il Lago Urmia in Iran... Per non dire del Chad, che era 67 volte più grande del Garda e oggi è una bassa bacinella fangosa vasta meno di tre volte la laguna veneziana e profonda al massimo due metri nei cui dintorni vivono 20 milioni di africani inchiodati a un solo sogno: emigrare.

continua a pagina **42**

Tennis Djokovic dà forfait. Sinner è numero 1

Jannik in cima al mondo «È un sogno»
di **Gaia Piccardi** a pagina **18**

YOAN VALAT/EPA

Jannik Sinner, 22 anni, sorride dopo aver battuto il bulgaro Dimitrov al Roland Garros di Parigi

Un lungo cammino Non si fermerà qui
di **Marco Imarisio** a pagina **18**

Tira forte sulle righe meglio di chiunque
Adriano Panatta a pagina **20**

La tragedia Faro sui soccorsi. Inchiesta per omicidio colposo
Quattro telefonate dal fiume «Aiuto, chiamate mamma»
di **Beatrice Branca** e **Alessio Ribaudo**

«Venite a salvarci... chiamate mia mamma...». Patrizia, poco prima di essere travolta dalle acque melmose del Natisone con i due amici, ha telefonato ancora una volta al 112. In trenta minuti sono state quattro, ha chiarito la Procura di Udine che indaga per omicidio colposo, le chiamate fatte dai ragazzi al numero unico di emergenza. E una non ha avuto risposta. La madre di Patrizia: «Nessuno li ha salvati, ma tutti hanno fatto i video». a pagina **23**

TERZO MANDATO, MA DEVE CERCARE ALLEATI
India, Modi vince (male)
di **Alessandra Muglia**

L'India si affida ancora a Modi. Guiderà il Paese per un terzo mandato. Ma per governare dovrà trovare alleati. a pagina **17**

«BIBI ALLUNGA LA GUERRA». POI LA FRENATA
Israele, le critiche di Biden
di **Viviana Mazza**

Il presidente americano torna a criticare Israele. «Netanyahu allunga la guerra». Poi arriva la frenata. a pagina **13**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
Lollo hippy hippy (urrà)

Giuseppe Ferrante de *L'aria che tira* si aggira in piazza tra i fratelli d'Italia, chiedendo loro che cosa pensino della cannabis light. Quelli mangiano la foglia, è il caso di dirlo, e alla vigilia delle elezioni si rifugiano in risposte laterali, altrimenti poi chi la sente Giorgia detta Giorgia? Finché il microfono arriva a lui. Il mio idolo. Quando mi ritrovo a corto di idee, cioè quasi sempre, digito il suo cognome su Google — «Lollobrigida» — sperando che mi illumini con qualche «lollata». E non mi delude, mai. Neanche stavolta: «Light no», afferma l'esponente del partito proibizionista. «Se te devi fa 'na canna, fattela bene!». E lo dice restando serio, come i comici veri. Solo che lui sarebbe un ministro. Ogni governo ne ha avuto uno con delega al buonumore, e il pensiero corre grato a Toninelli. Anche Sangiuliano era partito forte, poi si è un po' perso in un oceano di gravitas. Invece Lollobrigida è il Sinner delle figuracce: sempre sul pezzo, le prende tutte.

Il *Lollo hippy* mancava ancora alla collezione. Non vedo l'ora di metterlo accanto al *Lollo bucolico* che parla con le mucche, al *Lollo viaggiatore* che ferma i treni a comando e al *Lollo pacifista* che ferma addirittura le guerre, semplicemente invitandole a cena. Tutti a chiedersi perché la Meloni abbia portato suo cognato al governo, quando è così evidente: per rassicurare le cancellerie e i mercati, anche quelli rionali. Dove c'è Lollo, non c'è pericolo. Dove c'è Lollo, è tutto più light.

Sanità, decreto e polemiche E si apre il fronte migranti

Il sì del governo al testo per tagliare le liste d'attesa. L'opposizione protesta: non ha fondi Esposto della premier all'Antimafia sugli ingressi legali: dati allarmanti, la Bossi-Fini cambierà

ROMA A pochi giorni dal voto il Consiglio dei ministri si concentra sui temi che hanno animato e polarizzato lo scontro tra le forze politiche in questa campagna elettorale: l'immigrazione, su cui Giorgia Meloni consegna personalmente un esposto al procuratore nazionale antimafia, Giovanni Melillo, per denunciare il rischio di infiltrazioni criminali nella procedura per gli ingressi regolari istruita con il decreto flussi, e il taglio delle liste d'attesa per le prestazioni sanitarie. Le opposizioni derubricano i provvedimenti a «becera propaganda». E i sindacati dei medici sollevano dubbi sull'efficacia di misure prive, finora, di copertura finanziaria.

«Da alcune regioni, su tutte la Campania — sottolinea Meloni nell'esposto — abbiamo registrato un numero di domande di nulla osta al lavoro per extra comunitari, durante il click day, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro». Dati definiti «allarmanti» sia riguardo al numero di domande e alla loro provenienza, sia per l'effettiva sottoscrizione di contratti di lavoro, in numero esiguo rispetto ai nulla osta per lavoro rilasciati. La conclusione è il sospetto che la strada del decreto flussi che avrebbe dovuto favorire gli ingressi per ragioni di lavoro, venga adoperata come canale ulteriore di immigrazione irregolare dalla criminalità organizzata.

Fin qui l'esposto e l'affidamento all'Antimafia della «necessaria opera di accertamento per il passato». Quindi Meloni annuncia le contromisure perché «fermare questo meccanismo in futuro compete al governo». I tempi, promette la premier, saranno veloci: «Dopo il G7 presenteremo un articolato ampio e dettagliato per risolvere il problema dell'immigrazione illegale e delle frodi collegate alla criminalità organizzata». Il provvedimento rivedrà anche la Bossi-Fini: «Modificheremo i tratti operativi che hanno portato a queste storture, e lo faremo nel rispetto del principio che ispirò la legge Bossi-Fini: consentire l'ingresso in Italia solo a chi ha un contratto di lavoro».

A impegnare l'esecutivo ieri, con due distinti provvedimenti, è stata quindi l'altra materia particolarmente sentita: la sanità. Sono stati varati un decreto legge e un disegno di legge, per tagliare le liste d'attesa introducendo la possibilità di fissare visite ed esami anche nei fine settimana, prolungando gli orari, innalzando le tariffe per gli straordinari dei medici, istituendo una «piattaforma nazionale

L'emendamento

Il leghista Borghi alza il tiro: vaccini ai bimbi, stop all'obbligo

Claudio Borghi continua a lanciarsi in avanti. Ieri su X il deputato leghista ha annunciato un emendamento al decreto sanitario approvato ieri per abolire la «legge Lorenzin sugli obblighi vaccinali dei bimbi». Quindi, ha anticipato un'interrogazione sul fatto che al Gruppo Operativo Incursori «pare sia stato impedito di gridare il tradizionale «Decima! alla parata del 2 Giugno». Infine ha ironizzato sulle

Chi è Claudio Borghi, 53 anni, Lega, ex deputato, dal 2022 è senatore

polemiche seguite alla sua richiesta di dimissioni di Mattarella: «Il nostro esimio, fantastico, insostituibile, sommo presidente della Repubblica» si sarebbe «trasformato evidentemente nel ruolo lasciato vacante da Bergoglio». Secondo Borghi «se per caso dice qualcosa che non va bene, il nostro presidente non può essere criticato neppure con periodi ipotetici». Dal Pd, Elly Schlein trova «grave che non sia arrivata una presa di distanza netta da parte della presidente Meloni. La stiamo aspettando».

Domande & risposte/1

Che cosa cambia per le prenotazioni E cosa succede in caso di disservizi

Niente agende chiuse, una data a ogni richiesta

1 Quali sono le principali novità del decreto legge per l'abbattimento delle liste di attesa?

Se le prestazioni non vengono erogate nei tempi corrispondenti alle classi di priorità, le Asl devono garantire al cittadino la visita o l'esame diagnostico inviandolo in strutture del privato accreditato o ricorrendo all'attività libero professionale svolta dai medici all'interno dell'ospedale (intra moenia). In più è prevista l'apertura degli ambulatori sabato e domenica.

2 Cosa sono i codici di priorità?

Esistono già e restano immutati. Sono indicati con U (urgenze), attesa massima 72 ore, B (brevi) 10 giorni, D (differibili) 30 giorni per visite e 60 per esami, P (programmabili) 120 giorni. I codici vengono riportati dal medico sulle prescrizioni.

3 Come funzionano le prenotazioni

Non possono essere sospese e ogni cittadino deve ricevere un appuntamento. Vietata la chiusura delle agende.

4 Ci sono multe per chi prenota e non cancella l'appuntamento?

No, ma un sistema richiamerà l'assistito 48 ore prima della data fissata per la conferma o la cancellazione.

5 Cosa altro contiene il decreto?

La creazione di una piattaforma per la raccolta dei dati e di un organismo di verifica e controllo con funzioni di polizia amministrativa e giudiziaria. E anche l'attivazione di un unico Centro di prenotazione in ogni Regione (per la prima volta è un obbligo): i centri convenzionati che non riversano le loro agende nel Cup rischiano la sospensione della convenzione.

6 E per gli operatori sanitari?

Si incrementa la spesa per il personale di un importo complessivo pari al 15% del fondo sanitario rispetto all'anno precedente. Dal 2025 abolizione del tetto.

7 Cosa prevede invece il disegno di legge?

Tra le novità, un registro nazionale delle segnalazioni attivo sul portale del ministero della Salute dove i cittadini possono segnalare i disservizi. Misure per incrementare la retribuzione del personale impegnato nella riduzione delle liste di attesa. Le aziende possono affidare incarichi agli specializzandi.

8 Si pone un limite all'ingaggio di gettonisti?

Per frenare il fenomeno le aziende possono assumere con contratti di lavoro autonomo.

Margherita De Bac

di monitoraggio e centri di prenotazione unici che agevolino il coordinamento di prestazioni pubbliche e private convenzionate». Meloni punge gli avversari con un video sui social: «La sanità e le liste d'attesa chiaramente sono di competenza delle Regioni dalla riforma del 2001 fatta dalla sinistra ma noi abbiamo deciso di fare la nostra parte».

Le opposizioni sottolineano invece la scarsa concretezza delle misure del governo: «Il governo fa solo annunci, niente stanziamenti», denuncia Giuseppe Conte, presidente del M5S. La segretaria del Pd, Elly Schlein, coglie una ragione di sarcastica soddisfazione: «La nostra campagna in tutta Italia sulla sanità pubblica ha ottenuto un primo risultato già prima del voto: abbiamo costretto il governo ad ammettere che avevamo ragione noi, che non ci sono risorse sufficienti ad abbattere le liste d'attesa».

Adriana Logroscino

I punti

La norma del 2002

La legge Bossi-Fini del 2002 disciplina le norme in materia di immigrazione. Il testo prevede espulsioni con accompagnamento alla frontiera

I nodi

Tra i punti più discussi della legge, anche il rilascio del permesso di soggiorno legato a un lavoro effettivo e i respingimenti dei migranti in acque extra-territoriali

Il tetto

Il decreto flussi serve invece a normare le quote di ingresso per i lavoratori non comunitari in Italia: per il 2024 sono previsti 151 mila posti

Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

La denuncia di Meloni: una frode organizzata dalla criminalità su stranieri e click day

Nel mirino anche Pd, M5S e il «nemico» De Luca

DALLA NOSTRA INVIATA

TIRANA È la lotta all'immigrazione illegale il tema che Giorgia Meloni ha deciso di cavalcare nelle ultime curve della campagna elettorale. Dopo l'esposto alla Procura antimafia, con cui ha dato un'altra botta al rivale Vincenzo De Luca, la presidente atterra oggi a Tirana per «aggiustare» la narrazione del patto firmato mesi fa, tra mille polemiche, con il presidente albanese Edi Rama. La leader andrà a visitare l'area di Gjader, ancora semi-deserta, destinata alla detenzione dei migranti. Poi si sposterà al porto di Schengjin, dove arriveranno le navi con i clandestini.

A tre giorni dal voto, Meloni vuole ringraziare pubblicamente Rama per «aver aiutato la nostra nazione» e alzare ancor più i toni contro la sinistra, che denuncia il «gigantesco business». Per lei è invece un «accordo storico, che sta facendo scuola in Europa». Il secondo obiettivo è sfatare le cronache giornalistiche, di *Report* e non solo, che hanno rivelato i ritardi e le spese stratosferiche dell'operazione.

La missione albanese è stata preparata da un altro colpo a sorpresa: l'annuncio che sarà cambiata la legge Bossi-Fini. Con la doppia mossa della denuncia alla Procura nazionale antimafia in tandem con il sottosegretario Alfredo Mantovano e poi dell'informativa in Consiglio dei ministri, Meloni ha riacceso i riflettori sugli ingressi clandestini. E rilanciato il durissimo scontro con De Luca. I comunicatori di FdI e di Palazzo Chigi pensano che aver reso virale l'insulto del governatore, con il video in cui «Giorgia» gli tende la mano e dice «quella stronza della Meloni», le porterà voti. E i «dati allarmanti» delle truffe sui flussi possono tornare utili alla causa.

Nel chiuso di Palazzo Chigi la leader spiega ai ministri il perché dell'esposto al procuratore Giovanni Melillo. E punta il dito sia contro i governi guidati o sostenuti dai partiti di centrosinistra, sia contro la Regione amministrata da De Luca: «È ragionevole ritenere che queste degenerazioni si trascinassero da anni e mi stupisce che nessuno se ne sia reso conto». L'obiettivo è lanciare una campagna a tappeto contro il M5S di Conte e il Pd di Schlein, prova ne sia un passaggio della relazione, l'unico sottolineato in grassetto: «Ci troviamo di fronte a un meccanismo di frode, con la pesante interferenza del crimine organizzato, che dobbiamo fermare e correggere. Esattamente come abbiamo fatto per il Superbonus edilizio e per il reddito di cittadinanza».

Gli stagionali
In Campania il record di domande e pochi contratti. Oggi il viaggio della premier in Albania

I numeri della Campania, che Meloni ha dettagliatamente fornito nell'esposto alla superprocura antimafia, sono effettivamente da brividi. Le domande di nulla osta per lavoro durante i click day presi in esame dal tavolo tecnico coordinato da Mantovano sono sproporzionate rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro. Nel 2023, ad esempio, le domande totali di ingresso per lavoro stagionale sono state 282.176, di cui 157 mila da quella Regione (che ha il 6% delle imprese agricole) e solo 20 mila dalla Puglia (che ne conta il doppio). Quanto ai contratti di lavoro, in Campania negli ultimi tre anni ne sono stati firmati solo il 2,8% rispetto ai visti di ingresso concessi. «Numeri spaventosi», che per Meloni spiegano come la criminalità organizzata si sia infiltrata nella gestione delle domande, trasformando i decreti flussi di Palazzo Chigi «in un canale di immigrazione irregolare».

Adesso però, anche per silenziare le voci critiche, la premier deve cambiarla davvero la normativa sui flussi. Cosa ci sarà in quell'«articolato ampio e dettagliato» che Meloni vuole portare in Consiglio dei ministri dopo il G7? Si interverrà sul click day, verranno ridefinite le quote e si cercherà di capire con le associazioni di categoria il reale fabbisogno di manodopera. Nei piani di Mantovano, vero teorico della ridefinizione delle regole, il passaggio decisivo è eliminare il silenzio assenso che consente l'ingresso degli aspiranti lavoratori stranieri. Invece di un decreto flussi annuale per tutte le categorie si faranno più decreti, uno per l'agricoltura, uno per l'edilizia, uno per i badanti... Senza però intaccare il principio: «In Italia entra solo chi ha un contratto di lavoro».

La parola

G7

Giorgia Meloni presenterà il suo piano per cambiare la normativa sui flussi dei migranti dopo il prossimo G7. Il summit con i capi di Stato (Usa, Canada, Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Giappone, oltre ai vertici Ue) si terrà, sotto la presidenza italiana, dal 13 al 15 giugno in Puglia. Tra i punti in agenda, oltre alla guerra in Ucraina, c'è proprio l'immigrazione

In video Giorgia Meloni, 47 anni, ieri dopo il Cdm, mentre spiega sul web il provvedimento sulle liste di attesa

Domande & risposte/2

Perché i flussi regolari sono sotto accusa E come funzioneranno gli arrivi dall'estero

Le modifiche dei tecnici a meccanismi e norme

1 Perché la presidente del Consiglio Meloni ha annunciato di voler cambiare la legge Bossi-Fini?
Nell'esposto presentato al procuratore Antimafia ha denunciato che in alcune Regioni la criminalità sfrutta il decreto flussi per regolarizzare gli immigrati, in particolare gli albanesi.

2 Qual è il meccanismo contestato?
Secondo le verifiche effettuate negli ultimi mesi in base al silenzio assenso «in alcune Regioni, prima fra tutte la Campania», vengono regolarizzati gli stranieri «in particolare provenienti dal Bangladesh» pur in assenza dei requisiti necessari.

3 Che cosa vuole fare il governo?
L'intenzione è intervenire sia sulle norme sia sulle regole amministrative entro la fine di giugno per eliminare gli automatismi del click day.

4 Che cosa è il click day?
Ogni anno si dà la possibilità ai datori di lavoro che hanno bisogno di lavoratori stagionali di chiederne l'ingresso con una procedura telematica.

6 Quanti posti per gli stagionali sono previsti ogni anno?
La cifra varia a seconda delle richieste. Secondo l'esposto per il decreto flussi del 2024 «sono state presentate 336.508 domane per stranieri per lavoro stagionale. Secondo la denuncia presentata all'Antimafia 123 mila sono arrivate dalla Campania, 39 mila dalla Puglia e 26 mila dal Veneto. Sono stati rilasciati complessivamente 110 mila permessi».

7 E quanti posti per i non stagionali?
Su 356.663 domande (86 mila dalla Campania, 32 mila dalla Lombardia e 26 mila del Lazio) l'esposto parla di 48.599 permessi.

8 Come si vuole cambiare il decreto flussi?
Il gruppo di lavoro tecnico di cui fanno parte rappresentanti di vari ministeri sta studiando la possibilità di eliminare il click day annuale, prevedendo miniclick day per ogni categoria dei lavoratori che potrebbero essere aperti anche ogni mese. Saranno aumentate anche le quote destinate agli Stati che collaborano anche per i rimpatri.

9 Quale sarà il ruolo delle imprese?
Il governo chiederà alle associazioni di categoria un sistema di monitoraggio delle domande per conto dei propri associati e scatterà l'obbligo di controlli preliminari proprio per verificare la fondatezza delle richieste.

R.R.

Primo piano | La salute

Il decreto

- Il decreto legge introduce misure che mirano a migliorare l'efficienza del sistema sanitario. Tra queste, l'estensione degli orari per visite ed esami anche nei weekend, una piattaforma di monitoraggio delle prestazioni gestita dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, per bilanciare domanda e offerta e l'interoperabilità dei sistemi regionali
- Con questo decreto, se le cure non possono essere fornite nei tempi previsti dalla legge, l'Asl di competenza interverrà fornendo al cittadino interessato il permesso di «saltare la coda» e ricevere la prestazione sanitaria dai liberi professionisti che lavorano in ospedale o dai privati accreditati
- È prevista l'implementazione dei Centri unici di prenotazione (Cup) regionali, includendo il settore privato accreditato
- Viene istituito un Ispettorato generale di controllo sull'assistenza sanitaria, per il monitoraggio sulla correttezza del funzionamento delle liste d'attesa e sui piani operativi per il recupero delle liste

L'intervista

di **Margherita De Bac**

«Ai pazienti esami entro i tempi e straordinari detassati ai sanitari»

Il ministro Schillaci sulla norma taglia-liste d'attesa: il Mef? Ha fatto quadrare i conti

«Mai temuto di non farcela. La premier Meloni ha sempre voluto fortemente questa riforma. L'ho avuta al mio fianco», dice, stanco, il ministro della Salute Orazio Schillaci, a poche ore dall'approvazione in Consiglio dei ministri del provvedimento che riorganizza il sistema delle liste di attesa. Giorni intensi, riunioni fiume con il ministero dell'Economia. Davanti a lui, colorati con l'evidenziatore, gli articoli frutto della «serrata» trattativa con i tecnici di Giorgetti. Fino all'ultimo ci sono state modifiche, aggiunte, commi spostati.

L'opposizione vi accusa di aver rinviato buona parte delle misure, perché non ci sono i fondi. Cosa risponde?

«Il Mef ha fatto il suo lavoro: far quadrare i conti. È stata dura e alla fine abbiamo ottenuto tutto ciò che volevamo per una sanità più veloce nel rispondere ai bisogni dei pazienti».

Vale a dire?

«I cittadini potranno ottenere visite e esami diagnostici entro i tempi previsti in base all'urgenza. Se la prestazione non sarà disponibile in un centro pubblico, la riceveranno in una struttura convenzionata o giovandosi, col solo pagamento di ticket, della libera professione del medico in regime di *intra moenia* (all'interno dell'ospedale *ndr*)».

Tanti governi hanno provato a eliminare le code. Cosa cambierà davvero?

«Cambia che stavolta ci saranno controlli stringenti. Premieremo i direttori generali e sanitari delle aziende che garantiranno efficienza e sanzioneremo le negligenze».

Ambulatori
Gli ambulatori saranno aperti anche nel fine settimana, volendo con orario prolungato

Quali gli altri punti qualificanti del decreto?

«Ambulatori aperti il fine settimana, volendo anche con orario prolungato».

Gli operatori sanitari saranno invogliati a coprire turni extra?

«Per gli straordinari riceveranno compensi tassati al 15%. Nella prossima legge di Bilancio sarà inserita la defiscalizzazione di una parte delle indennità».

Medici e infermieri bastano per far funzionare questa macchina?

«Abbiamo ottenuto, per il 2024, l'aumento del tetto di spesa per le assunzioni dal 10 al 15% e, dal 2025, la sua abolizione».

Anche il sistema delle prenotazioni fa acqua.

«Il decreto obbliga le Regioni a dotarsi di centri unici di prenotazione, i Cup, che raccolgono le disponibilità di ospedali pubblici e privati così da ampliare le possibilità. Basta con le agende chiuse o con indegni galleggiamenti».

Ministro
Il ministro della Salute Orazio Schillaci, medico, docente e già rettore dell'Ateneo di Tor Vergata

Che significa?

«Spesso chi chiama si sente rispondere che non è possibile dare un appuntamento, per mancanza di posti liberi nei successivi due mesi. Una scusa per nascondere che in realtà l'attesa sarebbe molto più lunga. Poche Regioni si avvalgono di questo sistema. La Lombardia, il Lazio e forse qualcun'altra al nord».

Verrà creata una piattaforma per il monitoraggio dei tempi di attesa?

«Sì e così sapremo quanto c'è da attendere e dove sono le criticità. Oggi non abbiamo dati certi. Gli unici si basano sulle testimonianze dei cittadini, raccolte in modo non scientifico. Non nego l'esistenza delle liste d'attesa. Il fenomeno c'è. Manca un'analisi seria delle sue dimensioni».

Prenotazioni
Le Regioni saranno obbligate a dotarsi del Centro unico di prenotazione

È stata definita una mini riforma.

«Non è per niente mini. Chi è mai intervenuto in modo così completo e strutturale? Ora sono definiti chiaramente i compiti e soprattutto il cittadino non sarà lasciato solo, per legge».

Quanto pesa il dl in termini di finanziamenti?

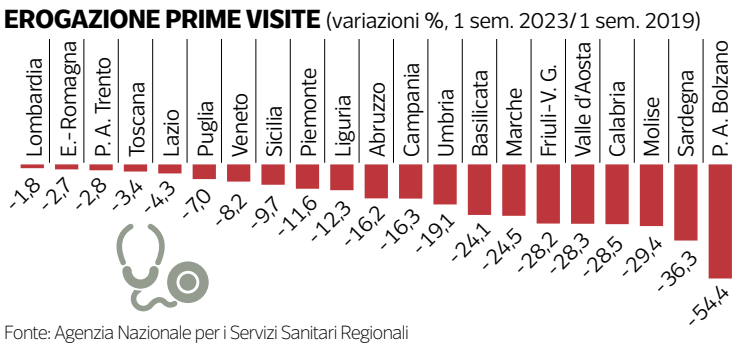
«C'è la copertura finanziaria punto per punto, bollinata dal Mef».

Le Regioni dicono di essere state escluse.

«Il decreto è la sintesi di tavoli di lavoro dove sono stati coinvolti tutti. Rispetteremo le loro competenze, certi della collaborazione. Le esorto intanto a spendere i fondi già stanziati per il recupero dei tempi d'attesa accumulati durante la pandemia».

Tempi di attesa: il monitoraggio

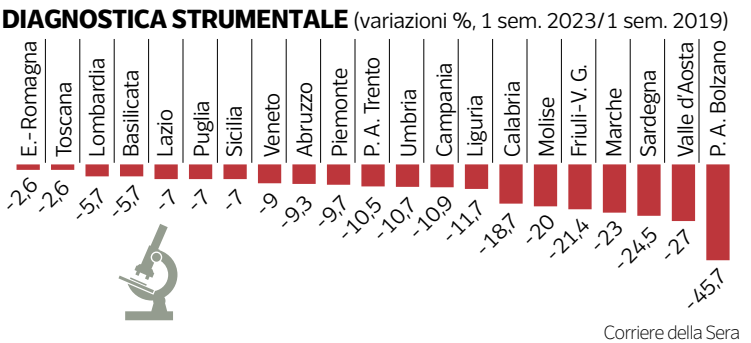
TAC

		ENTRO 10 GIORNI		ENTRO 60 GIORNI	
	Totale prestazioni	Numero prestazioni	Prestazioni garantite (%)	Numero prestazioni	Prestazioni garantite (%)
Emilia-Romagna	3.392	991	89,6	1.983	93,8
Friuli-Venezia Giulia	1.442	492	34,8	364	67
Marche	1.607	330	76,4	357	90,8
P. A. Trento	132	27	40,7	41	90,2
Piemonte	2.291	420	100	631	87,2
Toscana	5.222	994	79,2	893	87
Abruzzo	694	122	99,2	166	98,8
Campania	254	24	87,5	6	100
Lazio	137	30	70	54	64,8
Sardegna	55	11	100	9	100
Umbria	331	67	97	93	96,8
Veneto	767	190	72,6	128	100
TOTALE	**16.324**	**3.698**	**78,6**	**4.725**	**89,4**

ECOGRAFIA ADDOME

		ENTRO 10 GIORNI		ENTRO 60 GIORNI	
	Totale prestazioni	Numero prestazioni	Prestazioni garantite (%)	Numero prestazioni	Prestazioni garantite (%)
Emilia-Romagna	6.744	1.365	90,9	4.929	93,2
Friuli-Venezia Giulia	1.209	343	33,2	438	69,6
Marche	1.418	278	71,9	481	88,4
P. A. Trento	637	172	86,6	159	86,2
Piemonte	2.108	467	99,6	762	47,8
Toscana	4.733	962	68,1	1.664	78,2
Abruzzo	603	69	97,1	220	97,7
Campania	252	11	81,8	7	85,7
Lazio	477	86	29,1	155	33,5
Sardegna	148	15	46,7	28	39,3
Umbria	369	153	90,8	16	100
Veneto	728	149	79,2	85	76,5
TOTALE	**19.426**	**4.070**	**78,4**	**8.944**	**83,7**

EROGAZIONE PRIME VISITE (variazioni %, 1 sem. 2023/1 sem. 2019)

DIAGNOSTICA STRUMENTALE (variazioni %, 1 sem. 2023/1 sem. 2019)

Fonte: Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali

Corriere della Sera

«Servono altri fondi. O solo chi paga potrà curarsi»

L'oncologo Cognetti: la diagnosi precoce dei tumori è cruciale per aumentare la sopravvivenza

di **Clarida Salvatori**

ROMA «Il decreto del governo è una misura inadeguata che non risolverà alcun problema legato alle liste di attesa, provocando anzi potenziali gravi danni ai cittadini che hanno bisogno di indagini diagnostiche e cure». È l'opinione chiara e netta del professor Francesco Cognetti, oncologo di fama e presidente della Foce (Federazione oncologi, cardiologi ed ematologi) e coordinatore del Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani. «I provvedimenti previsti sia nel decreto legge, che nel disegno di legge — aggiunge — non affrontano le cause che stanno alla base delle lunghe attese e che sono certamente in relazione a gravi carenze strutturali e organiche».

Professore, il governo ha fatto chiaramente capire che non ci sono fondi sufficienti, dunque secondo lei che cosa sarebbe stato necessario fare? «Dirottare il maggior numero di risorse previste per altri campi proprio sulla sanità. Bisogna dire una volta per tutte che si tratta di una crisi gravissima, certamente non causata dal governo attuale ma determinata da almeno dieci anni di definanziamento della sanità. A questa crisi il governo attuale è però tenuto a rispondere in modo adeguato, per scongiurare rischi seri per i cittadini». A che cosa si riferisce? «Soprattutto nel settore di mia competenza, cioè i tumori, è dimostrato che la diagnosi precoce consente miglioramenti significativi della sopravvivenza e un abbattimento della mortalità. Già sugli screening oncologici forniamo risultati molto insoddisfacenti con un 43 per cento nella media di adesioni ai tre screening previsti e con le Regioni del sud tra il 10 e il 30 per cento. Tutto ciò mentre l'Europa ci richiede di raggiungere valori del 90 per cento entro il 2025. Ma i problemi attuali delle liste d'attesa riguardano anche gli esami che necessariamente devono essere effettuati quando compare un sintomo e succede purtroppo che i cittadini più abbienti possano effettuare queste indagini nel settore privato, mentre chi non ha disponibilità economiche è costretto ad attendere. Questo inevitabilmente porta a diagnosi tardive con le conseguenze negative che tutti possono immaginare sull'andamento della malattia». Che cosa bisogna fare? «Una riforma complessiva e di sistema per affrontare le enormi carenze della nostra sanità: si ottiene con l'aumento delle dotazioni degli ospedali, assunzioni di personale sanitario e infermieristico, blocco dell'esodo di professionisti che per le loro condizioni salariali ormai preferiscono andare all'estero».

Professore Francesco Cognetti

Siamo di fronte a una crisi gravissima, non causata dal governo attuale ma determinata da almeno dieci anni di definanziamento

«Sulla salute solo misure-fuffa» L'attacco di Schlein al governo

La segretaria pd insiste su salari e diritto all'aborto: previsioni sul voto? L'asticella porta iella

ROMA «I risultati elettorali? L'asticella porta iella», ha detto ieri Elly Schlein in tour di campagna elettorale in Puglia, garantendo ai cronisti: «Per questo l'asticella non la metto». Su e giù per il tacco dello stivale la segretaria dem ha voluto specificare: «Siamo qui anche per riparare ai nostri errori. Siamo l'unica comunità plurale che discutendo lo può fare» e ovviamente si riferiva al caso Puglia che ha scosso il Pd.

Il dito puntato contro il governo per i problemi della sanità («è un decreto fuffa quello con cui pensano di affrontare le liste d'attesa»), Schlein ha sfoderato un repertorio elettorale improntato alla pace e alla solidarietà chiedendo anche «il riconoscimento dello Stato di Palestina». «L'Europa è nata per la pace», ha detto invocando «uno sforzo politico e diplomatico per far cessare il fuoco, far fermare il massacro di Gaza e liberare gli ostaggi di Hamas».

Dalla Ue all'aborto, al salario minimo, l'attacco più diretto contro il governo è stato, appunto, quello contro la gestione della sanità pubblica. «Servono risorse sulla sanità pubblica e lo sblocco delle assunzioni, perché se i reparti si svuotano le liste d'attesa si allungano all'infinito». Non ha dubbi la segretaria dem: «Tutte le altre soluzioni sono soluzioni tampone che favoriscono il privato e che continuano nel solco dello smantellamento della sanità pubblica. Se vogliono fare qualcosa di concreto sulla sanità per salvarla, c'è una cosa semplice da fare: votare insieme a noi la proposta di legge che c'è in Parlamento, in discussione, a mia prima firma».

L'identità

La replica a Meloni: noi cancelliamo l'identità? La nostra è antifascista e ne sono orgogliosa

Una giornata lunga, un tema a lei molto caro, l'aborto: «Siamo per un'Europa femminista che difende i diritti delle donne a partire dalle scelte sul proprio corpo. Non ce ne facciamo niente di una presidente del Consiglio donna ma che fa entrare gli antiabortisti nei consultori per fare pressioni violente sulle donne che vogliono accedere ai servizi per l'interruzione di gravidanza».

Con Giorgia Meloni il duello è andato avanti a lungo e Schlein non ha fatto sconti, partendo da quando Meloni è andata a Madrid ospite di Vox. «Davanti ai militanti ha affermato che la sinistra cancella l'identità: non so cosa intendesse. Ma io sono orgogliosa della nostra identità antifascista, che è nella nostra Costituzione».

Un altro cavallo di battaglia della segretaria: il salario minimo. «Se c'è un Paese che ha bisogno di una legge sul salario minimo come quella che stiamo proponendo con una legge di iniziativa popolare è l'Italia. Lo dice un dato, questo è l'unico Paese europeo in cui i salari reali non solo non sono aumentati dal 1990, ma sono addirittura diminuiti. Quindi, se c'è un Paese che ha bisogno di dire che sotto i nove euro l'ora non è lavoro ma è sfruttamento questo è l'Italia».

Da Bari a Trinitapoli, Barletta, Schlein ha invocato «un'Europa solidale, ma solidale veramente» che possa aiutare l'Italia contro «le destre nazionaliste alleate di Meloni e Salvini che portavano il cartello "Non un euro per l'Italia"». Per questo serve «un'Europa solidale in cui ogni Paese europeo faccia la propria parte sull'accoglienza e dobbiamo andare dagli alleati nazionalisti di Meloni come l'ungherese Orbán, che hanno preso i fondi europei ma hanno scaricato le persone».

Alessandra Arachi

A Bari Elly Schlein, segretaria pd, ieri con il sindaco uscente Antonio Decaro candidato alle Europee *(Gino Sasanelli)*

A Bari

«Centrodestra come la mafia» Decaro attacca, scoppia il caso

«Ditelo da questo palco che questa è una città mafiosa se avete il coraggio, ma non ce l'avete il coraggio. Perché siete come la mafia. Senza coraggio». Le parole del sindaco uscente di Bari Antonio Decaro — dal palco del Pd per il candidato sindaco Vito Leccese — hanno innescato un'immediata polemica. I parlamentari baresi del centrodestra Francesco Paolo Sisto, Marcello Gemmato, e Filippo Melchiorre annunciano querela, il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida replica a Decaro parlando di un tentativo di raccogliere preferenze «dando agli avversari politici dei mafiosi. Forse la conoscerà lui la mafia talmente bene da poter usarla come aggettivo qualificante degli altri».

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

«Tarquinio? Contributo prezioso Un valore le liste con voci diverse A Elly do 8, il partito è migliorato»

L'ex europarlamentare Bettini: campagna efficace, sono fiducioso

ROMA **Goffredo Bettini, il tema pace è entrato in questa campagna elettorale. Qual è la sua opinione?**

«Arrivare alla pace è una priorità assoluta. Il mondo si sta incendiando attorno a noi. Se si pronuncia la parola "pace" come un valore assoluto che non va condizionato da troppi "se" e "ma", potremo arrivare con più probabilità a far tacere le armi. Perché, se dici "pace", spingi verso una trattativa e un compromesso giusto. Se usi un linguaggio guerresco, alla fine seminerai solo odio, trasformando tutti i tuoi avversari in subumani, meritevoli di morire. È nella logica dei conflitti. Questo non significa ammorbidire la condanna a Putin, o giustificare il sanguinario terrorismo di Hamas. Piuttosto, significa combatterli meglio, imponendo il tuo terreno e non subendo il loro. È la pace che deve ispirare la geopolitica e non la geopolitica ridurre l'aspirazione alla pace».

Nel Pd fanno discutere le posizioni di Tarquinio.

«Che facciano discutere è naturale, che siano un contributo prezioso, a mio giudizio, è indiscutibile. Siamo un partito pluralista, ogni sintesi del gruppo dirigente sarà più ricca se si esprimono liberamente sensibilità diverse, a patto che siano autentiche. Su questi argomenti, la radicalità di Tarquinio è un'eco vivida dei sentimenti del Papa».

Come giudica le liste dem e in generale lo stato del Pd?

«È nettamente migliorato. La Schlein ha definito meglio il suo profilo sull'ambiente, sui diritti, sul lavoro e sulla lotta alle disuguaglianze. Ha il merito di una campagna elettorale intelligente ed efficace. Sono molto fiducioso sul nostro voto. Anche perché le liste suonano vari tasti, ognuno dei quali si rivolge a un settore diverso dell'elettorato. Sommandosi, non elidendosi».

Per chi voterà?

«Al centro Italia, ci sono cari amici e alcune grandi personalità. Dalla Schlein a Zingaretti, da Nardella a Marco Pacciotti. Si possono esprimere solo tre preferenze e bisogna scegliere. Voterò la Schlein, la nostra capolista, per il suo impegno e perché simbolicamente rappresenta tutto il Pd. Poi Matteo Ricci, straordinario amministratore, sindaco di Pesaro, e tra i migliori politici di una generazione più giovane della mia. Infine Marco Tarquinio, per le ragioni dette. Non è un'indicazione contro qualcuno, ma in positivo».

Che voto dà alla campagna elettorale di Elly Schlein?

«Otto, ha lavorato con grande generosità ed è riuscita a far comprendere che il voto più naturale per chi vuole combattere la destra italiana e il governo Meloni è quello al Pd».

E che voto dà invece a quella della Meloni?

«Paga tante promesse non mantenute. E poi, questo piglio plebiscitario sul premierato, con la frase infelice "o la va o la spacca", non è proprio in sintonia con il sentimento degli elettori. In passato non ha portato fortuna a chi l'ha voluto evocare».

Nel Pd comandano ancora troppo le correnti? O il pluralismo porta inevitabilmente al correntismo?

«Il pluralismo è nel Dna del Pd. Le aree politiche, se producono idee, sono un bene prezioso. Le correnti, intese come soggetti che trattano sul potere, sono invece un male da superare. In tutta la mia vita non ho mai alimentato una corrente. E oggi, se scelgo i candidati ricordati prima, non è certo per aggregare catene di comando. Tarquinio è un indipendente, e tale rimarrà. Ricci condivide solo in parte le mie posizioni ed è libero da ogni appartenenza correntizia».

Nel suo libro Attraversamenti fa capire quanto il «centro» sia essenziale per vincere. Davvero, come lei lascia intendere, può essere Rutelli a riaggregare quell'area, o pensa ad altre figure?

«Il governo attuale non è sostenuto dalla maggioranza degli italiani. In queste elezioni sono convinto che saranno di più i voti all'opposizione. Questo sarà decisivo per costruire l'alternativa. Il Pd è motore fondamentale di questa alternativa. Ma occorre unire tutta la sinistra, il M5S e riportare su posizioni unitarie un'area liberale e libertaria, che nella storia della Repubblica ha rappresentato sempre il 10% dell'elettorato. Su Rutelli nel mio libro ho semplicemente sottolineato un attestato di stima. Non ci sono tanti leader in giro con il suo talento».

Il profilo

PADRE NOBILE

Chi è Goffredo Bettini, 71 anni, Pd, ex senatore ed ex deputato

Goffredo Bettini, 71 anni, a metà anni Duemila è stato tra gli ideatori del Partito democratico del futuro segretario Walter Veltroni. Con trascorsi in Pci, Pds e Ds, Bettini è stato anche europarlamentare, fino al 2019. Da allora non ha più ricoperto incarichi politici

Darò le mie tre preferenze alla segretaria, a Matteo Ricci e all'ex direttore di «Avvenire»

La Nota

di **Massimo Franco**

SOVRANISMO DESTINATO A DIVIDERSI SULL'UCRAINA

Più che uno scontro tra schieramenti, gli ultimi giorni stanno accentuando quello all'interno delle alleanze. È una dinamica inevitabile, di fronte a un voto proporzionale. Di singolare c'è che la polemica nelle opposizioni, pur divise, sta rimanendo sullo sfondo. Quella tra le forze di governo, invece, tende a lievitare. I toni con i quali la Lega attacca Forza Italia, accusandola di tramare con i socialisti, riflettono il timore del sorpasso, nonostante il vicepremier Matteo Salvini insista su una «sorpresa» favorevole.

E nelle critiche scomposte, frenate e poi rilanciate al capo dello Stato, Sergio Mattarella, e nella tenacia con la quale Salvini attacca le presunte «provocazioni» della Nato contro la Russia, si individuano due bersagli alleati. Il primo è l'altro vicepremier, il berlusconiano Antonio Tajani, schierato a difesa del Quirinale e dell'europeismo. Il secondo è la premier Giorgia Meloni, che non abbandona una strategia atlantista di sostegno all'Ucraina. La politica estera è un discrimine. E il lessico contro il «bellicismo» dell'Ue accomuna Lega e M5S.

Ma a destra la distanza, finora mai esplicitata nelle votazioni parlamentari, incrocia anche il tema delle alleanze nell'Ue. FI fa parte di un Ppe candidato a rimanere la prima forza a livello continentale. Ed esclude alleanze con l'estremismo del gruppo Id, del quale fanno parte sia Salvini, sia la francese Marine Le Pen sia, fino a qualche giorno fa, i cripto-nazisti tedeschi di Afd. Rispetto ai due alleati, Meloni guida il fronte dei conservatori. Il suo rapporto con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, del Ppe, sembrava solido.

Eppure, nelle ultime settimane la premier italiana ha insistito su una coalizione europea che non escluda nessuno a destra; e in parallelo ha alzato una barriera contro i socialisti. È un modo per togliere pretesti polemici a Salvini, ed evitare di avere nemici anche tra gli estremisti, tenendosi le mani libere sul «dopo». Ma è un equivoco che dopo il 9 giugno si chiarirà. Il blocco delle destre è più eterogeneo di quanto sembri. Appare unito da un richiamo alle identità nazionali e al «sovranismo», declinati in contrasto con le istituzioni di Bruxelles.

Il vero discrimine destinato a riemergere, tuttavia, non sarà tanto quello. Peserà molto di più il rapporto con la Nato e dunque l'atteggiamento nei confronti della Russia. E, sul piano interno, la distanza si misurerà sui rapporti di forza elettorali. E si proietterà sulle riforme istituzionali che finora FdI, Lega e FI hanno tenuto insieme, accreditando un'armonia e una complementarietà tutte da verificare. Il Quirinale è solo il capro espiatorio di un conflitto nella maggioranza, che la Lega tenta di scaricare sull'istituzione più rispettata nel Paese e all'estero.

Le interviste CORRIERE TV

«Serve un reddito di cittadinanza europeo No alla corsa al riarmo»

Conte: il campo progressista? È questione di obiettivi, non di leader

Il ruolo Il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, 59 anni, ieri durante la videochat su Corriere Tv. È stato premier dal giugno 2018 al febbraio 2021

MILANO Più Europa o meno Europa? «Vogliamo essere protagonisti a Bruxelles, ma il punto è quale Europa vogliamo. Noi vogliamo una Ue che porti avanti quella svolta solidale che abbiamo impresso durante la pandemia, anche grazie a uno strumento come il NextGenerationEu». Guerra? «Dividersi sul massacro di Gaza, come successo all'Onu, è vergognoso». La transizione ecologica? «Non possiamo cedere agli slogan di Giorgia Meloni, che ci dice che questa è "una transizione ideologica". Noi dobbiamo salvare le nuove generazioni, contrastando i cambiamenti climatici e incrementando le fonti rinnovabili. Pensiamo anche all'intelligenza artificiale, che distruggerà tanti profili professionali e ne creerà di nuovi: anche per questo serve un reddito di cittadinanza europeo. Tutto questo passa da un'Europa lungimirante e non votata alla corsa al riarmo». Sono i punti chiave toccati da Giuseppe Conte, ex premier e leader del M5S, durante la videochat con le domande dei lettori su *Corriere.it* con il vicedirettore Venanzio Postiglione.

Presidente Conte, si è pentito di non essersi candidato alle Europee?

«No, perché da noi non si ingannano gli elettori. Ci sono altri leader, tra cui Giorgia Meloni, che per prendere qualche voto in più lo hanno fatto. Ma questo malcostume allontana sempre di più i cittadini dalla politica».

Su Corriere.it Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Queste elezioni sono un test politico nazionale?

«Quando Meloni dice: "Scrivete Giorgia sulla scheda" sta personalizzando queste elezioni. Ma il vero test su di lei ci sarà con il referendum sul premierato, lì si giocherà tutto il suo ruolo e la sua forza politica. E rimarrà legata all'esito di quel referendum, che lo voglia o no».

> Meloni personalizza il voto, ma il vero test su di lei sarà il referendum sul premierato

Questa campagna elettorale per le Europee è cominciata con il testa a testa con il Pd per la leadership del «Campo progressista». Ora sembra che il M5S sia più prudente nelle aspettative. È cambiato qualcosa?

«Qui non è una questione di leadership, ma di obiettivi politici con cui orientare questo campo progressista. E il cantiere per costruirlo non si è mai interrotto, dobbiamo costruire un'alternativa a questo governo particolarmente incapace a gestire le sfide complesse che ci attendono e per farlo non si può ragionare da soli».

Lei sta puntando su questo format nei cinema e nei teatri, per incontrare gli elettori...

«Siamo dappertutto: in piazza, tra la gente, e in più abbiamo aggiunto i teatri e i cinema con un format che sta funzionando molto bene per raccontare ai cittadini il nostro presente e il nostro futuro, anche con immagini e video. Ad esempio spieghiamo cosa sono gli allevamenti intensivi e quanto inquinano, discutiamo sull'intelligenza artificiale, parliamo della riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali a parità di salario...».

In questi mesi ha puntato molto sulla pace, tanto che questa parola l'ha voluta anche nel simbolo ed è al primo punto del suo programma elettorale. Anche Salvini insiste sull'idea di pace. È la stessa pace?

«Sono due posizioni totalmente diverse. Salvini in campagna elettorale sta usando la parola pace, ma qualche settimana fa in Europa è stata votata una risoluzione per fornire aiuti militari all'Ucraina per tutto il tempo che sarà necessario. La Lega di Salvini ha votato sì. Il M5S è stata l'unica fra le maggiori forze politiche italiane a votare no».

L'Ucraina è però il Paese aggredito: come la difendiamo?

«Questa strategia militare fino a oggi ha portato 6 milioni di profughi ucraini, quasi 500 i miliardi che serviranno per ricostruire quanto è andato distrutto, decine di migliaia di morti su entrambi i fronti. Se avessimo negoziato la pace fin dall'inizio non saremmo a questo punto. La pace era a portata di mano, ma in Occidente sono prevalsi i falchi e la stessa Meloni ha detto di voler scommettere sulla sconfitta militare della Russia: una scommessa fallita».

Il duello tv mancato, ma anche gli ultimi giorni di campagna, hanno polarizzato sempre più l'attenzione sul duello Meloni-Schlein? Questo l'ha penalizzata o può essere stato un vantaggio per lei?

«Mi ha fatto sorridere il tentativo di Meloni di scegliersi l'interlocutrice che le torna più comoda. Ma la premier non può farlo violando la par condicio. Mi ha meravigliato anche la Schlein, che ha tentato questo "duetto" facendo fuori gli altri. Alla Meloni dico: visto che ogni problema dell'Italia è responsabilità di Giuseppe Conte, allora si confronti con me e scopriremo le sue menzogne».

Claudio Bozza

Alle 12 sul sito

Gli incontri, oggi l'ultimo con Schlein

Verso le Europee, continuano le interviste in diretta di *CorriereTv* ai leader per raccontare i programmi, le alleanze, i progetti dei partiti in vista del voto di sabato e domenica per il nuovo Parlamento di Strasburgo. La formula vuole dare spazio alle domande dei nostri lettori, che potranno scrivere all'indirizzo mail *domande.elezioni@corriere.it*. Oggi alle 12 chiuderà la rassegna Elly Schlein.

La corsa dell'ex Rifondazione

Il ritorno di Rizzo: «Saremo la sorpresa delle elezioni»

Chi è Marco Rizzo, 64 anni, Democrazia sovrana e popolare

Marco Rizzo ritorna in campo e sono passati quindici anni da quando aveva lasciato lo scranno conquistato a Bruxelles, comunista duro e puro. Adesso Rizzo, che fu tra i fondatori di Rifondazione comunista, ci riprova e lo fa con «Democrazia sovrana e popolare», un'altra sua creatura, fondata a gennaio con un congresso insieme a Francesco Toscano. Le ambizioni sono grandi. «Saremo una sorpresa di queste elezioni», garantisce infatti lui che per portare in pista la sua Democrazia sovrana e popolare ha dovuto faticare non poco, raccogliere le firme non è stata una passeggiata. «Poi è intervenuta una legge europea che ha modificato le regole per la raccolta delle firme. Sono veloci in Europa quando devono fare leggi a svantaggio dell'Italia». Ma Marco Rizzo alla fine ce l'ha fatta, ha conquistato un posto nella circoscrizione Centro («quella più interessante, dove ci sono tutti i leader»), se gli si chiede cosa prevede rispetto al superamento della soglia scuote la testa: «I sondaggi si pagano e noi non abbiamo soldi per farli. Ma abbiamo il programma dalla nostra». Ovvero? «Siamo gli unici a dichiarare che siamo per un'Italia indipendente dalla Ue e dalla Nato, libera dall'euro e dall'Oms». Rizzo sbandiera il risultato della sua lista in Trentino «abbiamo preso più voti di Calenda, Renzi e M5S, un buon auspicio». E si lamenta dello spazio a lui riservato dalla Rai, che l'altro giorno gli ha lasciato solo dieci secondi per una dichiarazione, con paragone impietoso rispetto al suo «concorrente»: «Nel mese della raccolta firme Michele Santoro è stato in tv più di Marco Rizzo in tutta la sua vita».

Al.Ar.

Sì a micro-alloggi e soffitti bassi Salvini allarga il «salva-casa»

Gli emendamenti al decreto. E Vannacci: con Stalin si è trattato e Putin non è peggio

ROMA Matteo Salvini, il Mite. Il vicepremier ieri ha presentato gli emendamenti leghisti al decreto «salva-casa» e lì lo ha annunciato: «Occupandoci di edilizia popolare, spero che potremo aggiungere anche la "e" di edilizia al ministero dei Trasporti e Infrastrutture, passando da Mit a Mite». Ma il provvedimento, destinato a sanare «piccole difformità edilizie», per il ministro «non è un condono, quello lo ha fatto qualcuno prima di me. Questo va a regolarizzare tutto quello che c'è all'interno delle pareti». E dunque, si augura che «la politica, da destra a sinistra, almeno sul tema della casa degli italiani, del taglio della burocrazia, della regolarizzazione di nove metri di cameretta, di una parete in cartongesso, di una veranda, non stia a litigare. Stiamo semplificando la vita degli italiani». L'auspicio è che non occorra la fiducia e che la discussione si concluda in Commissione.

Quelli che Salvini sta presentando sono gli emendamenti che arriveranno in commissione Ambiente alla Camera a partire dal 11 giugno. Tra i provvedimenti, «la presa d'atto della realtà esistente» e dunque il ritocco alle superfici minime per rendere abitabili quelli che vengono chiamati i «micro alloggi»: 20 metri quadrati per una persona (oggi sono 28), non meno di 28 metri per due persone (oggi sono 38). Secondo Salvini, questo «non potrà che tradursi in un ampliamento dell'offerta abitativa e, auspicabilmente, anche in una riduzione del costo degli affitti».

E poi, l'altezza dei soffitti. Diventeranno abitabili anche i locali con un'altezza interna inferiore all'attuale limite di 2,70 metri, fino a un minimo di 2,40 metri. Tale altezza è in alcuni casi già consentita: «Andiamo a regolarizzare e a rimettere sul mercato tantissimi appartamenti che oggi non potrebbero essere venduti». Inoltre, saranno facilitati i cambi di destinazione d'uso. Spiega Salvini che «ci pare ragionevole e di buon senso consentire la possibilità per il proprietario di un locale posto al piano terra di cambiare la destinazione per ricavarne un'abitazione». Una misura «sollecitata in particolare dai piccoli Comuni, si pensi al caso dei borghi che, per evitare lo spopolamento dei centri storici, hanno l'esigenza di valorizzare il tessuto urbano». Semplificazioni anche per gli interventi realizzati prima del 1977, anno della legge Bucalossi.

Il decreto prevede inoltre la cosiddetta norma «Salva Milano», concordata con il sindaco Beppe Sala. Un intervento «per aiutare le centinaia di famiglie che vivono oggi in palazzi che non possono essere abbattuti». «Noi speriamo — ha detto Sala — che quello che abbiamo fatto in tanti anni trovi adesione nei partiti e che dicano che abbiamo fatto il giusto, in buona fede, per l'interesse della città». Mentre Antonio Tajani, il vice premier azzurro, pare freddino: «Forza Italia presenterà alcuni emendamenti correttivi per impedire che ci siano i soliti furbetti che usano la norma a loro vantaggio».

Il Salvini «Mite» peraltro continua una campagna elettorale, come minimo, vivace. Ieri sui social, con il noto slogan «Meno Europa Più Italia», è apparsa una foto di Macron armato fino ai denti affiancata da un Salvini che brandisce un rosario. Ma parlare di campagna elettorale leghista significa anche parlare di Roberto Vannacci. Che ieri, in un incontro all'associazione della Stampa estera, ha fatto un paragone bizzarro: «Io non credo che Putin sia peggio di Stalin: se con lui si è trattato forse si può fare anche con altri». Mentre il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo, ha parlato dell'Ucraina e della possibilità di usare sul suolo russo le armi fornite dai Paesi della Nato: «Non si può continuare a provocare in questo modo la Russia con il rischio di conseguenze inarrestabili».

Marco Cremonesi

Il leader Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini, 51 anni, ieri a Roma alla conferenza stampa della Lega sugli emendamenti in vista della conversione del decreto salva-casa. Salvini guida la Lega da oltre dieci anni, dal dicembre 2013

Il «generale»

A PALAZZO GRAZIOLI

Roberto Vannacci ha postato ieri sui social una foto dal «passaggio segreto» di Palazzo Grazioli, oggi sede della stampa estera. «Cucù! Attacco a sorpresa. L'8 e 9 giugno facciamo una sorpresa a tutti», il suo invito al voto.

Il Mite
Il leader: spero che potremo aggiungere la «e» di edilizia alla sigla del mio ministero

---

Zakharova lo posta

Russia, concorso anti Macron ispirato al vicepremier

Prendendo spunto delle parole di Matteo Salvini su Emmanuel Macron in guerra in Ucraina, la rivista online russa *Mezhdunarodnaya Zhizn* ha indetto un concorso di caricature sull'argomento. La testata cita le parole del vicepremier — «Macron, hai voglia di andare in guerra? Mettiti il casco, il corpetto e vai in Ucraina, ma non rompere le palle agli italiani» — e lancia il concorso per la migliore vignetta. Il messaggio della rivista è stato postato dalla portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, sul suo canale Telegram.

Il bando

Borse di studio sulla legalità Due progetti primi ex aequo

Un rap sull'integrazione in carcere degli immigrati, realizzato dai detenuti del minorile di Catanzaro. E l'inchiesta sul diritto all'oblio, degli studenti dell'Istituto «Palizzi» di Vasto. Ecco i vincitori ex aequo delle borse di studio *Legalità e merito* ideate dall'ex guardasigilli Paola Severino e assegnate ieri assieme al capo della Dna Giovanni Melillo, al vicepresidente del Csm Fabio Pinelli, al presidente dell'Anac Giuseppe Busia, al comandante generale dei carabinieri Teo Luzi e al presidente della Luiss, Luigi Gubitosi.

Le canzoni

di **Paolo Decrestina**

De Gregori, Carrà e i Doors La politica sceglie il «revival» (e si dimentica di Spotify)

Da destra a sinistra, ai comizi brani degli anni 70 e 80

MILANO Quando Carlo Tognoli nel 1980 accettò il rischio del concerto di Bob Marley a San Siro dopo gli scontri agli show di Santana e dei Led Zeppelin, fu subito chiaro che la politica aveva capito il grande potere della musica. Così come quando il Comune di Bologna, nello stesso anno, organizzò a piazza Maggiore il concerto dei Clash. Un evento culturale, sociale (e molto politico).

Quarantaquattro anni dopo, lo scenario è più o meno questo: i partiti sono diversi, ma la musica, a ben vedere, è sempre la stessa. Già, perché sembra proprio che la politica di oggi si affidi (o forse si aggrappi) al «revival». Basta tornare indietro al comizio di sabato scorso a Milano di Matteo Salvini e Roberto Vannacci: dalle casse dell'impianto audio leghista si alza «Generale», Francesco De Gregori (1978). E poi ancora «Blowin' in the wind», Bob Dylan (1962), «Give peace a chance», John Lennon e Yoko Ono (1969).

Nello stesso giorno, a neanche due chilometri di distanza, a fare gli onori di casa sul palco del Pd all'Arco della Pace, c'è Beppe Sala. Il sindaco si presenta spinto dal rock psichedelico di «Riders on the Storm», Doors (1971). Mentre il candidato dem alle Europee Alessandro Zan sceglie «Pedro», Raffaella Carrà (1980). E in contemporanea, in piazza del Popolo a Roma, il comizio di FdI con Giorgia Meloni si chiude sulle note di «A mano a mano», Rino Gaetano (1978).

È la musica che ha abbandonato la politica (con le star che si rifiutano di schierarsi per i partiti) o è la politica che, per far fronte all'ormai cronico crollo dell'interesse giovanile alla cosa pubblica, è costretta a ripresentare le canzoni di quegli anni caldi?

Di certo le differenze (canzoni a parte) con quel periodo ci sono tutte. Basti pensare a come anche il Partito comunista, dopo il 1980, riuscì a vincere la «diffidenza» storica per i grandi nomi internazionali. Tanto che nell'82, i giganteschi Genesis (con tutti i loro Grammy) si esibirono alla Festa dell'Unità di Tirrenia. E poi ancora il cantautorato: Vecchioni, Venditti, De Gregori. Insomma musica e politica su binari paralleli.

Oggi, invece, è davvero difficile associare le hit del momento ai comizi. Non può essere un caso che Antonio Tajani inviti i Ricchi e Poveri all'evento di Forza Italia a Roma, o che Letizia Moratti balli con Ivana Spagna (vincitrice del Festivalbar del 1987 con «Dance dance dance») sulle note di «The Best», che Tina Turner ruggiva dal 1989.

Altri tempi, certo, e forse altra musica, visto che oggi in testa a Spotify troviamo generi totalmente diversi. Certo, è difficile immaginare una chiusura di campagna per le Europee con «Sesso e Samba» di Tony Effe e Gaia o «Beatrice» di Tedua e Annalisa. Musica e politica, il rischio forse è andare fuori tempo.

Francesco De Gregori nel 1979

I Ricchi e Poveri negli anni 80

Raffaella Carrà nel 1978

Esteri

Hamas prende tempo sull'accordo

I jihadisti: nessun patto senza stop alla guerra. Il capo di stato maggiore israeliano: pronti al conflitto in Libano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Siede nel consiglio di guerra ristretto anche se non ha mai indossato la divisa. Benjamin Netanyahu non ha potuto nominarlo ministro perché Aryeh Deri aveva evitato la galera per frode fiscale, l'ennesima condanna, dopo aver promesso ai giudici di ritirarsi. Lo vuole comunque al suo fianco, uno dei più esperti e macchinatori tra i politici, fondatore dello Shas, entrato oltre trent'anni fa in parlamento. Chi può assistere alle riunioni racconta che parla poco e soprattutto di questioni legate agli ostaggi. Così è lui a mettere il peso dei suoi deputati e quelli dell'altro partito ultraortodosso a sostegno dell'intesa con Hamas per una pausa nei combattimenti in cambio del rilascio degli ultimi 120 sequestrati tenuti dai terroristi, tra loro 42 sono stati dichiarati morti dall'intelligence dell'esercito.

Il primo ministro trova il sostegno della maggior parte nel governo di emergenza, non gli basterebbe a conservare la maggioranza se Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich, i due ministri messianici e oltranzisti, se ne andassero in protesta contro l'accordo che considerano un'ammissione di disfatta. Il sostegno arriverebbe da Yair Lapid, il capo dell'opposizione, che ha già detto a Bibi, com'è soprannominato, di non preoccuparsi.

I dettagli devono essere ancora discussi e i capi di Hamas sembrano voler prendere tempo, nonostante la distruzione: i palestinesi uccisi hanno superato i 37 mila, secondo il ministero della Sanità a Gaza che non distingue tra civili e combattenti. Le condizioni umanitarie sono sempre più disastrose e le truppe sono tornate a operare nella zona di Bureij dove avevano già combattuto lo scorso autunno. Una delegazione dell'organizzazione dovrebbe essere al Cairo per valutare la proposta israeliana annunciata venerdì scorso da Joe Biden, il presidente americano, che vuole trasformarla in una risoluzione del consiglio di Sicurezza alle Nazioni Unite. Il Qatar — per anni è stato sponsor e sostenitore dei fondamentalisti — dice di aspettarsi «approvazioni concrete». Hamas replica: «Nessun patto, senza la fine della guerra».

Gli israeliani questa volta avrebbero fretta anche per un'altra ragione. Gli scontri quotidiani con Hezbollah si stanno avvicinando al conflitto totale, come avverte Herzi Halevi, il capo di stato maggiore: «Siamo pronti per una guerra in Libano, presto dovranno essere prese delle decisioni». Da tre giorni il Nord di Israele è in fiamme, gli incendi causati dalle esplosioni dei razzi, mentre l'aviazione continua a colpire dall'altra parte della Linea Blu tirata sulla mappa dalle Nazioni Unite.

Davide Frattini

La bandiera Carri armati israeliani in sosta vicino al confine con Gaza (*Ap*)

Aiuti Un C-130 dell'aviazione militare giordana lancia aiuti su Khan Younis (*Afp*)

L'analisi

di **Guido Olimpio**

Spinta su Hezbollah Così l'Iran manovra all'ombra dei negoziati su Gaza

Il regime ha inviato il neoministro degli Esteri a Beirut e in Siria

Teheran manovra nel caso arrivi finalmente una tregua a Gaza. La crisi ha fatto il suo gioco e gli ha permesso di giocare di sponda con le molte milizie sciite.

La Repubblica islamica ha inviato nella regione il nuovo ministro Ali Bagheri, successore di Hussein Amir Abdollahian, morto nell'incidente dell'elicottero insieme al presidente Raisi. Il capo della diplomazia ha iniziato il suo tour a Beirut perché — come ha spiegato — l'Hezbollah è la punta della resistenza contro lo Stato ebraico, da qui l'incontro con il segretario Hassan Nasrallah. Una visita preceduta da un aumento delle azioni dei guerriglieri con il ricorso a un attacco massiccio di droni su Israele effettuato da uno «stormo» di mezzi esplosivi. Un colpo parte del duello con lo Stato ebraico sempre impegnato nell'eliminazione di ufficiali della fazione. La seconda tappa di Bagheri è stata la Siria, alleato importante e piattaforma strategica. Anche qui la cornice è la stessa: gli israeliani hanno eliminato nelle scorse ore un «consigliere» dei pasdaran.

Al potere La Guida suprema Ali Khamenei, 85 anni: è presidente dal 1989

Le tensioni sono evidenti, lungo un orizzonte ampio. La Guida suprema Ali Khamenei, pochi giorni fa, ha esaltato l'assalto palestinese del 7 ottobre perché ha provocato lo stop al dialogo tra Tel Aviv e le monarchie sunnite del Golfo Persico. Un elogio pubblico che potrebbe dare ragione a quanti pensano che l'eccidio nei kibbutz sia stato ispirato dagli ayatollah, decisi a ostacolare il disgelo. Analisi non condivisa da coloro che ritengono un ruolo importante, però, secondario degli iraniani. Secondo questa interpretazione l'Iran ha solo sfruttato l'offensiva decisa unicamente da Hamas.

La sortita dell'ayatollah non è piaciuta al presidente palestinese Abu Mazen che non ha esitato a denunciarla. «Stano usando il nostro sangue», ha affermato in modo polemico. Osservazione per sottolineare come l'Iran si nasconda dietro il supporto alle componenti più estreme per allargare la sua influenza, contrastare i nemici regionali, ribadire il proprio ruolo. Le possibilità di pace o guerra passano anche da Teheran grazie al rapporto speciale con le fazioni amiche, in possesso di sistemi con i quali modulare gli interventi in base alle necessità e agende particolari. Nello Yemen, gli Houthi mantengono la pressione costante sulla rotta marittima, quasi 200 gli episodi con il ricorso a droni e missili. Portano avanti i loro piani e, allo stesso tempo, agiscono in parallelo agli iraniani. Decidono in autonomia, però quando serve collaborano con il regime che li sostiene.

Sono cauti gli Hezbollah. Devono evitare lo scontro totale con Israele — principio ribadito martedì dal numero due Naim Qasem — senza però rinunciare a dimostrare la loro forza. E sul piano tattico è interessante notare come allunghino il raggio d'azione dei loro equipaggiamenti mentre hanno migliorato le difese antiaeree. Lo scenario libanese resta sempre in bilico, con ricorrenti indiscrezioni su una conflagrazione maggiore durante le prossime settimane, a partire dalla metà di giugno. Pur periferiche, sono pronte le «brigate» operanti in Iraq, con l'arsenale che consente di innescare le provocazioni. Sono lo specchio dello sponsor iraniano, lo strumento perfetto di un conflitto per procura dove l'Iran cerca di ricavare il massimo senza rischiare in proprio.

Il fronte libanese
Hezbollah resta la punta della resistenza contro lo Stato ebraico: i raid continuano

A Teheran non auspicano la guerra diretta e neppure la desiderano, per questo lasciano che siano i militanti dell'Asse sciita a bruciarsi. E a proposito di fiamme, un vasto incendio ha avvolto zone israeliane al confine con il Libano, a causare il rogo è stato un razzo. La rappresentazione di ciò che potrebbe accadere.

Stati Uniti

di **Viviana Mazza**

Le armi, la tregua, i migranti I tre fronti di Biden (e le nuove tensioni con Bibi)

Stretta sugli ingressi al confine. Oggi il presidente in Francia per il D-Day

DALLA NOSTRA INVIATA

WASHINGTON Joe Biden arriva oggi in Francia per l'80° anniversario dello sbarco in Normandia. Venerdì, in un discorso su democrazia e libertà, parlerà della leadership americana e dell'importanza delle alleanze, una visione dominante dalla Seconda Guerra mondiale che per il presidente ottantunenne continua ad avere grande risonanza oggi, di fronte ai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente e alla sfida costituita dalla Cina.

Ma allo stesso tempo il *New York Times* nota come stiano emergendo per la Casa Bianca le difficoltà di gestire «due degli alleati più difficili dell'America», l'ucraino Zelensky che «mira alla vittoria totale» e l'israeliano Netanyahu che parla di «distruzione totale di Hamas», in due conflitti molto diversi ma che si trovano entrambi in momenti cruciali, «in cui emergono quanto siano divergenti gli interessi nazionali, senza contare gli interessi politici di tre leader chiaramente preoccupati di restare al potere», scrive David Sanger. E intanto Biden guarda alle elezioni di novembre contro Trump e, prima di volare in Francia, annuncia misure dure sull'immigrazione.

Negli ultimi giorni la Casa Bianca ha trasmesso un senso di urgenza su vari fronti: giovedì è stato rivelato che, dopo 27 mesi d'insistenza che le armi Usa non possono essere usate da Kiev in territorio russo per timore di un'escalation, Biden ha acconsentito a «un'eccezione»» per alcune zone di confine pur ribadendo di «non aver cambiato politica»; venerdì il presidente americano ha illustrato il «piano di pace di Israele» (di cui Netanyahu non aveva rivelato i dettagli e che non piace ai ministri di estrema destra di cui ha bisogno per restare al potere) dichiarando che «è tempo che questa guerra abbia fine».

In un'intervista a *Time*, quando gli è stato chiesto se il premier israeliano stia «prolungando la guerra per motivi politici», il presidente americano ha detto: «Ci sono tutte le ragioni per trarre questa conclusione». Poi, però, ieri Biden ha fatto una precisazione: non crede che Netanyahu usi la guerra a scopi politici ma che «stia cercando di risolvere alcuni seri problemi che ha». Intanto la Camera ha approvato una misura che prevede sanzioni per la Corte penale internazionale sul mandato di arresto a Netanyahu.

Il presidente ha anche annunciato ieri un ordine esecutivo che prevede di chiudere temporaneamente il confine ai richiedenti asilo che entrano illegalmente quando gli ingressi superano i 2.500 al giorno: una stretta per lui inedita che giustifica accusando i repubblicani, istigati da Trump, di rifiutare la riforma dell'immigrazione. Una decisione criticata da alcuni alleati progressisti e dall'American Civil Liberties Union: «Abbiamo fatto una solenne promessa ai rifugiati dopo la Seconda Guerra mondiale». Il senso di urgenza mostra che il tempo per Biden «sta scadendo», osserva il *Times*. Il portavoce Kirby spiega: «È una combinazione tra cercare di anticipare e di rispondere in tempo reale alle sfide».

In viaggio Joe Biden sulla scaletta dell'Air Force One. Oggi il presidente arriverà in Francia per l'anniversario del D-Day *(Ap)*

L'accordo

Venticinque caccia F-35 acquistati da Israele

Il ministero della Difesa israeliano ha annunciato di aver firmato un accordo con il governo degli Stati Uniti per l'acquisto di 25 aerei da combattimento F-35, prodotti dalla Lockheed Martin. Ora — secondo la stessa fonte — sono 75 i velivoli con capacità «stealth», ovvero di invisibilità ai radar nemici, in servizio con l'aeronautica militare. L'accordo ha un valore stimato di 3 miliardi di dollari e gli aerei saranno trasferiti in Israele a partire dal 2028, da tre a cinque all'anno.

«I soldati francesi, target legittimo»

Le minacce di Mosca a poche ore dall'annuncio dell'Eliseo dell'invio degli addestratori in Ucraina

Gli slogan Un poster vicino all'ambasciata francese nel centro di Mosca che recita «Francesi, non ripetete gli errori dei vostri antenati» *(Afp)*

Sembrava che questa fosse l'ultima delle «linee rosse» poste dal Cremlino, quella che l'Occidente non doveva assolutamente superare se voleva evitare uno scontro diretto. Ma ora che anche gli Usa autorizzano l'uso dei loro missili a media gittata sul territorio vero e proprio della Russia, gli avvertimenti, per non dire le minacce, si moltiplicano. L'ultimo arriva dal portavoce di Putin Dmitry Peskov e riguarda l'eventuale arrivo in Ucraina di consiglieri militari di Parigi che Macron dovrebbe annunciare domani: tutti quelli «che addestrano i militari del regime ucraino non hanno immunità, siano essi francesi o non francesi». Ancora più esplicito è stato il ministro degli Esteri Sergei Lavrov: «Comunque siano classificati, gli istruttori rappresentano un bersaglio del tutto legittimo».

È un po' quello che si disse quando si era ventilata l'ipotesi (caldeggiata dagli ucraini) che caccia guidati da piloti di Kiev potessero partire da basi situate al di fuori del loro territorio per non essere colpiti a terra dai russi. Mosca disse chiaro e tondo che qualsiasi installazione sarebbe stata vista come un obiettivo.

Le linee rosse

È dal 2022 che gli strateghi di Putin tentano di fissare paletti agli Stati Uniti

È dal 2022 che gli strateghi di Putin tentano di fissare paletti nei confronti di Usa ed Europa. Allora chiedevano la promessa che l'Ucraina non sarebbe entrata nella Nato, che non le sarebbero state date armi, che l'Alleanza si sarebbe ritirata dagli Stati ex sovietici. Richieste ritenute irricevibili. Poi, dopo l'invasione, la Russia iniziò a parlare di «linee rosse» da non superare. Non mandare armi occidentali. Niente tank tedeschi e americani, niente caccia F16, e così di seguito. Gli Stati Uniti si sono mossi per mesi con molta cautela. Molti degli strumenti bellici donati avevano lo stesso vincolo: colpire il nemico solamente nelle aree che fanno parte dell'Ucraina e che sono state occupate dopo il 2022. In un primo momento era esclusa anche la Crimea, ma poi questo vincolo è caduto. Il problema oggi è costituito dalle province russe che sono vicine al confine con l'Ucraina. I russi hanno concentrato lì uomini e mezzi con i quali colpiscono poi tutto il territorio del vicino, senza dover temere di essere attaccati.

Per questo Zelensky — che venerdì sarà ricevuto da Macron all'Eliseo — ha chiesto e ottenuto di poter allargare il conflitto anche a queste zone. Ma, indubbiamente, questa situazione apre nuovi scenari come si sono affrettati a ripetere ossessivamente commentatori e uomini politici russi. Non a caso, il Cremlino ha subito risposto con esercitazioni all'uso di armi nucleari tattiche, cioè di (relativa) piccola potenza. E lo stesso Putin continua a sostenere che, pur non intendendo ricorrere a questo strumento, è pronto a farlo se gli avversari tireranno troppo la corda. Ultimamente ha ricordato che parecchi membri della Nato vicini al confine «hanno territori limitati con una popolazione molto concentrata». Come a dire che anche un «piccolo» ordigno avrebbe conseguenze disastrose. Il solito Medvedev ha sparato le sue bordate: sarebbe un errore fatale sottovalutare la possibilità di un «ricorso alle armi nucleari tattiche». Da giorni i commentatori di regime insistono a parlare di una ipotesi fantascientifica: che l'America dia all'Ucraina questi ordigni per consentirle di attaccare il territorio russo. Un'accusa che potrebbe giustificare un «contrattacco preventivo» da parte di Mosca. E intanto ha ordinato al governo di accelerare lo sviluppo dell'industria bellica.

Fabrizio Dragosei

Le fasi

- Il 3 maggio il presidente francese Emmanuel Macron, in concomitanza con l'inizio dell'offensiva russa su Kharkiv, ha dichiarato: «Non escludiamo l'invio di soldati qualora Mosca sfondi»
- Nei giorni scorsi si è accesa una nuova polemica alla luce delle dichiarazioni del segretario della Nato Jens Stoltenberg che, sempre all'*Economist*, ha dichiarato come gli Stati membri della Nato dovessero autorizzare gli ucraini all'utilizzo di armi a lungo raggio per colpire il territorio russo. Dichiarazioni che hanno causato diverse reazioni in Europa. L'Italia è tra i Paesi contrari
- Alla fine di maggio gli Stati Uniti hanno autorizzato per la prima volta l'Ucraina a usare armi statunitensi per attaccare il territorio russo. Stessa decisione era stata presa in passato per la Crimea che viene però considerata territorio illegalmente annesso. I russi accusano gli Usa di aver già usato le armi contro Belgorod
- Il capo di stato maggiore ucraino Oleksandr Syrsky ha annunciato che i primi istruttori militari francesi arriveranno «presto» in Ucraina

L'intervista a Marco Mochi

Generale dell'Arma

«Da Tripoli a Kiev, i nostri carabinieri per le ambasciate più delicate»

Lo scenario internazionale peggiora, le ambasciate italiane corrono ai ripari. Il numero di carabinieri impegnati nella protezione delle sedi e nelle scorte di personale diplomatico all'estero è aumentato di un terzo negli ultimi mesi. Non era mai successo prima. «Ora sono 550 — conferma il generale di divisione Marco Mochi, alla guida del Comando carabinieri ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale —. Il loro non è più solo un semplice servizio di vigilanza, ma da professionisti della sicurezza sono in grado di valutare le situazioni di criticità e la gestione dei contingenti inviati nei più diversi e difficili teatri operativi». Nel giorno del 210° anniversario della fondazione dell'Arma (cerimonia ufficiale oggi pomeriggio a Roma e medaglia d'oro alla Bandiera di guerra per le stazioni sul territorio), il generale Mochi sottolinea ancora come «la figura del carabiniere presso le ambasciate si è evoluta: ora è un vero consulente per la sicurezza».

Quali sono le sedi più delicate oggi?

«Penso a Tripoli, Bengasi, Bagdad, Beirut, Mogadiscio, Kiev e anche Tel Aviv. Ma ci sono situazioni in evoluzione anche in altri scenari. Da quarto livello di sicurezza, quello più delicato. In Mali, ad esempio, in attesa di aprire la sede diplomatica la nostra ambasciatrice risiede in un hotel con la scorta dei carabinieri. Oppure in Niger, dove grazie ai carabinieri guidati dal colonnello Mauro Conte durante il colpo di Stato dello scorso anno sono stati evacuati in sicurezza 200 connazionali. Prima ancora c'era stata l'evacuazione da Kabul con la presa del potere dei talebani».

Fiducia
Aiutiamo i connazionali che hanno bisogno per i piccoli e i grandi problemi Ci siamo sempre

Generale Marco Mochi

Come si mantengono sicuri i nostri presidi nel mondo?

«I nostri uffici diplomatici sono una sorta di stazioni dell'Arma sul territorio. Come in Italia. Ogni giorno aiutiamo i connazionali che hanno bisogno per i piccoli e i grandi problemi. Ci siamo sempre. Un impegno non privo di criticità e pericoli come ha dimostrato Kabul, ma anche Kiev l'anno dopo, dove abbiamo dato rifugio a tanti italiani».

E c'è anche l'attività anti-terrorismo.

«C'è un continuo scambio di informazioni, con il Ros e con altri reparti dell'Arma. I carabinieri delle ambasciate sono ottimi conoscitori dei luoghi dove lavorano e hanno rapporti di fiducia con i colleghi stranieri. Ecco perché fra i candidati a questo servizio oggi hanno punteggi maggiori coloro che parlano arabo e cinese».

Addestrate i diplomatici ad affrontare i pericoli?

«Certo, il progetto Heat prevede esercitazioni al polo addestrativo della 2° Brigata mobile a San Piero a Grado (Pisa) per fronteggiare rischi, paura e stress. Per insegnare cosa fare in caso di attacco all'ambasciata o a un convoglio, se si cade nelle mani di falangi armate o anche solo a un posto di blocco».

Rinaldo Frignani

Le elezioni

Terzo mandato per il leader nazionalista che dovrà però scendere a patti con gli alleati

Le reazioni A sinistra il premier Narendra Modi a New Delhi, sopra il leader del Partito del Congresso Rahul Gandhi si fa un selfie con sua madre Sonia Gandhi. Sotto i sostenitori del Bjp in festa *(Epa/Gupta; Ap/Swarup; Chinnappa/Getty Images)*

La vittoria dimezzata di Modi L'India non è più il suo impero

Festa tra i sostenitori di Rahul Gandhi che raddoppia i seggi: «Abbiamo difeso la Costituzione»

dalla nostra inviata
Alessandra Muglia

NEW DELHI Gli occhi incollati al megaschermo, applausi, canti, bandiere e tamburi. Le prime scene di giubilo sono esplose già nelle prime ore del mattino tra i sostenitori di Rahul Gandhi riuniti sotto un tendone nel quartier generale del partito, nel centro di New Delhi: da subito è apparso chiaro che la Caporetto annunciata dagli exit poll non sarebbe arrivata. In serata il quadro diventa nitido: a scrutinio ancora in corso, la Commissione elettorale certifica che dopo un decennio al potere Narendra Modi si aggiudica un terzo mandato. Ma è una vittoria amara, il premier risulta indebolito: mentre il partito del Congresso si avvia quasi a raddoppiare i propri seggi (passa da 52 a un centinaio) e sfiora quota 130 nella coalizione India, il Bjp ne perde un quarto: sperava di ottenerne 370 — rispetto ai 303 del 2019 — invece è sceso a circa 240, intorno ai 290 con gli alleati.

Ben sotto «quota 400», come recitava lo slogan elettorale, e distante dal trionfo annunciato dagli exit poll. Non solo «Modi terzo» avrà a che fare con un'opposizione più forte ma per la prima volta guiderà un partito che da solo non ha più la maggioranza, fissata a 272 scranni. Un sorprendente passo indietro per il premier populista che non ha mai fatto troppo affidamento sui partner della coalizione.

La prospettiva di un esecutivo più debole ha sollevato incertezza sulle politiche economiche, come la spinta per una crescita guidata dagli investimenti, finora pietra angolare del governo Modi. E il mercato azionario ha reagito con un tonfo: ieri mattina gli investitori hanno perso quasi 35 miliardi di dollari.

Modi è stato applaudito, ma la delusione era palese. Non solo il Bjp non ha sfondato nel sud del Paese, dove non è mai stato dominante, ma ha perso clamorosamente nell'area centrale, la sua tradizionale roccaforte, nota come «hindi belt». Dal quartier generale del partito minimizzano: «C'è da festeggiare perché è la seconda volta nella storia dell'India indipendente che un leader ottiene il terzo mandato — dice al *Corriere* Nalin Kohl, portavoce del Bjp —. L'avanzata dell'opposizione mostra che la democrazia indiana è sana e che non c'è stato niente di scorretto nel processo elettorale. Ora ci aspettiamo le scuse del Partito del Congresso che ha continuato a parlare di minaccia alla democrazia e insinuato che avessimo manomesso le macchine elettorali».

Davanti alla sede del partito un supporter con un cappellino a ripararlo dal sole mostra ai passanti le sue particolari «congratulazioni»: una bottiglia d'acqua con l'immagine del premier sorridente e la scritta «garanzia estesa».

In serata festeggiano tutti. Festeggia il premier Modi, che inondato da petali colorati parla di «impresa storica»: «Questo terzo mandato sarà quello delle grandi decisioni. Il Paese iscriverà un nuovo capitolo del suo sviluppo, ve lo garantisco».

E festeggiano anche i Gandhi: «Sono orgoglioso del popolo e lo ringrazio per aver difeso la Costituzione», ha esultato Rahul presentandosi davanti ai media con in mano la Costituzione, ritenuta a rischio nel caso il premier avesse ottenuto la ventilata super maggioranza. «Gli elettori hanno punito il Bjp» ha tuonato il leader dell'opposizione. In questo decennio a guida Modi l'India si è avvicinata al rango di superpotenza, ma disoccupazione e inflazione alle stelle sono diventate fonti di diffuso malcontento. Il Congresso, agonizzante fino a qualche tempo fa, è riuscito a risalire la china rinforzato dalle alleanze con partiti regionali, come nel caso del West Bengala.

La sconfitta più bruciante per Modi nella «cintura hindi» è quella nell'Uttar Pradesh, stato guidato dal santone Yogi Adityanath, alfiere del nazionalismo religioso e anti musulmano. Il premier ha perso persino nel collegio di Ayodhya, dove a gennaio è stato inaugurato un nuovo tempio dedicato al dio Ram. Proprio il successo in questo Stato, il più popoloso del Subcontinente, ha ridato slancio all'alleanza India: oggi il vertice dei leader per decidere il futuro.

I dati

Le elezioni record

Sono più di 640 milioni (metà donne) gli elettori indiani che sono andati alle urne, in una lunga maratona elettorale di sette settimane

I due precedenti

Nel 2014, anno del suo primo successo elettorale, il Bjp guidato da Modi ottenne il 31 per cento; nel 2019 salì al 37,3 per cento

---

L'intervista

«Un messaggio chiaro: basta religione e ideologia, combattete l'inflazione»

Lo scrittore Chaudhuri: poca libertà, la rabbia è esplosa

DALLA NOSTRA INVIATA

NEW DELHI «Mi aspettavo che il Bjp non avesse vittoria facile, avevo percepito tanta rabbia contro il partito al governo» dice Amit Chaudhuri, scrittore e musicista di Calcutta, cresciuto tra Mumbai e Londra, autore di nove romanzi, tra cui *Sojourn*, accolto con entusiasmo anche all'estero. Da posizioni liberal ci aveva confidato nei giorni scorsi, sul divano della sua casa natale, il suo pessimismo sull'esito di questo voto. «Queste elezioni sono davvero libere?», si chiedeva. «Il dubbio è nato quando il governo ha preso il controllo della commissione elettorale. Ed è poi cresciuto quando negli ultimi 10 giorni è stata segnalata una discrepanza tra i numeri rilevati dagli osservatori e quelli annunciati dalla commissione».

Invece i risultati dimostrano che la democrazia indiana ha tenuto.

«Ci sono dei contrappesi, per fortuna, a iniziare da osservatori scrupolosi. Ma resta il fatto che il governo si è intromesso in un organo che doveva essere super partes, ha scelto direttamente alcuni membri della commissione elettorale, segnale che questo esecutivo non è ben predisposto verso la democrazia. Guardi anche la vicenda degli exit poll, con tutti quei numeri gonfiati a vantaggio di chi comanda».

Che vantaggio ci sarebbe nel diffondere dati smentiti due giorni dopo?

«Beh consideri la reazione dei mercati azionari: hanno registrato un boom alla notizia di un nuovo governo Modi rafforzato, qualcuno potrebbe averci guadagnato».

Da dove nasce questa rabbia contro il partito di Modi?

«Il preambolo alle elezioni è stato inquietante. Il 16 febbraio, il dipartimento delle imposte sui redditi ha congelato i fondi depositati sui principali conti bancari del partito del Congresso con l'accusa di mancato pagamento delle quote. Il 21 marzo, Arvind Kejriwal, governatore di Delhi e leader del partito Aam Aadmi, è stato arrestato con l'accusa di riciclaggio di denaro e incarcerato. Il 22 marzo l'alta corte di Delhi ha respinto il ricorso del Congresso contro il congelamento dei suoi beni».

Molti osservatori ritengono invece che il Bjp abbia deluso soprattutto perché si è rivelato inadeguato a risolvere i problemi di base della gente comune.

«Questo voto è stato un referendum sugli ultimi 5 anni di governo. Il primo mandato di Modi è iniziato con la promessa di un boom economico senza corruzione ma poi è stato sopraffatto dalla paranoia religiosa. Il messaggio del secondo mandato è stato semplice, soprattutto in Stati come l'Uttar Pradesh: abbiamo punito i musulmani e puniremo anche voi (individui e istituzioni) se non siete con noi. Non a caso il Bjp in questo Stato ha perso molto terreno. Ed è indicativo che abbia perso anche a Ayodhya (dove il premier ha inaugurato sulle macerie di una moschea un nuovo tempio indù *ndr*). Il messaggio al Bjp è chiaro: invece di costruire templi e imprigionare gli avversari, occupatevi di abbassare l'inflazione».

A. Mu.

Chi è

● Amit Chaudhuri, 62 anni, insegna scrittura creativa in India e Gran Bretagna, il suo primo romanzo è «Afternoon Raag»

Punjab

Eletto separatista in cella

Amritpal Singh, leader separatista sikh, attualmente in carcere in Assam, candidato per la Lok Sabha a Khadoor Sahib, uno dei 13 collegi del Punjab, è stato eletto con 400 mila voti. L'uomo, 31 anni, che si è presentato con una lista indipendente, nell'aprile del 2023 fu protagonista di una caccia all'uomo con la polizia e gli agenti speciali che lo inseguirono per oltre un mese, accusando lui e la sua organizzazione, Waris Punjab De, di essere terroristi e minacciare la sicurezza nazionale.

Cronache

Il predestinato
Da Sesto a Parigi Le tappe della scalata

a cura di **Marco Calabresi**

Gli inizi e il primo titolo Atp

Jannik arriva da Sesto, uno degli ultimi paesi della Val Pusteria prima del confine con l'Austria. Scia e gioca a calcio e inizia a giocare a tennis: per provare a diventare un professionista si trasferisce a Bordighera. A Bergamo, nel febbraio del 2019, il primo titolo Challenger. Beato chi c'era.

Il campione Djokovic si ritira dal Roland Garros, Jannik va in semifinale e lo sorpassa nella classifica Mondiale

Numero 1

Sinner, il primo italiano ad arrampicarsi sulla vetta del tennis

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PARIGI Non è come avrebbe voluto diventarlo, numero uno grazie a un Djokovic crepuscolare sconfitto dal Tempo (il ritiro al Roland Garros con il menisco ferito mette a rischio anche Wimbledon), ma è il motivo per cui lasciò, bambino a Sesto Pusteria, lo sci per il tennis. «Sono fiero di aver fatto scelte difficili — dice con gli occhi che ridono dietro la maschera di giovane adulto —: lasciare casa a 13 anni, cambiare coach buttandomi nel fuoco. Ho sempre accettato le difficoltà, sono in un processo e l'obiettivo non cambia: diventare una persona e un giocatore migliore».

Sic transit gloria Djoker. L'ha saputo appena battuto Dimitrov nei quarti, gli ha fatto un gesto il manager dalla tribuna: da lunedì 10 giugno, quando Parigi avrà un nuovo padrone, anche il ranking si ritroverà un re inedito sul trono. Per la prima volta nella storia è italiano, avrà 22 anni e 299 giorni nella data del primato, il suo nome è Jannik Sinner. Il sorpasso era questione di ore, deciso dall'allineamento dei pianeti e spianato dalla resa del serbo drenato di energie da Musetti e trafitto da un argentino di passaggio, come ogni pietra miliare piantata nel tennis dal predestinato con il braccio più veloce a ovest dell'Adige: «La semifinale a Wimbledon, il primo Master 1000 a Toronto, le vittorie su Djokovic alle Atp Finals e in Davis — elenca senza spocchia —. Sono tanti i momenti in cui ho fatto capire che stavo in campo in modo diverso. La fiducia si costruisce a piccoli passi: sognare non costa niente ma devi crederci». L'inerzia magica dell'annus mirabilis 2023 è dilagata fin qui: l'Australian Open conquistato a Melbourne a gennaio (più Rotterdam e Miami), il Roland Garros — fa spavento solo pensarlo — varrebbe mezzo Grande Slam. Jannik non si tira indietro: «Non sono venuto a Parigi per diventare n.1. Sono qui per vincere il torneo».

Talento Jannik Sinner, 22 anni, 13 titoli in carriera (1 Slam), è il nuovo re del ranking mondiale (Afp)

L'avvicinamento alla vetta è stato così violento da mandare in pezzi il vecchio Djokovic, alle prese con un rivale che da novembre non ha più battuto: metabolizzato il cambio di allenatore (da Piatti alla coppia Vagnozzi-Cahill ma le basi di questa scalata sono state gettate dal maestro di Como, il mentore che Jannik non ha mai più nominato, manifestando un'indifferenza che non è passata inosservata), Sinner per le meningi del fuoriclasse dei 24 titoli Major è assurto a rebus, fino a scatenare nel migliore una crisi di rigetto motivazionale, tuttora irrisolta. È proprio osservando Djokovic che Jannik ne è diventato l'erede dalle caratteristiche simili. Il copia-incolla senza snaturarsi trova il suo premio in una leadership che andrà difesa dall'assalto della sua nemesi più giovane, Carlos Alcaraz (21 anni appena compiuti), l'unico in possesso di una gamma di colpi e soluzioni oggi superiore al barone rosso. Estro contro razionalità, Spagna-Italia come a pallone: la rivalità — che goduria — del prossimo decennio.

Sinner riesce dove fallirono tutti gli altri italiani, senza scomodare Nick Pietrangeli, cui a quasi 91 anni va riconosciuta una primogenitura inscalfibile (però anacronistica): Jannik è il prodotto più completo e *all around* che la scuola italiana (prima quella di confine sudtirolese e poi, lo ribadiamo, l'Accademia di Piatti a Bordighera) abbia mai prodotto, è un giocatore in grado di vincere su ogni superficie (con una netta preferenza per il veloce indoor, il terreno su cui sono arrivati 6 dei suoi 13 titoli), di capire l'erba (qualità rara per un connazionale) e di imprimere una svolta alla velocità dello scambio, innestato sulla combinazione servizio-dritto che è l'architrave del gioco moderno. Nessuno, oggi, colpisce la palla più forte di Sinner.

Rotolare giù dalla montagna verso il mare per aprirsi a nuove esperienze e diventare quel cittadino del mondo che restando aggrappato alla neve non sarebbe mai stato, ha pagato. La soddisfazione più grande è dimostrare a Hanspeter e Siglinde, i genitori, che la scelta fu felice, le lacrime scese per la lontananza non versate a vuoto, l'esempio di etica casalinga appreso. Ed eccola, la ricompensa, comunque vada a finire il suo Roland Garros tuttora in corso (semifinale venerdì). «Rimarrò il ragazzo normale che sono — promette —, che ama i kart e le cose semplici. C'è una vita, fuori dal tennis».

Tramontata per evidenti ragioni di obsolescenza l'era Djokovic (428 settimane re, non consecutive, comunque una mostruosità), Jannik è la bella faccia lentigginosa di uno sport che riesce a svecchiarsi di colpo dopo il monopolio dei Big Three, di lui ai tifosi piacciono il garbo, l'eleganza (complice il Paese che rappresenta, l'Italia), la nuova fidanzata russa e finalmente visibile (Anna Kalinskaya), quel sorriso con i denti un po' storti che conferisce autenticità al ragazzo in un ambiente di modelli — talvolta — plastificati. È fisiologico: finisce Djokovic, inizia Sinner. Il tempismo con cui Jannik compare sulla scena — Federer ritirato, Nadal logoro, Djokovic rotto —, è il talento maggiore di cui l'esistenza l'abbia dotato. Ecco perché era importante essere a Parigi, anche senza match in corpo, con un'anca sotto osservazione. Conquistare il primato sudando, e non fermo ai box, corrisponde all'idea di mondo di Jannik Sinner. No fatica, no party.

Il processo
Ho sempre accettato le difficoltà, sono in un processo e l'obiettivo non cambia: diventare una persona e un giocatore migliore

Il commento

Da passione per pochi a fenomeno di massa

di **Marco Imarisio**

E pazienza se non è stato davvero quello il momento in cui ha saputo. Mentre l'intervistatore Fabrice Santoro gli faceva l'ultima domanda, annunciandogli al centro di uno dei principali teatri del sogno tennistico che era il nuovo numero 1 del mondo, ha abbozzato un sorriso che sembrava fatto di commozione e di stupore. Erano le stesse sensazioni che stava provando chiunque abbia vissuto questa lunga traversata nel deserto. Quelli che ancora non gli è passata per il fallo di piede chiamato a Potito Starace sul match point contro Marat Safin, esattamente 20 anni fa, qui a Parigi. Quelli che soffrirono al Forum quando Andrea Gaudenzi ci lasciò un tendine del braccio contro Magnus Norman, e noi perdemmo l'ultimo treno per vincere una Coppa Davis. Quelli che ancora ricordano il 1992 e Maceio, la Corea del nostro tennis, Stefano Pescosolido divorato dai crampi e la retrocessione dell'Italia in serie C. Poi la lenta risalita, la soddisfazione quando Andreas Seppi o Fabio Fognini arrivavano alla seconda settimana di uno Slam, la finale a Wimbledon di Matteo Berrettini, per tacere di quelle di Sara Errani, Francesca Schiavone, Sara Pennetta, Roberta Vinci. Ma ogni volta che uno dei nostri aveva l'occasione della vita, scattava sempre il pensiero «speriamo che ce la faccia, chissà quando gli ricapita». Con Sinner è stato diverso fin dall'inizio. Abbiamo sempre saputo che stava arrivando, e che sarebbe rimasto a lungo. Il Mosè del nostro tennis è lui. L'ex ragazzo di Sesto Pusteria è la profezia che si autoavvera. Anche la sua reazione ce lo ha confermato. È stato capace di dare il giusto peso a un traguardo che per quanto enorme rimane pur sempre simbolico. Non si fermerà qui. Adesso che i media dedicano finalmente il giusto spazio al tennis, i vecchi appassionati non devono sentirsi come i fan dei Rem quando Losing my religion trasformò quel gruppo di culto in un fenomeno di massa. Più siamo, meglio si sta. Anche per questo ci piace ricordare chi ha vissuto e raccontato quei tempi grami. Ieri pomeriggio, il nostro amato Roberto Perrone avrebbe acceso uno dei suoi sigari. E forse, si sarebbe pure commosso. Come abbiamo fatto noi.

Le mani sulle Next Gen Finals

Il mondo conosce Jannik Sinner nel novembre del 2019: all'Allianz Cloud di Milano, l'allora 18enne Sinner conquista le Next Gen Atp Finals, riservate ai migliori giovani talenti del pianeta. In finale, Jannik schianta l'australiano Alex De Minaur, per cui Sinner sarebbe diventato un incubo.

L'addio all'allenatore Piatti

Una scelta dolorosa: al rientro in Italia dopo l'Australian Open (e dopo l'eliminazione nei quarti contro Stefanos Tsitsipas), Sinner decide di interrompere la collaborazione con lo storico coach Riccardo Piatti. Al suo posto, Simone Vagnozzi, affiancato qualche mese dopo dal super coach Darren Cahill.

Una corsa a tre

Il veterano, Djokovic, inseguito dai due pretendenti al trono, Sinner e Alcaraz: una rincorsa a perdifiato attraverso cinque continenti, con lo spagnolo che è riuscito per primo a scalzare dalla vetta il serbo, per poi restituirgli il trono di re. Adesso tocca a Sinner, che diventa il primo numero uno italiano della storia del tennis

Sinner — Djokovic — Alcaraz

LA SCHEDA

Età:	22 anni
Peso:	76 kg
Numero di scarpe:	43
Chili (muscoli) presi nel 2023:	4 kg
Altezza:	1,93 cm

LA CLASSIFICA

L'1 novembre 2021, nella stagione dei 4 titoli Atp, Sinner entra nella top 10 (n.9)

Testa

Fredda come le sue montagne, intelligenza analitica, grande senso dell'etica del lavoro, trasmessa dai genitori. Allenata a reggere la pressione dai test sotto stress di Formula Medicine: gli esercizi vengono fatti col joystick, al computer

Braccio destro

Da lì origina il dritto, che una volta era il colpo «debole». Oggi fucina di punti, quello incrociato gli serve per aprirsi il campo, quello insideout viene seguito a rete sempre più spesso

Braccio sinistro

Architrave del rovescio bimane: il colpo «naturale», quello subito metabolizzato. Ormai parte integrante del bagaglio anche i rovesci in back, staccando la mano: il colpo difensivo e riflessivo che gli mancava

Gambe

Forti, dotate dell'indipendenza e del parallelismo lasciatogli in dono dagli anni da sciatore. In campo sono il motore del suo gioco: in spinta sul servizio, bassissime su dritto e rovescio, elastiche a rete

Caviglie

Fragili, come quelle di tutti i tennisti sulle 4 superfici del tennis, sollecitate brutalmente dai cambi di direzione. Da anni Jannik usa (come molti) le cavigliere

Piedi

Reattivi, veloci, esplosivi. C'è la memoria dello sci, certamente, ma il salto di qualità è stato fatto tornando dopo Parigi 2023 con il servizio alla posizione di partenza «foot up». Dall'elasticità dei piedi deriva la capacità di inseguire ogni palla

Anca

Il perno rotante di un tennis giocato molto frontale alla rete, come usa oggi. Decisiva negli allunghi, nelle scivolate, come effetto-fionda che alimenta la violenza dei colpi a rimbalzo di Sinner. L'anca destra, infortunata a Madrid, sembra tornata perfettamente funzionante

Toronto, primo Masters 1000

Gli ultimi mesi di Sinner sono devastanti per gli avversari: nell'agosto del 2023, Jannik si aggiudica il primo Masters 1000 dell'anno, vinto a Toronto ancora in finale contro Alex De Minaur. Ne arriva un altro in questa stagione, a Miami in finale contro Dimitrov, lo stesso avversario battuto ieri.

Il primo successo su Djokovic

A Torino, lo scorso novembre, Sinner incontra per due volte Novak Djokovic in una settimana: non alza il trofeo, ma alle Finals si lega la prima vittoria della carriera contro il serbo, battuto ancora a Malaga nelle finali di Coppa Davis e a Melbourne nella semifinale dell'Australian Open.

Tira più forte di tutti giocava già da numero 1 e questo primato per lui sarà solo l'inizio

A settembre è partita la scalata, è stato bello seguirlo

di **Adriano Panatta**

Allungo Jannik Sinner, volée di rovescio in allungo (LaPresse)

Tirare forte sulle righe, a tennis si vince così. Jannik Sinner lo sa fare meglio di tutti in questo momento. Ed è per questo che è diventato numero uno. È il più forte. Vi sono altri modi per dirlo? Non è un leader per caso, non potrebbe esserlo. Neanche il fatto che l'evento si sia compiuto in questa strana giornata cominciata da numero due e finita un gradino più su, toglie qualcosa al percorso compiuto da Jannik in questi pochi mesi che dallo scorso settembre a oggi l'hanno portato dal numero sette della classifica sulla vetta del nostro sport. Ha vinto e ha battuto tutti, più volte. Pechino, Vienna, la finale delle Finals a Torino, poi la conquista della Davis. E poi gli Australian Open. Al Roland Garros è giunto dopo un infortunio che poteva avere conseguenze peggiori e ha scalato il tabellone fino alle semifinali, le sue prime in questo torneo. Le vittorie sono trentatrè, le sconfitte appena due, e una delle due giunta dopo un clamoroso errore arbitrale (a Montecarlo).

Sono numeri da campione. Anzi, numeri da primato. Non c'è casualità in questa scalata che ha affrontato per arrivare lassù. Credo, anzi, che Sinner giunga all'appuntamento con il gradino più alto del podio pienamente consapevole della sua forza, del proprio valore. L'avevo detto più volte, nei mesi scorsi. Gioca da numero uno, lo diventerà presto, per certi aspetti lo è già... Sensazioni che ti circolano dentro, più importanti dell'ufficialità stessa che verrà dalla classifica di lunedì prossimo. I numeri del tennis sono spesso complicati, e non viaggiano veloci come le convinzioni che accompagnano gli eventi. Bastava guardarlo, il giovane Sinner. Anzi, è stato bello seguirlo match dopo match, e vederlo crescere, trasformarsi da ragazzo a uomo, cambiare nelle espressioni, nei modi di fare, di affrontare gli avversari e anche di parlare in pubblico. Il primo ad annunciarmi la lieta novella fu un ex tennista che sapeva giocare bene, Andreas Fink. «Lassù, sulle montagne c'è un ragazzino talmente forte che potrà diventare il nuovo numero uno». Mi parlava di un bimbo e non potei risparmiarmi una battuta... «Ci arriverà sciando?». Ci ho ripensato in questi giorni, la battuta ci stava, ma Andreas aveva visto giusto. Eppure, non c'è predestinazione nella nuova conquista di Sinner. C'è lavoro, attenzione, preparazione, certo anche sacrificio. C'è una voglia davvero particolare di fare le cose per bene. Il bel team che lo segue gli ha dato una mano. Ma condurre un tennista sulla vetta del nostro sport non è mai un punto d'arrivo. Piuttosto è l'inizio di una seconda vita sportiva, che presenterà nuove difficoltà e dovrà essere coadiuvata da nuovo studio e nuovi sacrifici. Al numero uno si chiede di vincere, e a Sinner chiederanno di farlo da questo Roland Garros. Si chiede di stare lassù il più a lungo possibile. Aumenteranno i guadagni, certo, ma anche le responsabilità. Dovrà diventare numero uno dentro.

Responsabilità
Cresceranno i guadagni e le responsabilità, al migliore si chiede sempre di vincere

Djokovic a parte, se mai tor-

La Davis storica con l'Italia

Ci vuole Sinner per riportare in Italia la Coppa Davis dopo 47 anni: dopo la rinuncia al girone di Bologna, Jannik fa parte della squadra che a Malaga batte l'Australia in finale, conquistando l'insalatiera. Dopo il successo di Arnaldi, il punto decisivo è quello di Sinner, ancora contro De Minaur.

In Australia il primo Slam

Il 2024 inizia con la vittoria del primo Slam. In finale, Sinner rimonta due set a Daniil Medvedev. Rimarranno storiche le parole di coach Vagnozzi, quando la sconfitta era dietro l'angolo: «Proviamo a fare qualcosa di diverso». Da quel momento è iniziata la rimonta, e la corsa verso il numero 1.

nerà competitivo come un tempo, gli avversari di lungo termine si restringono ad Alcaraz, forse a Zverev. Poi ci saranno quelli di giornata e a breve si presenteranno quelli del futuro. Ma al momento non c'è chi possa batterlo. Se ho imparato a conoscerlo, aver raggiunto la vetta è una nuova sfida che Sinner ha tutta l'intenzione di vincere.

Roland Garros

Risultati quarti uomini
Sinner (Ita) b. Dimitrov (Bul) 6-2, 6-4, 7-6
Alcaraz (Spa) b. Tsitsipas (Gre) 6-3, 7-6, 6-4

Oggi in tv
Diretta Eurosport dalle 20.15
Zverev (Ger) - De Minaur (Aus)

Risultati donne
Gauff (Usa) b. Jabeur (Tun) 4-6, 6-2, 6-3
Swiatek (Pol) b. Vondrousova (Cze) 6-0, 6-2

Oggi dalle 14.15
Paolini (Ita) - Rybakina (Kaz)

Doppio donne
Errani/Paolini b. Anshba/Detiuc 6-2, 6-0

Oggi ai quarti
Errani/Paolini - Navarro/Shnaider
Bolelli/Vavassori - Ram/Salisbury

Il re spodestato

Tradito dal ginocchio Solo il tempo ha battuto Djokovic il campione Il passaggio di consegne (con Jannik ignaro)

Un comunicato del torneo annuncia il forfait

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PARIGI Sei Novak Djokovic, sei stato capace di iniettare una molecola di cianuro nella perfezione della formula chimica dell'acqua — due atomi di Federer e uno di Nadal —, fino ad avvelenare il duopolio più clamoroso della storia del tennis e ti fermi dopo 370 vittorie Slam, un record assoluto, per colpa di un menisco del ginocchio destro che cede all'usura e agli urti della vita.

Dove non sono riusciti Lorenzo Musetti e Francisco Cerundolo, i due coprotagonisti delle imprese del re spodestato che lo hanno tenuto in campo per 9 ore e 8' in due giorni, colpisce implacabile la risonanza magnetica che decreta ciò che il migliore non avrebbe mai voluto sentirsi dire: lesione evidente, *au revoir* Roland Garros dei sogni. È finito così, in un martedì pomeriggio parigino, il tempo supplementare che Djokovic si era concesso in una stagione da dimenticare, sulla *rive droite* profumata di Grande Slam aveva ritrovato la motivazione smarrita per strada e l'idea di arrivare in finale per difendere il titolo e lasciarsi alle spalle quell'italiano dispettoso che lo tallona da mesi non gli dispiaceva affatto.

Il sorpasso italiano è avvenuto in modo surreale, con un comunicato stampa del torneo che alle 16.53 ha annunciato all'orbe terracqueo tennistico il ritiro ufficiale del serbo. In quel preciso momento l'erede designato era sul 5-4 della sfida dei quarti di finale con il bulgaro Dimitrov, fatto il break è andato a servire per chiudere l'incontro e lì ha tremato («Normale tensione in un momento decisivo» l'ha definita Jannik), subendo l'aggancio del rivale. Non sapeva nulla, Sinner. La notizia più annunciata dello sport moderno è rimasta un segreto ben custodito anche davanti a 15 mila spettatori interconnessi con Internet e i social. Meglio così.

Sofferente Novak Djokovic nel match con Cerundolo (Getty)

È utile sottolineare che Novak Djokovic si accomiata dalla vetta del ranking che ha abitato per 428 settimane (non consecutive: mai nessuno più di lui) da campione. Si è lamentato della terra del centrale di Parigi, è caduto, si è rialzato, ha recuperato due partite compromesse che chiunque altro avrebbe perso contro rivali molto più giovani ma ormai, a 37 anni compiuti il 22 maggio, chiunque lo è. Il punto è proprio questo. A cancellare dal Roland Garros e dalla vetta della classifica mondiale l'uomo di Belgrado non è stato un essere umano. È stata una nozione che organizza le vicende di noialtri, il cui fluire è inarrestabile. Tempo, lo chiamano.

Dai ragazzi quattro telefonate al 112 «Hanno chiesto aiuto per mezz'ora»

Udine, inchiesta per omicidio colposo. L'analisi delle conversazioni con i soccorritori

Tragedia Da sinistra, Bianca Doros, 23 anni, il suo fidanzato Cristian Casian Molnar, 25, e Patrizia Cormos, 20, le tre vittime della disgrazia avvenuta nel primo pomeriggio di venerdì scorso, quando una piena improvvisa del fiume Natisone, a Udine, li ha travolti. Sono stati trovati solo i corpi delle due giovani (Ansa, Photo Masi)

dal nostro inviato **Alessio Ribaudo**

UDINE Iniziano a fissarsi alcuni punti cardinali nell'inchiesta che la Procura di Udine sta conducendo, assieme ai carabinieri, sulla tragedia che venerdì scorso ha spazzato le vite delle ventenni Patrizia Cormos e Bianca Doros che si trovavano con Cristian Molnar in una spiaggetta del Natisone nel territorio di Premariacco, nell'Udinese.

«Patrizia ha fatto quattro telefonate al numero unico di emergenza 112 — ha spiegato ieri il procuratore capo Massimo Lia —. La prima è delle 13.29, le altre nei minuti immediatamente successivi».

Chiamate in cui non solo ha chiesto aiuto ai soccorritori ma anche di avvertire sua mamma. Attimi tragici che sono corsi veloci e che sono stati ripresi dai cellulari dei passanti. «Dai primi accertamenti, tutto si è svolto in un arco temporale che si può quantificare grossolanamente in mezz'ora — aggiunge il procuratore — e da una situazione di apparente tranquillità si è passati a quel tumultuoso scorrere del fiume Natisone che poi li ha travolti».

Ora la Procura ha formulato un'ipotesi di reato precisa: «Omicidio colposo contro ignoti perché in queste vicende per procedere bisogna configurare responsabilità di tipo omissivo, non commissivo». In un primo momento, invece, il fascicolo era «informativo» cioè senza ipotesi di reato né indagati. Quella dei pm è una scelta di tipo tecnico grazie alla quale stanno conducendo «gli accertamenti del caso per verificare se i soccorsi sono stati tempestivi».

Tutto ruoterà intorno ad alcune domande. Si è fatto tutto il possibile per evitare la tragedia dei tre ragazzi? I soccorsi sono stati veloci? Perché è stato fatto alzare in volo prima un elicottero dall'aeroporto «Marco Polo» di Venezia e, poi, uno dalla più vicina Campoformido? Di certo, rassicura Lia, «tutto verrà verificato, acquisito e vagliato: sia la questione dell'elicottero utilizzato per i soccorsi, sia quella della cartellonistica che avvisa del divieto di balneazione e del pericolo di annegamento, sia soprattutto le tempistiche dal primo allarme all'arrivo dei soccorritori». A essere acquisito è stato pure il cellulare di Patrizia «che è ancora utilizzabile». Inoltre sono stati già ascoltati numerosi «testimoni, compresi i familiari e dalla Romania non è pervenuta nessuna istanza, ma nei loro confronti c'è ovviamente la massima disponibilità».

Lia, però, chiarisce subito che aver formulato l'ipotesi di omicidio colposo non significa che si sia a un passo dalla chiusura: «Mi preme segnalare che, allo stato attuale, non ci sono elementi specifici che ci fanno andare in questa direzione ma le verifiche sono in fase iniziale ed esiste comunque, in natura, pure la tragica fatalità».

Sotto la lente ci sono adesso le registrazioni delle conversazioni fra Patrizia e gli operatori telefonici. Bisognerà accertare cosa si siano detti in ognuna delle chiamate mentre il livello del Natisone continuava a salire. Inoltre, se ai soccorritori sia stato fornito il luogo esatto dove si trovavano. Se, poi, i tre ragazzi si siano resi conto che la situazione stava diventando talmente pericolosa da far rischiare la loro vita. C'è anche un altro fatto da chiarire: la seconda chiamata al 112 è andata a vuoto. Patrizia non è riuscita ad agganciare la linea per un problema al ponte delle comunicazioni? È stata interrotta prima della risposta o è stata lei stessa a interromperla? La terza e la quarta telefonata, invece, sono durate a lungo.

A Udine se da un lato avanza l'inchiesta, dall'altro si respira il dolore per queste morti. Dopo che non si è proceduto con l'autopsia — vista la «ragionevole certezza» data dalle analisi mediche sulla morte per annegamento e vari traumi — è stata aperta la camera ardente di Bianca e Patrizia. Cittadini e autorità hanno reso omaggio e oggi ci sarà un momento di preghiera con un prete ortodosso e uno cattolico. Poi le salme verranno traslate in Romania.

Invece, a quasi cinque giorni dalla tragedia, e malgrado lo sforzo continuo di sessanta vigili del fuoco impegnati nelle ricerche sul Natisone, non si è ancora trovato il corpo del 25enne Cristian Molnar.

Il procuratore
«Vogliamo capire se ci siano responsabilità di tipo omissivo, siamo in una fase iniziale»

Che cosa è successo

Ore 13.05
Patrizia, Bianca e Cristian arrivano in auto a Premariacco. Arrivano da Buttrio: una telecamera inquadra il passaggio

Ore 13.29
Patrizia fa la prima delle 4 chiamate al 112. Per tre volte parla con gli operatori. Solo in un caso non riesce ad agganciare la linea. In totale resterà al telefono circa 30 minuti

Ore 13.35
I tre ragazzi vengono notati da un autista di uno scuolabus sul ponte Romano. Si ferma, riprende la scena con un cellulare e chiama i carabinieri

Ore 13.47
Patrizia fa l'ultima telefonata al 112 chiedendo aiuto. Nel frattempo, sul posto arrivano per primi i pompieri di Udine e non di Cividale

Ore 14
È il momento in cui i tre giovani abbracciati per resistere all'acqua vengono travolti dal fiume che li trascina via nella corrente

Ore 14.02
Il tentativo disperato dei Vigili del Fuoco di recuperare i ragazzi lanciando una corda da una gru. Cristian, il cui corpo non è stato trovato, la manca di poco. Le altre due ragazze non riescono ad avvicinarsi

La famiglia

di **Beatrice Branca**

«Patrizia è morta per aspettare Bianca Tutti facevano video»

Il dolore della mamma: era il nostro orgoglio

«Patrizia si è alzata, ha fatto una doccia ed è uscita. Intorno alle 12 mi ha telefonato per dirmi che l'esame era andato bene e che sapeva tutto. Mi ha chiesto se poteva andare sul Natisone a Premariacco. All'inizio le avevo detto di no perché doveva riposare, poi le ho detto che andava bene. Mi ha detto che avrebbe fatto una passeggiata e delle foto per poi tornare a casa a dormire». Purtroppo quello che doveva essere un momento di svago è diventato un vero e proprio incubo e Patrizia non è più rientrata. A parlare è la madre Mihaela Ioan al cimitero urbano di San Vito a Udine, dove nella camera ardente della Casa Funeraria Masutti si terrà oggi alle 16 un momento di preghiera per salutare Patrizia e Bianca. Come vuole la tradizione rumena, le due ragazze sono state vestite da spose e le loro salme verranno poi trasportate a Tarna Mare in Romania, per i funerali. «Nessuno di loro tre conosceva il fiume — racconta la madre di Patrizia —. Lo avevano trovato facendo qualche ricerca online. Mia figlia si sarebbe potuta salvare, anche da sola, ma ha aspettato la sua amica Bianca che invece non sapeva nuotare». Patrizia e Cristian hanno presumibilmente deciso di non abbandonare Bianca sull'isolotto, il punto dove i tre si sono abbracciati prima di essere travolti dalla piena del Natisone. La madre di Patrizia finora non ha avuto il coraggio di guardare i video che negli ultimi giorni sono circolati online, diventando virali. «Ho solo visto la foto di loro tre abbracciati e quella in cui sono sul greto all'asciutto. Ciò che più mi addolora è che tutti hanno fatto foto e video e nessuno li ha salvati – dice Mihaela —. Nessuno. Non era importante fare i video. Lei era andata a fare una passeggiata, ha chiamato più volte il 112. Ha lasciato il suo nome, l'indirizzo. Ha detto "Chiamate mia mamma"».

Patrizia manteneva i suoi studi all'Accademia delle Belle Arti a Udine lavorando. Quel fatidico venerdì 31 maggio aveva sostenuto il test per l'accesso all'esame di Design e architettura di interni. Era rimasta sveglia tutta la notte per studiare. Aveva prima fatto una pausa chiacchierando a lungo con la madre fino alle 2 di notte e poi aveva continuato a ripetere fino alle 4. Si era fatta una piccola dormita di un'ora e mezza interrotta dalla sveglia delle 6.30. La chiamata delle 12 è l'ultimo contatto che Patrizia ha avuto con la sua famiglia. «Eravamo orgogliosi di lei, era la nostra gioia — dice la madre —. Andava a lavorare, a studiare, a divertirsi. Ogni giorno mi scriveva messaggi su WhatsApp: "Mamma ti amo, ti voglio bene". Era sempre con noi. Volevamo far conoscere a tutto il mondo nostra figlia perché era veramente bravissima. Vorrei che lei e Bianca non fossero morte invano e magari che si fosse più pronti per salvare le persone, con meno autorizzazioni, perché non succeda più. Forse si poteva fare di più, forse era il destino, ringrazio Dio che l'hanno trovata così posso piangere sulla sua bara, questo ci dà la forza di sopravvivere».

Corriere.it
Leggi tutti gli articoli, le interviste, le inchieste e gli approfondimenti multimediali sul nostro sito *www.corriere.it*

Vorrei che mia figlia e la sua amica non fossero morte invano e che si fosse più pronti per salvare le persone
Mihaela Ioan

Il processo sul depistaggio

Via D'Amelio, prescrizione in Appello per i tre agenti

Si è chiuso con la prescrizione il processo per il depistaggio delle indagini sulla strage di Via D'Amelio costata la vita al giudice Paolo Borsellino e agli agenti della scorta. La verità, sepolta dagli anni (32), ha impedito di arrivare a un verdetto di condanna nei confronti dei tre poliziotti accusati di calunnia aggravata dall'avere agevolato la mafia: Mario Bo, Fabrizio Mattei e Michele Ribaudo che, a dire dell'accusa, imbeccarono piccoli criminali costruendo una falsa verità. In primo grado Ribaudo era stato assolto per mancanza di dolo. *(l.sir.)*

Arrestato a Roma a 70 anni

Bufalo, l'ultimo boss della Magliana in affari con i narcos

ROMA A quasi 71 anni Marcello Colafigli era ancora il boss. Nemmeno il regime di semilibertà impediva allo storico componente della Banda della Magliana di coordinarsi con i narcos di Spagna e Colombia, per far arrivare a Roma grossi quantitativi di droga.

Il «Bufalo» della famosa serie tv *Romanzo criminale* è stato di nuovo arrestato, insieme a 28 complici, dai carabinieri del Nucleo Investigativo, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia. Un'«eccezionale attitudine criminale» la sua, come scrive il gip nell'ordinanza, mai offuscata per «Marcellone», mai sopita nemmeno dopo le condanne, gli ergastoli, gli omicidi, le rapine. Erano gli anni '70 quando si «prese» Roma insieme alla Banda dai nomi ormai iconici. Riemerse a fine anni '80 con la droga gestita direttamente con il clan siciliano di Totò Riina. In mezzo gli eventi che cambiano la storia criminale della Capitale: il sequestro e l'omicidio del duca Massimo Grazioli Lante della Rovere (da qui iniziò il mito della Magliana) e l'assassinio, come mandante, del «Dandi» Enrico De Pedis. Una vita tra pistole e sbarre quella dell'«orso con

Il boss Marcello Colafigli, 70 anni, arrestato con l'accusa di traffico di droga

una forza disumana» — lo descrivevano così gli ex della Banda — che, tra un ergastolo e un altro, aveva ottenuto la parziale libertà per seminfermità mentale, in bilico tra «psicosi schizofrenica paranoide» e «sindrome borderline». Alla vigilia dei 71 anni violenze e potere non lo avevano stancato, la pensione non era nei suoi piani; già dal 2020, in piena esplosione del Covid, pianificava il nuovo sodalizio criminale internazionale sgominato ieri dall'Arma.

Un blitz tra Roma, Napoli, Foggia e Viterbo, con 150 uomini impiegati, elicotteri e squadre cinofile, per fermare l'organizzazione con base nell'area della Magliana e del litorale laziale. Colafigli era il capo, anzi di più: «Tu sei una bomba atomica, sei una figura troppo importante», gli diceva l'autista e guardaspalle in una conversazione intercettata e riportata nell'ordinanza del gip. Ma «Bufalo» — si legge — ribatteva perplesso di «avere uno o due amici, ma tanti si sono arricchiti in 40 anni facendo il mio nome». Eppure, dalle indagini, emerge chiara la sua capacità di coordinare rapporti con tutti, 'ndrangheta, camorra, mafia foggiana e gang di albanesi, fino ai narcos colombiani. Si muoveva tranquillo, grazie alla complicità della responsabile della cooperativa agricola (in manette), dove avrebbe dovuto svolgere l'attività lavorativa obbligatoria: si allontanava senza problemi e nella struttura incontrava i sodali per pianificare tutti i dettagli del trasporto di cocaina e hashish. Come ai tempi della Banda, Colafigli poteva contare su complici ed esperti dai nomi con tipici echi romanacci: il «falegname» Maurizio Fantini che nascondeva la droga, il «carrozziere» Riccardo Tinti che si occupava dello spaccio, poi il «biondo», il «pischello» l'«abbronzato» e via così.

Affari remunerativi ma anche pericolosi: tanto che il boss aveva anche programmato l'eventuale fuga all'estero in un prossimo futuro con i proventi milionari dei suoi traffici e con l'utilizzo di documenti falsi.

Valeria Costantini

Il delitto La morte di De Pedis

L'alpinista trentino aveva 35 anni

Tomas trovato morto in vetta alle Ande «Tradito dalla neve»

TRENTO Si è spenta ieri mattina la flebilissima speranza di ritrovare in vita Tomas Franchini, la guida alpina 35nne di Madonna di Campiglio, in Trentino, disperso da domenica mattina. Il corpo senza vita è stato recuperato lunedì notte sul Monte Cashan, cordigliera delle Ande peruviane, dopo ricerche difficili per le condizioni meteo avverse. Riconosciuto tra i più forti alpinisti della sua generazione e vincitore di numerosi premi, Franchini stava salendo la montagna alta 5.716 metri nella Cordillera Blanca, insieme all'amico cileno Cristobal Señoret. Dopo un bivacco in parete, era uscito dalla tenda ma il cornicione di roccia e neve su cui era appeso è ceduto ed è precipitato. È stato Señoret a lanciare l'allarme. «I soccorritori han fatto fatica a trovarti perché guardavano per terra, dovete guardare in cielo, lui ora è la *ciablina magra* che vola, dovete guardare lì, non dovete guardare giù... Hai vissuto poco ma hai lasciato il segno. In montagna eri il migliore di tutti», scrive sui social Silvestro, il fratello più grande di Tomas. Anche lui alpinista esperto e guida alpina.

La vittima Tomas Franchini

Nato tra le montagne e destinato a salirle tutte velocemente per le sue abilità innate, il coraggio e la voglia di scoperta, Tomas Franchini è stato protagonista di numerose imprese, vincitore di premi come il «Premio Paolo Consiglio» del club alpino accademico italiano conquistato per due volte e ha ottenuto due candidature al Piolet d'Or. Dopo le amate Dolomiti del Brenta, tante le vette conquistate, una dopo l'altra, anche insieme a Silvestro, una cordata invincibile la loro, sinonimo di un alpinismo di altissimo livello. I fratelli Franchini salgono il Nevado Churup in Perù nel 2015 e il Cerro Penitentes in Patagonia nel 2017. Le prime spedizioni nelle amate e selvagge Ande che lasceranno il segno. Nel 2018, il loro tour delle 16 vette più alte delle Ande Sud Americane, 13 delle quali insieme all'amico Franco Nicolini. Tomas vi torna nel 2021 in Perù e sale il Nevado Ulta e il Nevado Huandoy Norte. E sono numerose anche le inviolate scalate da Tomas in solitaria. Oltre alla salita dell'inviolata parete ovest del Monte Edgar in Cina nel 2017, due anni più tardi sale la parete est del Lamo She (6.070m) sempre in Cina. «Sei andato a fare compagnia al nostro amico Franz che ci diceva "siete fatti per arrampicare assieme e solo voi due" — scrive il fratello — uniti eravamo invincibili ma ci siamo separati, le cose facili non ci sono mai piaciute».

L'altra vittima
Sul Cervino precipitato nel vuoto il 35enne Luca Bernini mentre scendeva sugli sci

E ieri c'è stato un altro morto in montagna. L'alpinista piacentino, Luca Bernini, 35 anni, istruttore del Club Alpino italiano, ha perso la vita sul Cervino, in Valle d'Aosta, sul versante svizzero. Precipitato per centinaia di metri lungo la parete est della «Gran Becca», mentre stava scendendo con gli sci. Al Cai di Piacenza, la notizia della sua prematura scomparsa è arrivata come un fulmine a ciel sereno. «Era un esperto conoscitore delle montagne» sottolinea Antonio Vaccari, membro del consiglio direttivo del Cai piacentino. Da tanti anni frequentava l'associazione dove aveva fatto tutto il percorso per diventare istruttore di alpinismo.

Marzia Zamattio

«Toti adesso dimettiti» «No, voi usate l'inchiesta» Respinta la sfiducia

Liguria, la mozione e la replica del governatore letta in aula

dal nostro inviato
Giuseppe Guastella

GENOVA Per quanto solo sulla carta e bloccato ai domiciliari, Giovanni Toti resta governatore della Liguria: come era ampiamente scontato, la maggioranza che regge la sua giunta respinge la mozione di sfiducia presentata dall' opposizione dopo che Toti è stato arrestato il 7 maggio per le presunte tangenti ricevute dal re della logistica portuale genovese Aldo Spinelli.

Toti e i suoi alleati non avrebbero mai permesso all'opposizione di dettare la loro agenda politica a pochi giorni dalle europee, e allo stesso tempo il governatore Giovanni Toti è consapevole che fino a quando resisterà in sella potrà continuare a recitare un ruolo politico che il centrodestra dovrà difendere. Ed è anche per questo che di dimissioni al momento non si parla.

Mentre all'ingresso del Consiglio regionale un folto gruppo di manifestanti espone cartelli con scritto «Toti dimettiti» e «la corruzione fa sparire le persone comuni» tra scarpe vuote messe sulla strada, il capogruppo della Lista Toti Alessandro Bozzano legge una lettera in cui il presidente, giornalista prestato alla politica, accusa l'opposizione di voler sfruttare «un'inchiesta che al momento è solo tale, senza rinvii a giudizio e tanto meno condanne», attraverso una «mozione presentata in fretta» perché «non si sa mai che tutto si sgonfi». Forte del sostegno che ha ricevuto fino ad ora dal centrodestra, in modo particolare e a più riprese dal leader della Lega Matteo Salvini, e con vari esponenti che hanno sollevato dubbi sulla consistenza dell'inchiesta della Procura di Genova, il governatore accusa gli avversari di miopia: «C'è una politica che anziché difendere le proprie prerogative, autonome e parallele a quelle degli altri poteri dello Stato, se ne fa megafono o ruota di scorta». La sinistra «vuole vincere attraverso la magistratura», gli fanno eco Stefano Mai (Lega) e Claudio Muzio (Fi). «Si è innocenti fino al terzo grado di giudizio», ricorda Stefano Balleari (FdI). «Con Toti l'interesse pubblico è venuto meno», attacca dai 5 Stelle Fabio Tosi, mentre Ferruccio Sansa (Lista Sansa) prova «pena più che odio verso Toti» perché «da accusato di corruzione e falso si è fatto vittima e poi martire, ora persino giudice» lanciando così il messaggio «sovversivo» che dice che «le scorciatoie, la corruzione, gli intrallazzi persino con la mafia fanno migliore la Liguria». Per Luca Garibaldi (Pd), «le sue dimissioni sono un atto politico necessario». La conferma che per ora non ci saranno dimissioni, anche se potrebbero consentire la revoca dei domiciliari, arriva dal governatore ad interim Alessandro Piana: «Abbiamo tutte le carte in regola per rimanere fino a fine mandato». La mozione viene respinta con i voti del centrodestra, a favore della sfiducia Pd, Lista Sansa, M5S e Linea Condivisa (assente per motivi di salute il consigliere di Azione che non aveva firmato il documento).

Sul piano delle indagini, ieri è stata interrogata come testimone in Procura Cristina Bartolini, la soprintendente delle Belle arti di Genova che aveva espresso perplessità sul riempimento di Calata Concenter, diventata poi un'area assegnata a Spinelli con il sì del suo ufficio.

La protesta Fuori dalla Regione, flashmob con le scarpe vuote: «La corruzione fa sparire le persone comuni» (Ansa)

La scheda

- A Genova sono indagate 30 persone in un'inchiesta per corruzione e finanziamenti illeciti
- Il governatore Toti *(foto)* è ai domiciliari

Giornalismo e sport

A Dallera il Premio Calabrese

Il responsabile della redazione sportiva del «Corriere della Sera», Daniele Dallera, riceverà a Soriano nel Cimino il premio intitolato al giornalista Pietro Calabrese, alla sua XIII edizione. Il riconoscimento, per serietà, competenza, determinazione e coraggio, andrà anche all'attrice e scrittrice Monica Guerritore, al calciatore Leonardo Bonucci, al produttore Domenico Procacci, al regista Enzo Castellari, al musicista Pinuccio Pirazzoli, all'autore televisivo Giancarlo Governi, al presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma, ai direttori sportivi Piero Ausilio (Inter) e Giovanni Sartori (Bologna), ai giornalisti Monica Giandotti (Rai), Guy Chiappaventi (La7), Camilla Mozzetti (Messaggero). Alla memoria anche a Ernesto Assante, storica firma di Repubblica, e Tommaso Maestrelli, allenatore della Lazio del 1974.

Londra

I neo avvocati guadagnano 180 mila sterline in un anno

di **Luigi Ippolito**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Come guadagnare 250 mila euro l'anno a 24 anni? Basta fare l'avvocato d'affari nella City di Londra. Qui la corsa agli stipendi fra i grandi gruppi legali ha raggiunto livelli vertiginosi e l'arrivo delle *law firms* americane ha cambiato le regole del gioco: per accaparrarsi i migliori neo-laureati in quella che viene definita la «guerra per i talenti», gli studi legali made in Usa di stanza sul Tamigi arrivano oggi a offrire ai neo-avvocati fino a 180 mila sterline l'anno (pari a 210 mila euro, che col bonus toccano facilmente i 250 mila: insomma, un salario equivalente a diecimila euro netti in tasca al mese).

Nell'ultima tornata di assunzioni, sono oltre cento i giovani entrati a far parte di questa casta dorata di 12 gruppi americani che offrono ai neo-avvocati freschi di abilitazione stipendi superiori a quello del Primo ministro britannico, fermo a sole 165 mila sterline l'anno.

I gruppi inglesi si sono lanciati alla rincorsa e hanno portato gli stipendi iniziali a 150 mila sterline, ma ora ci si aspetta che gli americani alzino la posta a 200 mila. E lo studio Pogust Goodhead ha appena lanciato un sistema di bonus in base al quale i giovani legali potranno intascare fino a due milioni nel giro dei primi tre anni.

Ormai la professione di avvocato ha stracciato perfino la finanza quanto a facilità di guadagni: un neo-laureato in una banca d'affari londinese incassa infatti solo 50-70 mila sterline l'anno (che sono comunque molto di più delle 38 mila sterline di stipendio medio in Inghilterra). E dopo una decina d'anni di carriera, un avvocato promosso socio di una *top law firm* intasca in media due milioni l'anno, con i partner dell'americana Kirkland & Ellis che arrivano addirittura all'equivalente di 7 milioni di euro.

Ma in realtà si tratta di un patto faustiano: in cambio di quel denaro si vende la propria vita, perché nei grandi studi legali i ritmi di lavoro sono massacranti. Nella migliore delle ipotesi, si entra in ufficio alle 9 del mattino per uscire alle 9 di sera, ma se c'è un affare importante da chiudere si tirano facilmente le 3 di notte. Sempre che non si finisca a fare il «giro di giostra»: che significa tornare a casa all'alba in taxi, salire a farsi una doccia e a cambiarsi mentre la macchina aspetta di sotto e poi tornare subito in ufficio.

Università, il balzo del Politecnico

L'ateneo milanese primo tra gli italiani nella classifica mondiale. Al top il Mit e l'Imperial College

La classifica delle università

Le top 10 mondiali

	nel 2025	nel 2024
Massachusetts Institute of Technology (MIT) *Stati Uniti*	**1ª**	1ª
Imperial College London *Regno Unito*	**2ª**	6ª
University of Oxford *Regno Unito*	**3ª**	3ª
Harvard University *Stati Uniti*	**4ª**	4ª
University of Cambridge *Regno Unito*	**5ª**	2ª
Stanford University *Stati Uniti*	**6ª**	5ª
ETH Zurich *Svizzera*	**7ª**	7ª
National University of Singapore (NUS) *Singapore*	**8ª**	8ª
UCL *Regno Unito*	**9ª**	9ª
California Institute of Technology (Caltech) *Stati Uniti*	**10ª**	15ª

Fonte: Quacquarelli Symonds 2004-2024 www.TopUniversities.com

Le prime 20 italiane

	nel 2025	nel 2024
Politecnico di Milano	**111ª**	123ª
Università La Sapienza di Roma	**132ª**	134ª
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	**133ª**	154ª
Università di Padova	**236ª**	219ª
Politecnico di Torino	**241ª**	252ª
Università di Milano	**285ª**	276ª
Università di Napoli - Federico II	**347ª**	335ª
Università di Torino	**371ª**	364ª
Università di Firenze	**375ª**	358ª
Università di Pisa	**382ª**	349ª
Università Vita-Salute San Raffaele	**389ª**	595ª
Università di Roma «Tor Vergata»	**393ª**	489ª
Università degli Studi di Pavia	**440ª**	469ª
Università Cattolica del Sacro Cuore	**442ª**	505ª
Università di Trento	**506ª**	429ª
Università di Milano-Bicocca	**513ª**	481ª
Università di Genoa	**547ª**	530ª
Politecnico di Bari	**580ª**	556ª
Ca' Foscari Università di Venezia	**601-610ª**	661-670ª
Libera Università di Bozen-Bolzano	**661-670ª**	641-650ª

Corriere della Sera

Il Politecnico di Milano continua la sua scalata nella classifica «QS» delle migliori università del mondo. Quest'anno è 111esimo su 1.503 atenei. In questo modo entra di diritto nel «top 8 per cento» mondiale. È il miglior risultato di sempre per un'università italiana. L'ingresso nel club delle prime cento, che fino a qualche anno fa pareva un obiettivo irraggiungibile, non è più così lontano. Anche la Sapienza e l'Alma Mater di Bologna — rispettivamente 132esima e 133esima — continuano a guadagnare posizioni. Ma in generale il cammino delle italiane resta in salita: difficile competere con sistemi come quello britannico che spendono il doppio di noi (in rapporto al Pil) o con quello americano che si conferma al vertice della classifica con il Mit di Boston.

La posizione di eccellenza del PoliMi non è una novità. Nella classifica dei migliori corsi di laurea pubblicata da «QS» pochi mesi fa, era fra le prime dieci al mondo sia in Architettura e in Design che in Ingegneria meccanica e aeronautica. Quest'anno c'è anche un altro exploit da segnalare, quello dell'università di Bologna che scala 21 posizioni piazzandosi subito dietro la Sapienza. Entrambe si distinguono per l'eccellente posizionamento per quello che è considerato l'indicatore più importante di questa classifica: la reputazione accademica, in cui l'Alma Mater è prima in Italia e 69esima al mondo, seguita a ruota dalla Sapienza (70esima). Terzo il PoliMi (90esimo), che può contare anche su un'ottima fama presso i datori di lavoro (82esimo). Al quarto posto in Italia si conferma l'Università di Padova che, rispetto all'anno scorso, perde però ben 17 posizioni (è 236esima). Quinto il Politecnico di Torino che scala 11 posti e ora è 241esimo. Segue la Statale di Milano, che anch'essa scende di 9 posizioni collocandosi al 285esimo posto (la Bocconi, invece, non partecipa in quanto non è un'università «generalista»). Nessun altro ateneo nostrano riesce a piazzarsi fra i primi trecento al mondo.

Delle 42 università italiane classificate, quindici salgono, nove mantengono la stessa posizione e le restanti diciotto perdono terreno.

Uno dei fattori che più penalizza il nostro sistema in queste classifiche è il rapporto studenti-docenti: 20 a uno, contro 17 in Francia, 15 nel Regno Unito, 12 in Germania. Un altro è la scarsa internazionalizzazione: i nostri atenei continuano a essere poco attraenti sia per gli studenti che per i docenti stranieri.

Nella top ten mondiale anche quest'anno Stati Uniti e Regno Unito si spartiscono quattro posti a testa. Al vertice per il tredicesimo anno consecutivo si conferma il Mit di Boston. Sorpresa, invece, al secondo posto dove si impone l'Imperial College di Londra che guadagna quattro posizioni, supera Oxford (terza) e relega un'altra star, Cambridge, al quinto posto. Unico ateneo continentale in questa decina è l'università politecnica Eth di Zurigo, che si conferma settima. Per l'Asia c'è la National University di Singapore, ottava.

Oltre a stilare la classifica, gli esperti di «QS» offrono alle stesse università un servizio di consulenza per migliorare la propria immagine ed eventualmente il piazzamento.

Gianna Fregonara
Orsola Riva

Deficit
Uno degli elementi che penalizza il nostro sistema è il rapporto studenti-docenti

La denuncia degli studenti

«Tasse troppo alte, fuori legge 11 accademie»

Secondo la ricerca «Università, quanto mi costi» dell'Unione degli Universitari la tassa media per gli studenti degli atenei pubblici è tra 900 e 1.000 euro, mentre per gli atenei privati è di 3.408 euro. «La tassazione universitaria italiana resta tra le più alte d'Europa», denuncia l'Udu, e ci sono enormi divari territoriali. Secondo la ricerca ci sarebbero 11 atenei che chiedono un contributo agli studenti oltre il limite di legge.

La scheda

- Tre atenei italiani sono tra i primi 150 al mondo. Il Politecnico di Milano ha ottenuto la migliore posizione di sempre piazzandosi al 111esimo posto. Seguono La Sapienza di Roma (132esima) e l'Università di Bologna (133esima)
- La classifica edizione 2025 del «QS» World University Ranking, pubblicata ieri, è guidata dalle università americane e inglesi. Il Mit di Boston è primo per il 13° anno
- L'Imperial College di Londra sale al secondo posto, spodestando Cambridge. Il solo ateneo dell'Europa continentale nella top ten è l'Eth di Zurigo

Le città

Trento vince anche in Europa È la più vivibile

di **Paolo Virtuani**

Trento davanti a Groninga (Olanda) e Copenaghen. È il podio delle città europee dove gli abitanti sono più soddisfatti della qualità di vita secondo il rapporto *Quality of Life in European Cities* della Commissione europea, con il contributo dell'Istat, che confronta 59 città europee e 26 italiane. Il capoluogo trentino si piazza al primo posto con il 95,4% di cittadini che si dichiarano contenti della propria vita. L'indagine misura la percezione della qualità della vita nella propria città in termini generali ma anche rispetto a lavoro, servizi pubblici, amministrazione locale, sicurezza, ambiente, reti sociali, inclusività e facilità a trovare una casa. Trento spicca per gli spazi verdi e per la qualità di infrastrutture sportive e culturali. Il primo posto di Trento è una sorpresa relativa. Nel 2023 era infatti al terzo posto della classifica sulla qualità di vita delle città italiane del *Sole 24 Ore*, che prendeva però in considerazione parametri differenti, e la più ecosostenibile della classifica di Legambiente. Dalla parte opposta della classifica europea si trova invece Taranto, dove solo il 47,8% degli abitanti è soddisfatto dalla qualità di vita. Gli abitanti delle città italiane sono meno soddisfatti dei trasporti pubblici rispetto a quelli delle altre città europee. In questo settore le città italiane con le percentuali più alte di soddisfatti sono Milano, Trieste e Bolzano. Nelle nostre città la bicicletta ha un uso ancora piuttosto limitato: è infatti indicata come mezzo usato più spesso in meno del 15% dei casi. In tutte le 85 città esaminate la maggior parte degli abitanti ritiene la propria città un buon posto per vivere, meno per gli immigrati. La sicurezza rimane un punto debole delle città italiane, nelle quali si osservano le percentuali più basse in Europa di coloro che si sentono sicuri di notte a camminare da soli. Un alto tasto dolente è rappresentato dalla pulizia: in circa il 75% delle città italiane meno della metà degli abitanti si ritiene soddisfatta.

Il podio
Al secondo e terzo posto Groninga (Olanda) e Copenaghen

«Figlia di divorziati senza soldi, da ragazzina ne ho sofferto molto Mio marito era snob verso i social ora ho un'azienda da 70 milioni»

di **Francesca Angeleri**

Dopo anni ha cambiato la sua foto profilo. Via il disegnino che la ritraeva con l'immancabile caschetto nero e il cappellino fucsia un po' crocerossina della cellulite. Adesso sul profilo di Cristina Fogazzi alias l'Estetista Cinica c'è una bella foto in posa, persino un po' sexy, della donna che da uno studio di estetica con la branda sul retro per dormire, ha messo su un impero da oltre 70 milioni di euro. E milioni di «fagiane» pronte a seguirla ovunque.

È un po' stanca di essere la Cinica?

«Vorrei tornare a essere Cristina Fogazzi. Ci stiamo provando. Non mi dà fastidio se mi chiamano la Cinica però, ecco, credo di essere diventata la Cristina che non parla solo di beauty».

L'appellativo «fagiane» alle sue follower da cosa deriva?

«Era il modo in cui chiamavo le mie amiche».

È a quella «devozione» che si può ricondurre un vero e proprio caso d'impresa italiana. Cosa prova per loro?

«L'altro giorno ero in televisione e una mi ha scritto: "Ti vedo e mi sento orgogliosa come se la tua azienda fosse anche la mia". Ho una gratitudine immensa. Non siamo amiche davvero ma quando ci si incontra capisco che sono tutte persone con cui andrei a cena volentieri».

È bello e un po' strano.

Imprenditrice Cristina Fogazzi, l'Estetista Cinica, ha fondato la linea di cosmetici e prodotti per il corpo VeraLab

Cristina Fogazzi, l'**Estetista Cinica**: «Il caso Ferragni? Chiara è mia amica, con lei non posso essere oggettiva»

«Loro mi conoscono e io no. Ma ci lega un modo di vedere le cose ironico e polemico».

A proposito di polemica: il vento per gli influencer sta cambiando?

«Neanche per il Mostro di Firenze gli italiani si indignavano così come online. Tutti sono convinti che gli influencer guadagnino soldi troppo facilmente, ma c'è chi ne guadagna di più e magari su Instagram non lo vedi. Le più grandi cattiverie le vedo scritte da chi avrebbe voluto diventare influencer e non c'è riuscito. Non è un posto da raccomandazione la Rete, alla fine è democratica. Arrivi se piaci».

Quando Instagram è stato un posto bello?

«Non so se lo sia mai stato. Nel primo periodo era un modello aspirazionale: c'erano ragazze molto belle in case e hotel molto belli, con vestiti molto belli e fotografie bellissime. E io mi sentivo molto a disagio».

Per cosa?

«Avevo già più di 40 anni e lavoravo tutto il giorno in una cabina estetica. E non c'era certo un fotografo a farmi le foto, se scorri indietro nel mio feed trovi delle immagini agghiaccianti. Mi piaceva? No. Ma alla gente piaceva e molto. L'evoluzione di quella cosa lì è una grande rabbia sociale».

Arrabbiata, invidiosa, lei lo è stata?

«La disuguaglianza è sempre esistita. Quando facevo il liceo, i miei compagni di classe erano ricchi e io no. Mio padre aveva avuto un disastro finanziario. Ho provato a fare l'università ma ho dovuto lasciarla».

I suoi anni 80 non sono stati d'oro.

«Non sono stati gli anni delle possibilità. E poi erano Milano-Cortina in 4 minuti, le donne iper sessualizzate con le poppe di fuori nelle tv di Berlusconi...».

La sua chance è stata il centro estetico a Milano aperto con il mutuo. Un po' il suo garage della Apple, insomma. Quale è stata la fiamma che ha fatto partire il business alla grande?

«Le bende drenanti. Hanno fatto esplodere l'e-commerce. Tra l'altro nessuno credeva che le avrei vendute... Sono state l'innesco di un sacco di cose. Solo con il passaparola».

Non ha mai nascosto di non essere nata nel Mulino Bianco. Come è cresciuta?

Da bimba La futura Estetista Cinica da piccola: Fogazzi è nata 50 anni fa a Sarezzo, nel Bresciano. Nel 2016 ha scritto, con Enrico Motta, il libro «Guida cinica alla cellulite» (Mondadori)

«Sono figlia di una famiglia molto disfunzionale. I miei genitori si separarono che ero piccola e non era come adesso, mia madre era l'unica separata nel raggio di 70 km. Era uno stigma sociale. A scuola c'ero solo io figlia di divorziati».

Sua madre?

«Negli anni ha inanellato una serie di esaurimenti nervosi, quando sono diventata grande ho capito che aveva un disturbo bipolare. Alternava momenti brillanti ad altri con dipendenze da farmaci. È stata una donna complessa. Però ce l'ho fatta a riappacificarmi».

Come?

«Sono spelacchiati i genitori quando invecchiano. Sono gli stessi che magari hai odiato con tutta te stessa da adolescente e poi li vedi malconci e ti si spacca il cuore. E preferiresti che avessero ancora la forza per farsi odiare. Ma non ce l'hanno più. E sopraggiunge un'infinita tenerezza. Il mio switch è stato quando ho compiuto 34 anni, l'eta in cui mamma si è separata. E mi sono chiesta: "Ma io, adesso, se mi capitasse quello che è capitato a lei, come reagirei? Cosa farei? Con una bambina, senza un lavoro, con la quinta elementare". E la psicoterapia che non esisteva. Io la psicoterapia l'ho fatta per 15 anni, lei no. Aveva la pensione minima mia madre e mio papà ha la pensione sociale. Mi sento fortunata a essermi potuta prendere cura di loro. Sono stata anche io a partita Iva, senza assicurazione... dai le solite cose. Che capitano a tutti».

Se fosse un film americano, questo pezzo della sua vita, sarebbe il motore verso la vittoria. Un po' è stato così?

«Una spinta lo è stato sicuramente. Perché la domanda me la sono posta: cosa faccio con loro? Dove li metto? Sono figlia unica e non ce l'avevamo una casa di proprietà».

La scorsa estate sua mamma è mancata. Perderla è stata dura quanto averla avuta?

«È stata difficile fino all'ultimo. In vacanza non ci volevo mai andare perché era giurato che appeno partivo stava male. Il mio psicoterapeuta a un certo punto mi dice: Cristina questo sta diventando un ricatto. Allora ho prenotato i voli. Ho paura dell'aereo, per questo non sono mai andata negli Stati Uniti, ma parto. Atterro a Ibiza e dopo sei ore mi dicono che è morta. Ed era stabile, altrimenti non sarei mai partita. Ho pensato che fino all'ultimo me l'aveva fatta... sempre al terapeuta dico che sono incazzata e lui: "È normale Cristina". E poi...».

E poi?

«E poi il dolore è arrivato tutto».

Suo marito Massimo Portulano c'è sempre ma un po' defilato. Come si conquista l'equilibrio con una posizione come la sua?

«Uno scossone, quando sono diventata molto popolare, lo abbiamo avuto, perché è stato complicato da gestire. Massimo fortunatamente non è un maschio alfa che patisce se sua moglie guadagna più di lui. È il classico elettore di sinistra che all'inizio, con 'sti social, mi guardava e mi chiedeva se ero sicura di quello che stavo facendo. Aveva il classico snobismo intellettuale. Poi ha capito».

Cosa pensa del caso Ferragni?

«Chiara è una mia amica, con lei non posso essere oggettiva».

Un sassolino che si vuole togliere dalla scarpa?

«Sono sicura che se fossi un uomo, con i numeri che fa la mia azienda, sarei considerato un genio dell'imprenditoria. Invece resto l'Estetista Cinica».

Adesso si lancia all'estero. Ha timore che non la accolgano bene senza capire lei e il suo accento bresciano?

«L'idea non è stravincere, ci basta partecipare».

Tra le soddisfazioni che si è tolta c'è quella di essere diventata una collezionista d'arte, lei che è sempre stata un'appassionata.

«Potersi comprare delle cose è bello, vederle anche. Ieri mi è arrivato l'invito per l'inaugurazione della Biennale di Venezia e mi sono messa a piangere. Questo davvero mi emoziona. Poter vedere le opere in silenzio, con nessuno intorno... ricordo ancora che affittammo un monolocale con degli amici per visitarla. Ci stavamo in dodici».

Gli inizi a 40 anni
«Lavoravo tutto il giorno in una cabina estetica. Con le bende drenanti ho sfondato»

Chi è

- Cristina Fogazzi è nata a Brescia nel 1974. Nel 2009 ha aperto un centro estetico a Milano e tre anni dopo ha inaugurato il suo blog firmato Estetista Cinica
- Nel 2015 si è dedicata all'ecommerce fondando l'azienda di cosmetici e prodotti per il corpo VeraLab. Il gruppo ha oltre 80 dipendenti

PIANETA 2030 il festival

ELEFANTI A MANA POOLS IN ZIMBABWE. FOTO DI LUKAS WALTER PREMIATA AI WORLD NATURE PHOTOGRAPHY AWARDS

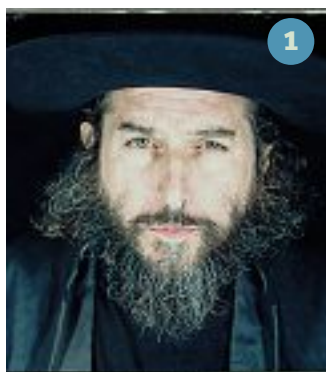
I cambiamenti sono troppo rapidi La sostenibilità deve unire le generazioni

di **Edoardo Vigna**

È tempo di fare un aggiornamento nella definizione classica della parola «sostenibilità», ormai centrale nella nostra vita di tutti i giorni: «Sostenibilità è lo sviluppo rivolto a soddisfare i bisogni della generazione presente», diceva il Rapporto Bruntland «Our Common Future» pubblicato dall'Onu nel 1987, «senza che questo comprometta la capacità delle generazioni future di far fronte a loro volta ai propri bisogni». Ebbene, i cambiamenti del nostro Pianeta sono diventati così rapidi – in primis, ovviamente, quelli legati al clima che tutto condiziona – da far sì che oggi i bisogni delle generazioni attuali e prossime venture di fatto coincidano. Impossibile anche pensare solo per se stessi, disinteressandosi di chi verrà dopo: le azioni dei padri ricadono già adesso direttamente su padri e figli insieme.

Così la Giornata Mondiale dell'Ambiente che dal 1972 si festeggia oggi diventa la celebrazione della realtà in cui tutti viviamo, festeggiamo e patiamo per effetto di ciò che si compie – compiamo – nel presente. Lo slogan introdotto dalle Nazioni Unite per questo 5 giugno (e per tutto il Decennio, fino al 2030) viene di conseguenza proprio alla fusione fra gli interessi delle generazioni: #GenerationRistoration. Generazione per il ripristino. Innanzitutto, dice la chiamata dell'Onu, del territorio colpito dalla desertificazione: fino al 40% delle terre planetarie è degradato per questo motivo, e si ripercuote su ben 3,2 miliardi di persone. Le proiezioni indicano che può andare anche peggio: per il 2050, tre quarti della popolazione mondiale può essere, in un modo o in un altro, vittima della siccità.

Ma la desertificazione è fra le prime conseguenze del problema centrale, da cui discendono gli altri: il surriscaldamento del Pianeta, risultato per lo più delle eccessive emissioni di CO_2 provocate dall'uso di fonti fossili: petrolio e gas. Proprio per ragionare sui temi al centro della difesa dell'ambiente, per capire cosa fare e come, quest'anno il tradizionale evento del *Corriere* (che esce per il quinto anno tutto verde, di carta e online) e del suo inserto *Pianeta 2030*, si allunga e la consueta maratona di incontri di un giorno diventa un Festival di quattro, fino all'8 giugno (Giornata degli Oceani). Si tiene nel salone d'onore, nel teatro e nel giardino della Triennale, a Milano. Un modo per confrontarsi ma anche per incontrarsi, generazioni già adulte e generazioni che crescono. Per guardare dal presente al futuro lavorando insieme.

PIANETA 2030 il festival

Oggi il *Corriere* si è tinto di verde per celebrare la Giornata Mondiale dell'Ambiente
L'evento di *Pianeta 2030* diventa un Festival di quattro giorni in Triennale a Milano
Gli incontri con Telmo Pievani, Giovanni e Giacomo. E lo spettacolo di Mario Tozzi

PER UN MONDO CHE SIA A PROVA DI FUTURO

di **Valeriano Musiu**

Oggi si celebra la Giornata Mondiale dell'Ambiente. La ricorrenza, istituita cinquantadue anni fa dalle Nazioni Unite per sottolineare l'importanza della protezione e della salvaguardia dell'ambiente, diventa il punto di partenza per l'evento che *Corriere* dedica ogni anno a clima e sostenibilità, con la versione cartacea e il sito del quotidiano che si tingeranno di verde per l'occasione. Arrivato alla quinta edizione, l'appuntamento diventa un Festival di quattro giorni in Triennale Milano, per unire idealmente questa giornata alla Giornata Mondiale degli Oceani dell'8 giugno. Una "maratona" di incontri, talk, interviste e seminari nella quale saranno coinvolti esperti, divulgatori e accademici, ma anche personaggi dello spettacolo e della cultura. Tanti i temi che saranno affrontati: dagli effetti dei cambiamenti climatici sulle nostre vite alle strategie di mitigazione e adattamento, dall'importanza di tutelare la biodiversità a quella di preservare i mari e le foreste.

Le imprese
Tante le aziende presenti all'evento per proporre soluzioni innovative ai cambiamenti climatici

Stamattina si comincia con due momenti dedicati agli alunni delle scuole elementari: il primo appuntamento è alle 9.30 nello spazio Agorà di Triennale con *Ricercamondo*, il laboratorio di Henkel pensato per stimolare nei bambini la curiosità verso le materie scientifiche; il secondo è alle 10 con lo spettacolo *Dipende da Noi* di Lab121 in collaborazione con Conai, a cui seguirà un momento di confronto con i bambini. Dalle 14 alle 15.30 lo spazio Agorà ospiterà un seminario di fotografia a cura della naturalista Valeria Barbi, che spiegherà come raccontare la biodiversità e la natura in uno scatto, mentre alle 17 si terrà la sessione quotidiana di yoga nel Giardino di Triennale con la cantautrice Marianna Mirage (entrambi su prenotazione)

I lavori riprenderanno con incontri a ingresso libero dalle 15.30 nel Salone d'Onore, che nei giorni del Festival ospiterà la mostra *Meravigliosa Natura* con una selezione delle copertine di *Pianeta 2030*. A dare il via, dopo i saluti del direttore Luciano Fontana con Edoardo Vigna, caporedattore responsabile di *Pianeta 2030*, sarà il filosofo della biologia ed evoluzionista Telmo Pievani, che proporrà una riflessione sul rapporto tra esseri umani e ambiente. In un secondo momento, Pievani dialogherà con gli attori Giovanni Storti e Giacomo Poretti sulla nostra relazione con la natura e sull'importanza di tutelare la biodiversità, minacciata da crisi climatica e perdita di habitat.

A caratterizzare la giornata saranno anche le interviste: sentiremo il punto di vista di Mere Takoko, conservazionista oceanica maori e presidente della Halo Ocean Fund, a cui seguirà un incontro con l'esploratore Alex Bellini, reduce da una spedizione per documentare l'impatto dei cambiamenti climatici sui ghiacci dell'Alaska.

Non mancheranno i momenti di confronto. Ascolteremo le diverse prospettive generazionali in un dialogo tra il conduttore radiofonico Enrico Galletti, classe 1999, e Beppe Severgnini, scrittore ed editorialista del *Corriere*. A seguire, Edoardo Vigna dialogherà con lo scrittore ed editorialista Federico Rampini, mentre Guido Tonelli, professore emerito dell'Università di Pisa e scienziato dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (Cern), si confronterà con il presidente del Conai Ignazio Capuano e l'artista visuale Camilla Alberti.

La prima giornata del Festival di *Pianeta 2030* sarà anche l'occasione per cominciare a viaggiare negli angoli più remoti del mondo grazie ai collegamenti *live* della nuova rubrica Mappamondo. Il primo viaggio sarà in Madagascar, con la biologa Cristina Giacoma. A seguire, scopriremo la stazione Cnr delle Isole Svalbard insieme alla *station leader* Veronica Coppolaro e ci addentreremo nella Foresta Amazzonica con Emanuela Evangelista. Domani, ospite d'eccezione di *Mappamondo* sarà l'attrice e regista Isabella Rossellini, che si collegherà da New York.

Qual è il ruolo delle aziende nel contrasto ai cambiamenti climatici? Risponderemo a questa domanda ascoltando il punto di vista dei manager che le gestiscono. Si comincerà con Massimo Quaglini, amministratore delegato di Edison Energia, che parlerà di comunità energetiche rinnovabili e riduzione dei consumi. Di come le soluzioni innovative possano contribuire a salvaguardare la biodiversità, e non solo, ci parlerà invece Mara Panajia, presidente e amministratore delegato dell'azienda chimica Henkel.

Tanti gli incontri anche nei giorni seguenti. Giorgio Vallortigara apre il 6 giugno con, a seguire, benvenuto di Edoardo Vigna e Stefano Boeri. Poi è il turno di Barbara Mazzolai, Ilaria Gaspari e Andrea Segrè. E degli Eugenio in Via di Gioia, Andrea Segrè, Silvia Moroni con Carlotta Perego, Andrea Rinaldo, Antonio Perazzi e Maurizio Cheli. Chiudono Vincenzo Trione e Andrea Rosso. Il 7 giugno, dopo l'apertura del vicedirettore Venanzio Postiglione, Cédric Sapin Defour, Marco Malvaldi, le *rebelde* di Skam Italia, Giuseppe Festa e Licia Troisi, Lisa Casali con Ludovica Chiarini e poi Sergio Harari e Giulio Boccaletti. La mattina dell'8 si chiuderanno i lavori con Paolo Galli, Davide Carrera in dialogo con Marco e Andrea Spinelli, e le biologhe marine Ginevra Boldrocchi e Marta Musso.

Da oggi a venerdì, ogni giornata si concluderà con uno spettacolo serale. Stasera alle 21.00 a salire sul palco del Teatro dell'Arte di Triennale sarà il divulgatore e conduttore Mario Tozzi, che col suo spettacolo *Sapiens, sull'orlo di una crisi di nervi* immaginerà il mondo del Terzo millennio. L'ambientazione in uno scenario distopico, dove una sola specie di viventi domina la Terra grazie ad apparecchi extracorporei che dipendono dallo stesso pianeta che saccheggiano, sarà l'occasione per riflettere sullo sfruttamento delle risorse e sulla crisi del clima. Ma anche per chiedersi cosa rende gli uomini diversi dalle altre specie viventi.

La certificazione

Dalle luci alle emissioni tutto carbon neutral con Alens

Piante
Ogni aspetto dell'evento milanese verrà analizzato, dai trasporti utilizzati ai consumi di energia, per arrivare a essere carbon neutral anche con nuove piantumazioni

Il Festival di Pianeta 2030 è *carbon neutral*. A svolgere l'*audit* sarà Alens, società partner di consulenza attiva nelle certificazioni *carbon zero*. Ogni aspetto dell'evento verrà analizzato, dai mezzi per il trasporto delle scenografie ai consumi dei pc, dal catering alle luci, e poi messo per iscritto in un apposito registro. Compiuto il conteggio delle emissioni dirette e indirette di CO_2, verrà steso e inviato un report a un organismo terzo di controllo. «Si cercheranno infine dei progetti per i quali acquistare dei crediti di carbonio, con cui verranno compensati i gas serra immessi in atmosfera», commenta Stefano Bennati, energy sustainability senior consultant di Alens. *(Alessio Cozzolino)*

1972
La nascita
La Giornata Mondiale dell'Ambiente è stata creata dall'Assemblea Generale dell'Onu nel 1972

2024
Il tema
Quest'anno il 5 giugno avrà come tema ripristino del suolo, desertificazione e contrasto alla siccità

+1,5°
L'obiettivo
Mantenere il riscaldamento globale sotto un grado e mezzo, o fino a un massimo di due gradi

Le ospiti e gli ospiti
1. Vinicio Capossela, cantautore e scrittore; **2. Mario Tozzi**, divulgatore e conduttore; **3. Rose Villain**, cantante e autrice; **4. Alex Bellini**, esploratore e divulgatore; **5. Nicole Rossi**, attrice; **6. Marco Malvaldi**, scrittore; **7. Ilaria Gaspari**, filosofa e scrittrice; **8. Beppe Severgnini**, editorialista del *Corriere* e scrittore; **9. Giacomo Poretti** e **Giovanni Storti**, attori e comici; **10. Telmo Pievani**, filosofo della biologia; **11. Isabella Rossellini**, attrice e regista; **12. Federico Rampini**, editorialista del *Corriere* e scrittore; **13. Mere Takoko**, direttrice esecutiva Hinemoana Halo Ocean Fund

Protagonista nella serata di domani

Lo scrittore Lagioia: ci illudiamo ancora di dominare la natura

di **Roberta Scorranese**

Nicola Lagioia, sul climate change ci sono dati precisi. Esempio: secondo il rapporto European State of the Climate 2023, promosso dall'Onu, solo in Europa e negli ultimi due decenni le morti legate al caldo sono salite del 94%. Eppure.

«Eppure, ci sono ancora gli scettici, eppure il mondo fa poco o nulla, eppure assistiamo inermi alle proteste dei più giovani, proteste a mio avviso fin troppo tiepide. Perché? Io sono uno scrittore e come tale posso fornire qualche riflessione, non certamente dati scientifici. Però sono convinto di una cosa: siamo ancora un mondo novecentesco, vecchio, che non ha capito la potenza della miccia innescata da tempo. Dobbiamo chiederci perché».

Domani, nella seconda serata del Festival di Pianeta 2030 (alle 20,30), lei ne discuterà con scrittori, artisti, scienziati. Però lei è anche un attento osservatore dell'attualità. Allora le chiedo subito: perché non crediamo alle evidenze scientifiche che si moltiplicano nella cronaca quotidiana?

«Perché siamo creature primitive se paragonate alla velocità con cui la tecnologia, creata da noi stessi, sta procedendo. C'è un divario enorme tra il nostro modo di ragionare e quella enorme macchina pensante che cresce intorno a noi. Questo fa sì che ci riteniamo ancora convinti di poter padroneggiare il mondo, di controllarlo, che la minaccia dell'estinzione in fondo sia esagerata. La verità scientifica dice tutt'altro: la salute del pianeta è a rischio, ma non ce ne accorgiamo, perché viviamo ancora nel secolo scorso, quando sfruttavamo allegramente le risorse. La tecnologia procede spedita, noi no».

Dunque, non ci accorgiamo dei rischi?

«Le faccio un esempio: negli Anni Novanta noi abbiamo accolto internet nelle nostre vite e non so quanto consapevolmente abbiamo scelto di condividere una serie di informazioni delicate e riservate con uno spazio virtuale. Ora, per noi oggi è normale collegarci a un social network e pubblicare una nostra foto, ma se ci pensiamo bene si tratta di una scelta gigantesca. Vale la pena chiedersi se ne siamo consapevoli, oppure se ci tuffiamo in questi canali virtuali con la spensieratezza degli ingenui. Così come spesso non ci facciamo domande su questo, forse non ci poniamo una domanda importantissima: siamo o no prossimi all'estinzione? E siamo consapevoli che l'alternativa all'estinzione è un cambiamento nelle politiche sociali e nelle abitudini?».

Se guardiamo ai grandi poemi fondativi, come il "De Rerum Natura" di Lucrezio, il mondo per i classici aspirava a una unione felice tra umanità e natura. Anzi, le due cose erano legate da una forte carica erotica. È dal '400 che è cambiato tutto? La questione è degenerata?

Fuori controllo
Restiamo primitivi, pensiamo di controllare il pianeta che invece va avanti senza di noi Anche la tecnologia procede spedita da sola

Buone maniere
I giovani sono preoccupati e invece la politica li rimbrotta spiegando loro che devono fare una rivoluzione «educata»

«Intendiamoci: il fatto che dal XV secolo sia stata presa la decisione di mettere l'uomo al centro dell'universo ha portato a cose importantissime, a cominciare dalla Dichiarazione universale sui diritti umani, per non parlare delle altre conquiste culturali e sociali. Però non dimentichiamoci che l'umanità come la conosciamo – razionale, creativa, progredita – è relativamente giovane. La specie umana ha trascorso millenni nella preistoria e pochi secoli nella forma attuale. Ecco perché io sono convinto che in noi persistano diverse caratteristiche primitive. Azzardo: anche nella scelta di fare le guerre».

Vuole spiegarsi meglio?

«Nella decisione di intraprendere un conflitto la geopolitica ha un ruolo determinante. Ma sotto sotto la guerra resta sempre una malattia nella quale ricadiamo come richiamo primitivo, quando, nelle caverne, la violenza era uno strumento indispensabile per sopravvivere».

In definitiva, siamo poco «maturi» per voler arginare il cambiamento climatico?

«In parte sì e in parte penso che la politica, a qualsiasi latitudine, sia incapace di fare qualcosa. Gli unici a protestare con una certa forza sono i più giovani, che hanno un'aspettativa di vita più lunga della nostra e sono seriamente preoccupati. Ma la politica che fa? Invece di prenderli sul serio, li rimbrotta con frasi come "Eh, ma non si imbrattano le opere d'arte". Non solo non li si ascolta, ma addirittura si pretende di spiegar loro le regole della rivoluzione, rivoluzione che andrebbe fatta con le buone maniere. Sono un non violento, ma credo che lo scontro sia alla base della democrazia. Purtroppo, tutto questo conferma una realtà triste: siamo ormai disabituati al dissenso. Ecco il vero punto».

La rubrica Mappamondo

Video-collegamenti live per scoprire il mondo fragile

Daniela Ceccarelli è un'ecologa marina e lavora in Australia

Dalla Grande Barriera Corallina all'Antartide, passando per la Namibia. Con collegamenti *live*, la rubrica *Mappamondo* porterà gli ospiti del Festival di *Pianeta 2030* in un viaggio alla scoperta del mondo più fragile. Ricercatori, esperti e divulgatori si collegheranno dagli angoli più remoti per spiegare il fenomeno dei cambiamenti climatici (e le soluzioni più urgenti da mettere in atto) dal loro punto di vista privilegiato. Sarà il caso di Veronica Coppolaro e Gabriele Carugati, che si collegheranno rispettivamente dalla stazione Cnr "Dirigibile Italia" delle Isole Svalbard, in Artico, e dalla stazione Concordia, in Antartide. Andremo alla scoperta della Grande Barriera Corallina australiana con la ricercatrice Daniela Ceccarelli, dell'Australian Institute of Marine Science, e poi passeremo per la Polinesia francese con l'esploratore Niccolò Banfi e scopriremo le bellezze del Madagascar con la biologa Cristina Giacoma e quelle della Namibia con la guida Roberto Bevilacqua, mentre la biologa della conservazione Emanuela Evangelista ci porterà nella Foresta Amazzonica. Non mancheranno i collegamenti in diretta con i corrispondenti del *Corriere* da Parigi, New York, Bruxelles, Londra e Berlino. *(val. mus.)*

Immersi nella natura

Sessioni di yoga nel Giardino con le note di Marianne Mirage

Marianne Mirage, artista, musicista cantautrice e insegnate di arti olistiche

La terra, il mare, il suono. Tre dimensioni in cui ritrovare il corpo e prendersene cura. Ogni giorno dal 5 al 7 giugno, nel verde del Giardino di Triennale Milano, la cantautrice Marianne Mirage condurrà una sessione di yoga alle 17 per connettere l'interiorità degli yogi e l'ambiente attorno. «Partiremo dalle radici degli alberi, perché attraverso la loro immagine possiamo percepire il nostro radicamento al suolo e alla terra», spiega Mirage. «Le piante ci insegnano a risolvere i nostri problemi, perché non possono scappare come fanno gli animali: ispirarci a loro ci aiuta a mantenerci saldi. Il giovedì seguiamo l'acqua, simbolo di movimento, e impariamo ad amare il nostro corpo nella sua forma e nel suo cambiamento. Infine, il venerdì è la giornata del suono: qui unisco alla pratica la mia professione di cantautrice, e uso le campane tibetane e la mia voce per calmare mente e cuore; lavoriamo sul *chakra* della gola per riuscire a liberare le parole che non diciamo, agli altri o a noi stessi». Tre momenti di relax, per tradurre in armonia l'ambiente naturale urbano. Le sessioni saranno accessibili a tutti i livelli di mobilità. Per partecipare occorre iscriversi cliccando su "prenota" sul sito dell'evento. *(gio. bol.)*

PIANETA 2030 il festival

Natura
Una tartaruga marina a San Cristobal, nelle Galapagos. Foto di Tom Schlesinger (premio Wnpa)

I record

Dagli anni Ottanta, ogni decennio è stato più caldo del precedente. Gli ultimi nove anni sono stati i più caldi mai registrati. Gli anni 2016 e 2020 hanno segnato i record prima del 2023, con un aumento della temperatura di +1,29° e +1,27° rispetto all'era preindustriale. Con +1,97 sulla terraferma, aprile 2024 è stato il più caldo mai registrato a livello globale. Secondo Copernicus, maggio è stato il 12esimo mese consecutivo in cui la temperatura media globale ha raggiunto un record. Il 29 maggio a Delhi si è arrivati alla temperatura record di 52,3°. In Italia, al Nord, la media delle temperature è di 15,1, con 2° in più rispetto al 2010. L'inverno appena trascorso è stato il più caldo dall'inizio delle rilevazioni

CALDO ESTREMO, L'EUROPA BATTE TUTTI SALUTE: GLI EFFETTI

RISCHIO IRREVERSIBILITÀ, LA SPERANZA DALLE RINNOVABILI

di **Sara Gandolfi**

L'Europa è il continente che si sta riscaldando più rapidamente, le temperature aumentano circa il doppio della media globale, si registrano nuovi record di inondazioni e incendi, i ghiacciai si sciolgono a ritmi senza precedenti e gli eventi estremi colpiscono con sempre maggior intensità e frequenza, mettendo a rischio la salute dei cittadini. A tre giorni dal voto europeo, che non ha visto nascere un dibattito concreto sulla transizione verso un'economia più sostenibile, è utile ricordare i moniti degli scienziati.

«I rischi climatici stanno minacciando la sicurezza energetica e alimentare, gli ecosistemi, le infrastrutture, le risorse idriche, la stabilità finanziaria e la salute delle persone in Europa», si legge sul sito della European Environment Agency. «Secondo la nostra valutazione, molti di questi rischi hanno già raggiunto livelli critici e potrebbero diventare catastrofici senza un'azione urgente e decisiva».

Ad aprile, il rapporto sullo Stato del clima in Europa, pubblicato dal Servizio Copernico per i Cambiamenti Climatici (C3S) e dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale, ha lanciato l'ennesimo allarme rosso. Le ultime medie quinquennali mostrano che le temperature in Europa sono di 2,3°C superiori ai livelli preindustriali, rispetto a 1,3°C a livello globale, e appena al di sotto degli obiettivi dell'accordo di Parigi del 2015, che obbliga a limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. A destare particolare preoccupazione è il numero record di giorni con "stress da caldo estremo" o "forte stress da caldo", e l'aumento del 30% della mortalità legata alle temperature anomale. Preoccupa anche il calore accumulato nelle acque marine superficiali: nel 2023, la temperatura media del mare in Europa è stata la più alta mai registrata. Questo mix calore/energia, oltre ad avere un impatto negativo sugli ecosistemi marini, rischia di esacerbare gli eventi meteorologici estremi, che stanno diventando la nuova normalità.

2,3°
L'aumento delle temperature oggi in Europa rispetto a quelle dell'epoca preindustriale. La media globale è +1,3°

Dal rapporto è emerso un solo elemento positivo: la percentuale record di produzione di elettricità da fonti rinnovabili (43%), che per il secondo anno consecutivo ha superato quella da combustibili fossili. Gli esperti del think tank Ember hanno analizzato come si è trasformato il settore da quando l'attuale Commissione europea si è insediata nel 2019. La forte accelerazione nello sviluppo degli impianti eolici e solari ha fatto aumentare la loro produzione combinata di elettricità del 46%, riducendo di un quinto quella fossile. Nel solo 2023, eolico e solare hanno generato oltre un quarto dell'energia elettrica dell'Ue (27%).

La rivista scientifica *Lancet*, a metà maggio, ha pubblicato la ricerca The Countdown in Europe, che traccia i progressi in materia di salute e cambiamenti climatici nel continente. Anche in questo caso, i dati confermano una crisi che rischia di diventare irreversibile: aumento del 9% dei decessi legati al caldo, soprattutto nell'Europa meridionale, dove si arriva a +11%, e aumento del 41% del numero di giorni di caldo estremo. Le politiche verso sistemi energetici a zero emissioni, conclude il dossier, rimangono "tristemente inadeguate": l'obbiettivo "net zero" non potrà essere raggiunto prima del 2100.

«L'Europa ha tutto l'interesse, oltre che il dovere, di accelerare la transizione energetica ed ecologica –sottolinea Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed energia del WWF Italia. – Dobbiamo dare il buon esempio, uscire dai combustibili fossili e studiare il modo per riconvertire subito, non tra 50 anni, le aziende oil and gas».

Invertire la rotta non è impossibile, sia in termini di prevenzione, attraverso una corretta transizione energetica, sia rispetto alle politiche di adattamento a fenomeni non più arginabili. «Come società abbiamo ora una serie di strumenti utili che possono guidare la nostra reazione alle emergenze, oltre a informare la strategia a lungo termine per il clima», spiega Carlo Buontempo, direttore del C3S. Secondo l'Eurobarometro, l'84% degli europei pensa che affrontare il climate change dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica, e quasi 7 europei su 10 credono che i governi non stiano facendo abbastanza.

Un meteorologo invita a votare contro chi nega il cambiamento

La Florida cancella il «clima» dalla legge, in Tv la protesta

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Un meteorologo di una emittente locale della Florida ha protestato in tv per una nuova legge approvata nel suo Stato il mese scorso. Il governatore repubblicano della Florida Ron DeSantis, sconfitto da Donald Trump nelle primarie per la nomination per la Casa Bianca, ha firmato una legge controversa che modifica le politiche energetiche statali, cancellando intere sezioni che discutono l'importanza di tagliare le emissioni che provocano il riscaldamento globale. La parola "clima" viene cancellata per ben otto volte, spiega la tv Cnn, spesso in riferimento alla necessità di ridurre le emissioni di combustibili fossili attraverso una produzione energetica più "verde" ma anche economicamente vantaggiosa.

La vicenda

Mentre in Florida il caldo si fa insopportabile, il governatore repubblicano Ron DeSantis (sconfitto da Trump alle primarie) ha eliminato la parola "clima" da una legge. Il meteorologo di una tv locale ha lanciato una campagna contro

"Il mondo intero guarda alla Florida come ad una guida nell'ambito dei cambiamenti climatici", ha detto il meteorologo, Steve MacLaughlin che lavora per il canale locale NBC 6. "Ma il nostro governo ci sta dicendo che non è più la priorità che era una volta".

In un video visto 350mila volte sul social X, lo scienziato ha soprannominato queste nuove misure "Don't Say Climate Change" (non dite cambiamenti climatici), poiché DeSantis ha promosso e firmato in passato misure che vietano di parlare dell'identità di genere nelle scuole fino ai 13-14 anni, chiamate dai critici "Don't say gay". La legge ha anche vietato gli impianti offshore di energia eolica, anche se non ci sono progetti del genere per le coste della Florida.

Il mese di maggio appena terminato è stato particolarmente caldo nel sud della Florida, battendo ogni record registrato nella zona in questo periodo dell'anno. Il Servizio meteorologico nazionale ha dichiarato per la prima volta da 15 anni che ci sono state temperature estreme nel mese di maggio. MacLaughlin invita la gente a votare: "La soluzione più potente contro i cambiamenti climatici è quella che avete nel palmo della vostra mano: il diritto di voto. Non vi diremo per chi votare, ma vi imploriamo di fare ricerche e di capire che ci sono candidati che credono nei cambiamenti climatici e altri no. I primi sono la soluzione".

Smorzare i toni
In tema di energia il governatore Ron DeSantis ha preferito usare la parola «green»

Diversi colleghi di MacLaughlin lo hanno elogiato, in un momento in cui giornalisti e comunicatori che collegano eventi meteorologici estremi ai cambiamenti climatici vengono minacciati online. L'anno scorso un meteorologo di una tv dell'Iowa si è dimesso dopo aver ricevuto dagli spettatori email in cui veniva insultato. "Non è facile per un meteorologo dire una cosa del genere - ha detto un collega di Tampa, Jeff Berardelli, alla Cnn -. C'è una forte pressione su di noi a non entrare in questo territorio. Complimenti a Steve per il suo coraggio e la sua onestà".

Viviana Mazza

Programma
Il programma del Festival di Pianeta 2030 che si tiene da oggi fino all'8 giugno si può vedere su pianeta2030.it

PIANETA 2030 il festival

IL RITORNO IN ITALIA DI LONTRE E STARNE

MA LA QUALITÀ DEGLI HABITAT È SPESSO IN CONDIZIONI CRITICHE

Lo stato

● La Pianura Padana è segnalata nella Lista Rossa degli Ecosistemi Italiani (Iucn) come territorio tra i più danneggiati, con il 100% dei suoi ecosistemi che è considerato a rischio. Tra questi, 16 in totale, 5 risultano in pericolo critico, con una proporzione superiore che altrove, al netto del fatto che è solo l'8,4% di tutta la regione a essere in stato naturale o seminaturale. Questo influisce anche sulla qualità della biodiversità dell'area nel complesso, perché ambienti che presentano maggiore varietà, oltre a uno stato di conservazione migliore, possono accogliere più specie diverse tra loro.

di **Giorgia Bollati**

Era estinta in natura dagli Anni 60. La starna italica è un uccello galliforme, una specie unica e autoctona della Penisola. Dopo sessant'anni, Legambiente, Ispra e il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (Cufaa) di Bieri (Lucca) hanno selezionato gli esemplari geneticamente simili a quelli che erano diffusi nel nostro Paese e hanno già introdotto molti individui nella Valle del Mezzano, nel Ferrarese.

È, invece, tornata spontaneamente (per la maggior parte) la lontra, che da bacini come quelli sloveni, austriaci e francesi ha sconfinato nella rete fluviale italiana del Nord. I dati sono stati confermati dal Progetto Lontra del Wwf: la popolazione che si era mantenuta nel tempo al Sud si è espansa in Lazio, Marche e alta Toscana; in Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino - Alto Adige, Lombardia e Liguria è riapparsa dopo decenni. A favorire il ripopolamento: la naturalità dei corridoi ecologici che sono i fiumi. In Italia, però, il 40% della rete fluviale non presenta una buona qualità, secondo i parametri della Direttiva Europea sulle Acque.

Insieme al cambiamento climatico e all'arrivo di specie esotiche invasive (come i granchi blu), il decadimento degli habitat è tra le prime cause di perdita di ricchezza biologica. Consumo di suolo (in Italia ne vengono cementificati 2,4 metri quadrati al secondo), incendi boschivi e attività agricole intensive sono tra i più importanti fattori di deterioramento. Non è un caso che, come riporta la Lista Rossa degli Ecosistemi Italiani pubblicata da Iucn nel 2023, la Pianura Padana, dove si concentra la maggior parte delle attività produttive, sia a rischio nel 100% dei suoi ecosistemi: di questi, quelli in pericolo critico sono più che in altre aree, 5 sui 16 che sono stati individuati nella regione.

44 mila

Le specie a rischio di estinzione, secondo il rapporto 2023 dell'Iucn

Il primo rapporto annuale in Italia per il settore, redatto dal National Biodiversity Future Center (Nbfc), riporta che la superficie con ecosistemi a rischio – classificati come vulnerabili secondo le categorie dell'Unione mondiale per la conservazione della natura, organizzazione non governativa riconosciuta dall'Onu –, tuttavia, corrisponde al 19,6%. Quasi la metà della superficie coperta da ecosistemi naturali e seminaturali, il 46,3% del Paese.

D'altra parte, l'Italia, per la varietà dei suoi habitat, ospita metà delle specie vegetali e un terzo di quelle animali d'Europa. Di queste, il 54% della flora terrestre e delle acque interne e il 53 della fauna (e il 22 delle specie marine) versa in cattive condizioni.

Per rinvigorire la qualità e la varietà della ricchezza biologica, dunque, non è più sufficiente la tutela, ma occorrono azioni di ripristino. Come fa la campagna creata e finanziata da Coop "*Foresta blu*", che ha appena concluso, con Università di Genova, Lifegate ed Eiis, la prima fase di riforestazione di posidonia nei pressi dell'Isola di Bergeggi: «Non appena abbiamo messo a dimora le piantine abbiamo visto alcune donzelle che venivano a vedere», ha raccontato Stefano Acunto, biologo della International School for Scientific Diving che si è occupato dell'implementazione. «Questi pesci, poi, possono trattenersi, cibarsi e nuotare tra le foglie della pianta acquatica. Si inizia così».

Formazione

Stem e transizione green, il futuro è dei giovani (e delle donne)

di **Diana Cavalcoli**

La Corea del Sud vanta il 70% di giovani laureati, l'Italia solo il 30%. Mentre a Seul si studiano in prevalenza materie come informatica, ingegneria, matematica e fisica, le cosiddette materie Stem, dall'altra parte del mondo, da Roma a Milano, il numero di ingegneri e ingegnere non soddisfa le richieste del mercato. I laureati Stem sono meno del 24%. Con la beffa ulteriore di avere migliaia di cervelli, scienziati e ricercatori che ogni anno fanno le valigie per volare in Francia, Germania e Olanda, paesi all'avanguardia su rinnovabili e tecnologie green. Basterebbero questi numeri per comprendere quanto il nostro sistema formativo sia una tartaruga in un mondo di lepri. Essere un senza tecnici e scienziati significa ridurre la propria capacità di essere innovativi e di abbracciare le rivoluzioni in atto tra cui la transizione energetica (per la cui messa a terra servono proprio le competenze Stem).

La buona notizia è che sulla questione ambientale le nuove generazioni sono sensibili. Sostenibilità, decarbonizzazione, climate change e nuove tecnologie si collocano ai primi posti nell'agenda dei giovanissimi. Serve però un ecosistema favorevole che aiuti anche i più piccoli a conoscere il mondo green magari già tra i banchi di scuola. Qualche passo in questa direzione è stato fatto. Secondo il 70% dei professori intervistati durante l'ultima edizione del Progetto Scuole E.on, che coinvolge 800 classi e circa 20.000 studenti, i ragazzi sono preoccupati per il futuro del Pianeta e già dalle elementari conoscono la sostenibilità con il 60% che ritiene gli studenti sinceri certi del ruolo che la scuola può avere nel creare delle comunità energetiche. Il mondo dell'Istruzione si sta quindi aggiornando per intercettare e orientare a vari livelli queste nuove sensibilità. Lo si vede scorrendo le brochure dei corsi universitari con i percorsi di laurea dedicati ai green jobs in moltiplicazione.

Vertice Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università Bicocca di Milano, è stata eletta a presidente della Crui, conferenza dei rettori italiani

È anche il mercato a dettare il cambio di passo. Negli ultimi cinque anni, oltre 510 mila imprese italiane hanno investito nella green economy e in Italia sono stati creati 3,2 milioni di green job. Un numero destinato a salire ora che serviranno sempre più ingegneri ambientali, analisti del clima, ingegneri dei materiali green, bioinformatici o energy manager.

Il salto in più? Coinvolgere le donne in questa nuova economia verde che passa dalle Stem. Secondo Eurostat nel 2022 le scienziate e ingegnere in Ue erano quasi 7,3 milioni, 310.500 in più rispetto al 2021 ma rappresentavano solo il 41% del totale. In Italia siamo al 34%, con 400 mila scienziate e ingegnere, circa la metà rispetto ai colleghi. Colmare il gap può valere oro: un aumento del Pil pro capite in Ue dello 0,9 % al 2030. Seppur a rilento, in Italia il vento sta cambiando: un segnale è l'elezione della rettrice dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Giovanna Iannantuoni, come presidente della Crui, la Conferenza dei rettori delle Università italiane. Prima donna nella storia a ricoprire la posizione che manterrà per il mandato 2023/2025.

In occasione dell'evento Changed by Women di Bocconi raccontava: «Da donna ho scelto di essere ambiziosa anche se spesso si è giudicate in negativo. La scienza è per fortuna un ambito in cui contano i fatti, i risultati che porti. Devi sempre misurarti con te stessa. Le discriminazioni lungo la carriera? Sono legate alla cultura che si può e si deve cambiare. Anche in Italia».

Nuova sensibilità
Secondo il Progetto Scuola E.on, per il 70% dei docenti gli studenti sono sensibili al tema

& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Federico Fubini**

LA BCE BATTE (PER ORA) I PROFETI DI SVENTURA

Stamattina quando si incontrano per annunciare (domani) un taglio dei tassi d'interesse, il primo dopo la grande inflazione, i membri del Consiglio direttivo della Banca centrale europea penseranno a ciò che non è stato. Senza rimpianti. Perché ciò che non è stato rimanda alle profezie di sventura formulate non appena la Bce avviò la sua stretta meno di due anni fa. Così i banchieri centrali potrebbero pensare alla recessione annunciata e (finora) mai avvenuta. A metà ottobre 2022, dopo due dei dieci rialzi dei tassi poi seguiti, Allianz, Barclays, Nomura, Commerzbank, Deutsche Bank e Capital Economics prevedevano per l'area euro un'economia in caduta nel 2023. Spesso, in forte caduta. Invece è cresciuta: poco (0,5%), ma la recessione non si è vista e anzi ora si nota una timida ripresa. Tutti e 28 i principali analisti di mercato prevedevano anche un aumento della disoccupazione: invece è scesa ai minimi da decenni. Quanto alla politica italiana — dalla destra ai 5 Stelle — si continuava a dire che la Bce non capisce. Che sbaglia. Si temeva instabilità sui mercati del debito, nelle Borse e sull'euro. Invece i mercati sono saliti, l'euro è rimasto stabile, l'inflazione è scesa e nella Bce non sono scoppiati conflitti aperti. La sua presidente, Christine Lagarde, potrebbe aver avuto fortuna; la tenuta dell'economia si deve anche a fattori fuori dal suo controllo e una recessione può sempre arrivare domani. Ma per ora Lagarde ha dimostrato nervi più saldi dei suoi molti critici.

di **Giovanni Caprara**

LA LUNA? PER LA CINA È UN PROGETTO POLITICO

La Cina ha compiuto un altro balzo verso la Luna. La sonda Chang'è-6 ha raccolto per la prima volta dei campioni nel Polo Sud del nostro satellite nel grande bacino di Aitken riportandoli sulla Terra. Oltre la scienza, dietro alla complessa operazione che ha inanellato fallimenti negli ultimi mesi da parte di sonde americane e giapponesi, c'è la concretizzazione di una strategia che vede sempre di più il «celeste impero» primeggiare in tecnologie ancora carenti negli altri Paesi considerati tra i più avanzati. Non solo. La Luna è diventata prima di tutto un grande progetto politico che attraverso lo spazio costruisce una coalizione planetaria sempre più forte contrapposta all'Occidente. Se la Nasa e oltre quaranta nazioni (Italia compresa) condividono il programma Artemis per insediarsi sulla Luna, Pechino ha già raccolto una decina di Paesi impegnati nella realizzazione della sua International Lunar Research Station. *Tutti guardano al Polo Sud per iniziare la colonizzazione imparando ad estrarre risorse locali utili all'insediamento ma anche sulla Terra. Non a caso Pechino e Mosca sono stati i primi a compiere valutazioni sulla presenza dell'elio-3 che sarà necessario alle prossime centrali terrestri a fusione nucleare. Chang'è-6, dunque, accelera il rischio che il sud lunare diventi rapidamente un territorio di contesa se le Nazioni Unite e gli Stati interessati come l'Italia non scriveranno regole che rispettino i diritti di tutti.*

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Testo e significati L'Italia finora si è risparmiata i conflitti grazie all'integrazione europea che non è giusto disprezzare

LA GUERRA E LA COSTITUZIONE

di **Maurizio Caprara**

La guerra, a differenza di quanto proclamava il futurista Tommaso Marinetti, non è la «sola igiene del mondo». È il concentrato della sua sporcizia. Saggio sarebbe, come sosteneva Alberto Moravia, altro scrittore, renderla un «tabù» favorendo una evoluzione dell'umanità analoga a quella avvenuta con il rifiuto dell'incesto. Fantastico sarebbe realizzare in un giorno un progresso del genere, invece l'impresa richiederà sforzi a lungo. Nel frattempo purtroppo di conflitti armati ne esistono. Per evitarli o circoscriverli occorre razionalità, non usarli esclusivamente come occasioni per creare reazioni emotive a fini di propaganda.

Per quanto possa avere conseguenze da non sottovalutare, la scelta se autorizzare l'Ucraina a colpire la Russia con armi fornite da Paesi della Nato non significa un nostro ingresso in guerra. È stata Mosca a invadere uno Stato sovrano, ed è legittimo che esso si difenda con risposte armate contro i luoghi dai quali sono resi possibili gli attacchi. Negare l'autorizzazione a farlo con mezzi occidentali ha il sicuro effetto di avvantaggiare l'aggressione russa su un popolo e su un assetto geopolitico aggrediti. Inoltre, può ridurre la capacità di deterrenza della Nato e il credito dell'Italia al suo interno.

Al di là di ciò, esiste un distacco tra il dibattito politico italiano e la realtà del mondo, grave fino al punto di indurre talvolta il primo a negare evidenze. Benché non sia un atto di guerra e lo sia di sostegno indiretto a un Paese amico, l'autorizzazione dell'uso delle armi verso la Russia richiesta dall'Ucraina viene respinta da alcuni obiettando che secondo l'articolo 11 della Costituzione «l'Italia ripudia la guerra». Questo non è vero, malgrado giustamente oggi il nostro Paese non abbia propensione a entrare in guerra. L'articolo va letto nella sua interezza: quello che ripudia è «la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Se fosse stato diversamente, dopo la parola «guerra» i costituenti avrebbero messo un punto che non c'è. Qualora fossimo attaccati o lo fossero nostri alleati o Paesi amici, la Costituzione non impone per niente di bendarci gli occhi e legarci le mani.

Nell'articolo 11 non esiste il punto neppure dopo «controversie internazionali». Ci sono un punto e virgola e ancora, sull'Italia, le seguenti parole: «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». Dunque il nostro Paese deve tener conto anche della «giustizia», dei mandati che possono essere dati dalle Nazioni Unite (i quali possono consistere in uso della forza militare) e delle sue alleanze volte a garantire pace e giustizia.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Non è questione cavillosa. È un argomento di sostanza che le cronache catapultano da anni nei nostri possibili orizzonti: una corrosione dell'influenza degli Stati Uniti e dell'Occidente risultate determinanti per gli equilibri del XX secolo ha aperto spazi a Paesi che possono volere in futuro ancora più guerre. Non è onesto sostenere di fatto che, di fronte a ogni conflitto, una nazione con un inno nazionale nel quale per difendere la Patria ci si definisce «pronti alla morte» ha l'obbligo di arrendersi o rivolgere lo sguardo altrove. Non è educativo per le nuove generazioni, è irrispettoso per le italiane e gli italiani delle Forze armate, è negazione o ignoranza della Costituzione.

Nella versione vigente della Carta fondamentale dello Stato la parola «guerra» è citata sei volte. Oltre che nell'articolo 11, lo è nel 60 che prevede possibilità di proroga di ciascuna Camera «soltanto in caso di guerra», nel 78 secondo cui «le Camere deliberano lo stato di guerra», nell'87 in base al quale spetta al presidente della Repubblica dichiarare «lo stato di guerra deliberato dalle Camere», nel 103 e nel 111 riguardo ai tribunali militari «in tempo di guerra».

Dopo averne combattuta una dalla parte sbagliata, la Seconda mondiale, un'altra guerra con i nostri principali vicini l'Italia finora se la è risparmiata grazie all'integrazione europea che verso ex nemici ha sostituito il metodo del negoziato alle cannonate. Non la si disprezzi, l'Unione Europea. E si agisca per far diventare la guerra un tabù senza oggi combattere con distorsioni le verità che sono contenute nella Costituzione. Comprese quelle amare, non nascoste da padri costituenti usciti dalla Guerra di Liberazione.

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E L'URGENZA DI INTERVENIRE SENZA SOTTOVALUTARE

LA TERRA NON PUÒ PIÙ ATTENDERE

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

C'è chi dirà: che ci importa del Tien Shan? Questo è il punto. Come spiegò fin dal '74 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite istituendo la Giornata odierna abbiamo «Only One Earth». Una sola Terra. E se aveva ragione il matematico meteorologo americano Edward Norton Lorenz teorizzando che il batter d'ali di una farfalla in Brasile può provocare un tornado in Texas, figuratevi quanto può pesare un ribaltamento climatico come quello in corso.

Certo che è già successo, nei millenni, che la vita sulla terra subisse profondi cambiamenti. Ma come ha scritto papa Francesco nella *Laudate Deum*, esortando a non fidarsi di qualche stagione «normale» simile al passato, non ha senso «minimizzare»: l'accelerazione estrema del clima è tale «che basta una sola generazione, non secoli o millenni, per accorgersene. L'innalzamento del livello del mare e lo scioglimento dei ghiacciai possono essere facilmente percepiti da una persona nell'arco della sua vita, e probabilmente tra pochi anni molte popolazioni dovranno spostare le loro case a causa di questi eventi. Per porre in ridicolo chi parla di riscaldamento globale, si ricorre al fatto che si verificano di frequente anche freddi estremi. Si dimentica che questi e altri sintomi straordinari sono solo espressioni alternative della stessa causa: lo squilibrio globale causato dal riscaldamento del pianeta». E le continue tragedie, come quella dei ragazzi friulani travolti sabato dalla piena del Natisone (tragedia aggravata dalle inaccettabili sfasature nei soccorsi), ce lo ricordano tutti i giorni.

Ha senso citare Leonardo da Vinci il quale già ammoniva che «l'acqua disfa li monti e riempie le valli, e vorrebbe ridurre la terra in perfetta sfericità, s'ella potessi» per sostenere che quindi gli allarmi vanno sdrammatizzati come eccessi di «eco-fanatici» o addirittura, citiamo il titolo di un giornale, «smontati come balle degli eco-imbecilli»? Davvero, come ha sbuffato mesi fa un rissoso senatore destrorso (che non citiamo solo perché mancano tre giorni al voto) «d'estate fa caldo e non c'è nessun motivo di creare allarmismo se alcuni ghiacciai si sciolgono perché questo rientra nella storia del mondo»?

Ha senso insistere su questi toni dopo la denuncia del Rapporto European State of the Climate 2022 della World meteorological organization (Wmo) secondo cui «i ghiacciai in Europa hanno perso dal 1997 al 2022 un volume di circa 880 chilometri cubi di ghiaccio» e dopo la sciagura sulla Marmolada, una delle montagne sacre dell'Italia, di due anni fa? E le deforestazioni denunciate anche oggi nel documento delle Nazioni Unite? L'impoverimento delle biodiversità? La contaminazione delle acque dolci? La lotta alla desertificazione salita al 40% del territorio del pianeta «colpendo direttamente metà della popolazione mondiale»? Il numero e la durata dei periodi di siccità «aumentati del 29% dal 2000» al punto che «senza un'azione urgente, entro il 2050 la siccità potrebbe colpire oltre tre quarti della popolazione mondiale»? Ne parliamo dopo le Europee?

> **I segnali**
> **Anche i freddi estremi e altri sintomi straordinari sono solo espressioni della stessa causa**

Era più serio, come ricorda la storica Nelli Vanzan Marchini nel suo libro *Venezia tra la paura e il piacere*, il modo in cui la città serenissima, la più esposta di tutte ad angosciosi problemi idrogeologici, affrontò per secoli i propri incubi (le invasioni dei barbari, la tenuta degli argini, le alluvioni, gli insabbiamenti, le piene…) senza mai sottovalutarli ma al contrario costruendo pazientemente e con una assidua manutenzione «una civiltà caratterizzata dall'attitudine alla contrattazione costante e indefessa con la natura». Una contrattazione che metteva sempre e comunque al primo posto gli interessi pubblici «a comodo della città». Tanto che nelle decisioni fondamentali sulla laguna erano esclusi «tutti quei nobili che vi possedessero terreni» e potessero avere dunque interessi in contrasto con quelli superiori. Dello Stato. E dei cittadini.

LO DICO
AL CORRIERE

NOZZE A PORTOFINO

L'affitto ai miliardari, ma anche Milano è occupata dagli eventi

Caro Cazzullo, vorrei avere scritto io quello che ha scritto lei sull'occupazione di Portofino (Corriere di ieri). Tuttavia, sono altrettanto preoccupato del fatto che a Milano si perpetri periodicamente il sequestro della città per manifestazioni, per carità, sportive o democratiche (e anche non democratiche) che la spaccano in due, impediscono di usare i mezzi pubblici e privati per ore, di tornare decentemente a casa dal lavoro, di andare al cimitero, tanto per dire quello che è capitato a me. O che tutte le sante settimane ci sia uno sciopero dei trasporti: facciamo la rivoluzione, piuttosto. Sono pronto a scendere in campo con la camicia rossa a supportare le rivendicazioni degli addetti del settore.

Giacomo Franchi

Non sono invidiosa, ma mi disturba che ci sia chi si può permettere di avere per sé anche se per poco tempo, un gioiellino come Portofino. Il danaro può tutto, anche la felicità in certi casi.

Marzia Esposito

Leggo con meraviglia la notizia che Portofino è stata affittata dai magnati indiani per una giornata e chiusa agli italiani e non solo a loro. Ma è assurdo. Non vedo alcun interesse pubblico nel «sigillare» un territorio per favorire una qualsiasi manifestazione. Nessuno ha fatto ricorso al Prefetto?

Benito Alberto Ruiu
Carate Brianza

Da ligure sono fiera che la nostra regione sia stata scelta per festeggiare questo matrimonio da fiaba. Avrebbero potuto andare ovunque, invece hanno scelto la nostra terra. Perché stare sempre a criticare invece di essere fieri delle bellezze nostrane? E poi portano tanti soldi.

Luisa Canepa

Ciò che mi fa tristezza è che in un Paese come l'India dove ci sono tantissimi poveri, esistano ricchezze così esagerate, anzi oltre ogni immaginazione da parte di noi comuni cittadini. Non è giusto, ma è così. Comunque, evviva gli sposi.

Giovanni Ricci

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

LA DECIMA MAS NON È UN CORPO DI SALÒ

Caro Aldo,
vorrei parlarle di Vannacci. All'inizio sembrava avere idee innovatrici anche valide ma poi ha gettato la maschera e, l'ultima trovata della «Decima», è stata veramente una mossa contro! Il fatto è, che la Decima Mas, guidata da Junio Valerio Borghese, è sempre stata spinta ad azioni violente finite per arrivare al noto ammutinamento del Mas 505. Era il 10 aprile del 1944. Furono trucidati tre ufficiali della Regia Marina Italiana, quindi, issata la bandiera nera, venne consegnato il mezzo al nemico. Mio padre era uno di quegli ufficiali, il Cap. di Fregata Marcello Pucci Boncambi.

Emanuela Pucci Boncambi

Ma perché Vannacci deve chiamare «Decima» il segno della X rischiando di evocare momenti tristi della nostra storia? Forse lo ha fatto apposta?

Massimo Dieci

Cari lettori,
Non c'è dubbio che il generale Vannacci ci abbia teso una piccola trappola. Allude alla Repubblica sociale e al fascismo vecchio e nuovo, per poi dire: ma cos'avete capito? Io mi riferivo agli eroi della Decima Mas della Seconda guerra mondiale. E in effetti già nell'intervista al *Corriere* aveva citato come suoi eroi Luigi Durand de la Penne ed Emilio Bianchi, che con enorme coraggio penetrarono con altri commilitoni nel porto di Alessandria d'Egitto e affondarono la Valiant e la Queen Elizabeth. Ma non è del generale che stiamo parlando. Il suo destino è segnato: prenderà moltissime preferenze alle Europee; poi, se Salvini riuscirà a mantenere il controllo della Lega, diventerà un personaggio tv, un influencer, destinato prima o poi a essere dimenticato; se invece Salvini dovesse essere messo in minoranza nella Lega, avrà la tentazione di farsi il suo partitino, proprio con Vannacci. Vedremo. Ma siccome i generali passano e la storia resta, c'è un punto importante da chiarire.

La Decima Flottiglia Mas non è un corpo della Repubblica sociale. Al contrario, dopo l'8 settembre, Luigi Durand de la Penne e molti ufficiali fecero la scelta opposta: si schierarono con il re, con il legittimo Stato italiano, con la Resistenza. Con Salò si schierarono il principe Junio Valerio Borghese e la sua cerchia. Che, a dispetto di una certa aura romantica che la circonda, si macchiò di atroci nefandezze sui resistenti, cui amava incidere la X di Decima sul petto, e sui civili, compresi i sacerdoti.

Quanto a Emilio Bianchi, fece un'altra scelta ancora. Me ne parlò quando lo intervistai nel 2004, nella sua casa in Valtellina. Decise di restare nel campo di prigionia di Zonderwater, in Sud Africa, fino al 1945, perché non se la sentiva di passare dalla parte degli inglesi. E questo è tutto un altro discorso.

LA VOSTRA FOTO

«Ecco un gioiello poco conosciuto: Corenno Plinio, "il paese dai mille gradini", antico borgo fortificato di pescatori, in provincia di Lecco. La leggenda vuole che Plinio il Giovane possedesse una villa all'interno del borgo. Pace, sole e serenità per tutto l'anno» ci scrive Francesco Romano che ha scattato e inviato la foto.

CICLISTI

«Cade dalla bici senza fermarsi al semaforo rosso»

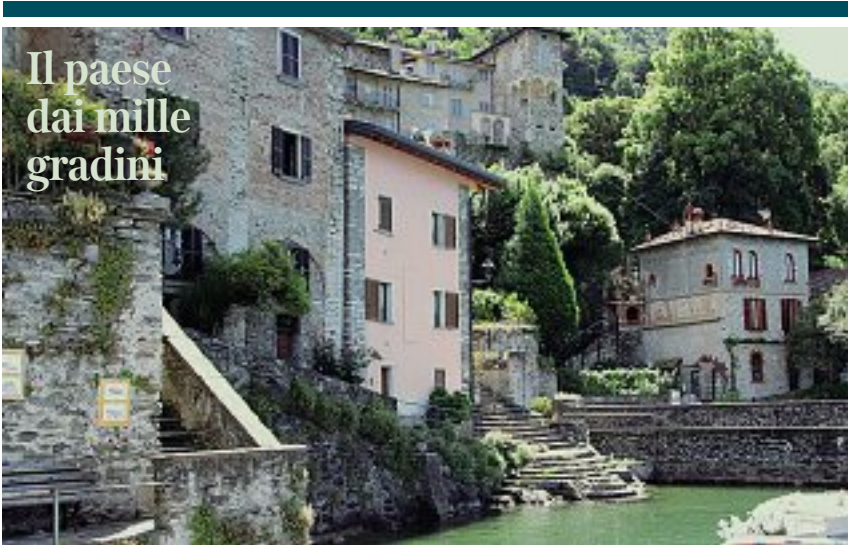
Non per parlar male dei ciclisti, ma sono rimasta allibita nel vedere una donna in bicicletta attraversare con il semaforo rosso scendendo addirittura da un marciapiedi e, non so come, cadendo malamente davanti all'auto di un tassista: io ero a bordo, e ho notato che l'autista si è fermato per puro istinto, forse perché con la coda dell'occhio l'aveva vista arrivare velocemente senza dare l'intenzione di voler rispettare il rosso. La donna è stata davvero fortunata, ma che cosa le costava aspettare qualche minuto prima di passare?

Marco Bezzi

Tuttifrutti

di **Gian Antonio Stella**

Il mercato, i libri non sense in Rete

Che me ne importa, con rispetto parlando, di Gigi Graham e dei suoi tre obiettivi cioè di riuscire a qualificarsi per la nazionale femminile di hockey, vincere l'oro olimpico e uscire, finalmente, dall'ombra di suo padre Garrett cioè uno dei più grandi campioni di tutti i tempi? Niente. È proprio questa è la curiosità che ti lascia Amazon quando ti propone dei libri. Fateci caso: se vi è capitato di cercare sull'immenso ipermercato online un cavo elettrico vi arrivano per giorni, settimane, mesi piogge di proposte su cavi elettrici di ogni tipo e genere e misura e colore. Se avete cercato stuzzicadenti diluvieranno suggerimenti sugli stuzzicadenti di legno, di plastica, di bambù o titanio. E così se avete perlustrato il web per trovare un giubbino estivo (scrosci di giubbini estivi), un tostapane (alluvioni di tostapane), un trapano (esondazioni di trapani) e così via. Insomma, il cervellone dell'iper magazzino di Jeff Bezos si attacca come una zecca a quelle che, in base alle vostre ricerche, suppone siano le vostre esigenze: se ordini solo t-shirt o infradito non ti propone mammut doposci col pelo.
Sui libri no. Qualunque libro tu possa ordinare online, i consigli per l'acquisto continueranno imperterriti a sventagliarti davanti una serie di titoli del tutto slegati, indifferenti, eccentrici se non addirittura insensati rispetto ai «tuoi» acquisti precedenti quindi ai «tuoi» soliti interessi. Non si tratta di cultura più o meno «alta», né di elitarie graduatorie tra *La Recherche* di Proust e *Le ricette di Zia Betta* ma di buonsenso: se uno compra solo saggi che senso ha proporgli romanzi?
È come se un aspirante libraio (ci vogliono vent'anni per fare un libraio, diceva Umberto Eco…) si regolasse come si regolò la domestica di quello scrittore che, al ritorno da un ricovero, trovò i suoi libri diligentemente spolverati e riordinati per colore, con sfumature degradanti dall'acceso al tenue. E gli argomenti? Boh… «Così stanno meglio», gli fu detto. Una tesi adottata, spiegarono anni fa certi editori e rivenditori americani a Jura Koncius del *Washington Post*, da vari arredatori: «Avevamo blocchi di libri invenduti e con la nuova moda è tutto più facile». Alla grande il nero, bene il grigio. A scalare. Soprattutto per gli hotel deluxe. E se un cliente decide di portarsi via un libro? «Difficile: vengono incollati uno all'altro…».

La polemica

«Stazione Centrale, mancano i cartelloni con gli arrivi»

Non voglio parlare male della mia città, Milano, per i tanti vantaggi che offre a noi cittadini e per la forza attrattiva che esercita sugli stranieri. Ma ovviamente non è tutto oro, come si suol dire. Da tempo volevo scrivere per manifestare il mio stupore, che poi deriva da un certo disagio di cui non riesco a farmi una ragione, ogni volta che passo dalla Stazione Centrale.

Tralasciando di ricordare quanto sia scomodo e macchinoso, a seguito della ristrutturazione di anni fa, raggiungere i binari dall'ingresso (non tralascerei se non fosse un'altra storia, ma comunque il disagio arriva anche da questo), reputo sia davvero assurdo che nel grande vano davanti ai binari non vi siano, come comunemente in tutte le stazioni, cartelloni che indichino gli arrivi. Solo numerosi pannelli con le partenze.

Per sapere orario e binario di arrivo di un treno — magari per andare a prendere qualcuno — bisogna scendere a piano terra all'ingresso. Tenendo conto che questa indicazione viene data quasi sempre all'ultimo, chi si trova a dover accogliere, ad esempio, un anziano, deve attendere nella hall e poi precipitarsi al binario, impiegando, come sopra detto, parecchio tempo per raggiungerlo, con i problemi, tra l'altro, di ritardo che questo comporta.

Spero che si possa sensibilizzare gli addetti a collocare quanto prima, come un tempo, pannelli con gli arrivi anche al piano superiore.

Semplice operazione di buonsenso che ci si aspetterebbe da chi opera in una grande città europea.

Francesca Peroni

La nostra lettrice chiede che al piano superiore della Stazione Centrale di Milano possano essere visibili gli orari dei treni in arrivo

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di martedì 4 giugno è stata di 175.851 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

131 punti spread Btp Bund

Lo spread tra Btp italiani e Bund tedeschi ha terminato ieri la seduta a 131 punti, esattamente lo stesso valore della chiusura precedente. Il rendimento dei Btp a 10 anni si attesta al 3,858%.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.276,02	-1,14%	↓
Dow Jones	38.670,92	0,26%	↑
Nasdaq	18.576,99	-0,13%	↓
S&P 500	5.276,71	-0,13%	↓
Londra	8.232,04	-0,37%	↓
Francoforte	18.405,64	-1,09%	↓
Parigi (Cac 40)	7.937,90	-0,75%	↓
Madrid	11.286,40	-0,97%	↓
Tokyo (Nikkei)	38.837,46	-0,22%	↓

Cambi

1 euro	1,0865	dollari	0,21%	↑
1 euro	168,2900	yen	-1,06%	↓
1 euro	0,8514	sterline	-0,04%	↓
1 euro	0,9703	fr.sv.	-0,71%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 04-06	Rend. eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,97	3,44
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,52	3,29
Btp 07-01/08/39	2,500%	109,58	3,58
Btp 21-30/04/45	0,750%	63,24	3,93
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			131 p.b.

Per le nuove rinnovabili fino a 35,3 miliardi in 20 anni

Energia, ok Ue agli incentivi. Bollette più care

di **Fausta Chiesa**

Ministro Il responsabile dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin

Oltre 35 miliardi, per l'esattezza 35,3 miliardi in vent'anni, vale a dire 1,85 miliardi all'anno, a partire dal 2028. È la somma massima stimata dalla Commissione Ue per incentivare le nuove fonti rinnovabili previste dal decreto del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (il cosiddetto «Fer 2») per le rinnovabili innovative e con costi elevati di esercizio: soprattutto l'eolico *off shore* (galleggiante o fisso), poi solare floating (galleggiante), solari termodinamici, geotermoelettrici, biogas e biomasse. Si tratta di 4,6 gigawatt di nuova potenza da installare per raggiungere gli obiettivi del Piano nazionale integrato energia e clima. Lo schema di decreto è stato approvato da Bruxelles e il Mase ne ha dato comunicazione ieri. «Il via libera — ha commentato il ministro Gilberto Pichetto — arriva dopo un lungo e costruttivo confronto con la Ue. Questo provvedimento, molto atteso, consentirà di abilitare nuove tecnologie fondamentali per la decarbonizzazione». Ma quanto pagheremo visto che gli incentivi alle rinnovabili rappresentano l'85% circa degli oneri generali di sistema, una voce di costo delle bollette?

«Il valore massimo è di 8 euro al megawattora — dice al *Corriere* Tommaso Barbetti, partner della società di consulenza Elemens — e, visti i consumi medi, una famiglia italiana spenderà 20 euro all'anno. Ma ritengo che la cifra sarà più bassa». E questo è possibile perché l'incentivo sarà effettivamente erogato in funzione dei futuri prezzi dell'elettricità sul mercato: più alti saranno i prezzi pagati sul mercato e più basso sarà l'incentivo e viceversa (cosiddetti Contratti per differenza o meccanismo a due vie).

Intanto ieri Arera ha aggiornato le tariffe gas dei vulnerabili di maggio, che sono salite del 3,1%.

La Lente

di **Giuliana Ferraino**

La Bce alla prova dei tassi Domani il board

Si allarga la distanza tra America ed Europa sul costo del denaro. La Federal Reserve ha avvertito che i tassi di interesse negli Stati Uniti resteranno fermi a questi livelli (5,25-2,5%) ancora a lungo, perché l'inflazione Usa non è dove la Fed vorrebbe che fosse, cioè in una traiettoria vicina al 2% nel medio periodo. Da questa parte dell'Atlantico, invece, il mercato dà per scontato che domani la Banca centrale europea annuncerà il primo taglio dei tassi, probabilmente di 25 punti base, dopo la più veloce stretta monetaria della sua storia, avviata tre anni fa per fermare una corsa dei prezzi inizialmente sottovalutata. L'allentamento della stretta, «anticipato» da molti banchieri centrali, incluso il capo economista della Bce Philip Lane, è atteso a dispetto del rialzo dell'inflazione, che nella zona euro a maggio sarebbe risalita al 2,6% dal 2,4% di aprile, secondo le stime flash di Eurostat. Se così sarà, il tasso di rifinanziamento principale scenderà al 4,25% dall'attuale 4,5%. Una decisione in apparente contraddizione con l'approccio di «politica monetaria dipendente dai dati», ripetuto negli ultimi mesi dalla presidente della Bce, Christine Lagarde. Perciò, durante la conseguenta conferenza stampa, l'avvocata francese sarà più riluttante a segnalare nuovi tagli dei tassi, prima di vedere che strada prenderà l'inflazione, Il ritmo di allentamento così potrebbe diventare più incerto.

Fondazione Crt, il consiglio sotto la lente della Procura

Indagati sette componenti. Giorgetti: il commissario è una possibilità

di **Andrea Rinaldi**

Banchiere Fabrizio Palenzona, si è dimesso da presidente di fondazione Crt il 23 aprile

Doppia tegola sulla Fondazione Crt alla vigilia dell'elezione del nuovo vertice. Ieri la Procura di Torino ha avviato un'indagine su sei consiglieri di indirizzo (Paolo Garbarino, Gianluca Gaidano, Michele Rosboch, Davide Franco, Elisabetta Mazzola e Corrado Bonadeo, quest'ultimo non più in carica) e un consigliere d'amministrazione (Antonello Monti) per interferenze illecite sull'assemblea.

La Guardia di finanza di Torino, nucleo di polizia economico-finanziaria, su ordine del procuratore aggiunto Marco Gianoglio, ha effettuato delle perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici dei sette membri, ma non nella sede della fondazione.

L'indagine è scattata in seguito all'esposto su presunte violazioni statutarie e normative aperto in Procura dal segretario generale Andrea Varese, dopo le sue dimissioni il 19 aprile scorso, che hanno preceduto quelle del presidente Fabrizio Palenzona il 23 aprile; il giorno prima il cda, dopo che Palenzona ha sbattuto la porta, ha proceduto anche a nominare alcuni suoi membri nelle controllate della fondazione. Lo stesso Palenzona ha denunciato l'esistenza di un patto occulto in seno agli organi collegiali dell'ente azionista di Unicredit e Generali. E il Tesoro si è rivolto alla Procura di Roma che ha aperto un fascicolo come atto dovuto.

Sempre ieri, a poche ore di distanza, è arrivata la mossa del ministero dell'Economia, ente vigilante sugli enti ex bancari, che ha deciso di inviare gli ispettori per avviare ulteriori verifiche. È stato lo stesso ministro Giancarlo Giorgetti a rivelarlo, nel corso di un punto stampa dopo un incontro con gli imprenditori locali al Polo innovazione tecnologica di Dalmine (Bergamo): «Confermo, credo che sia necessario approfondire in modo serio anche le ultime situazioni. Anche gli approfondimenti che ha deciso di fare la magistratura impongono questo tipo di approccio», ha precisato il ministro. Si può trattare di un possibile prodromo al commissariamento? Giorgetti ha osservato: «C'è un precedente storico: a Napoli, prima del commissariamento, sono arrivati gli ispettori. Non è direttamente una conseguenza ma è un dato oggettivo».

Il Mef pure a Torino dovrà vigilare su eventuali violazioni degli statuti e dei regolamenti e sul rispetto del bilancio e dell'equilibrio finanziario. Nel caso della Fondazione Banco di Napoli, il Tesoro nel 2018 sospese il consiglio generale d'amministrazione, il presidente e il collegio sindacale e nominò un commissario: avevano pesato, anche in quel caso, esposti e investimenti in bond considerati rischiosi.

Ora resta da capire come ci si avvia a venerdì, giorno in cui il consiglio di indirizzo si riunirà per eleggere la giurista Annamaria Poggi a presidente di Crt. La data era stata fissata dopo che il Mef aveva concesso una deroga di quindici giorni allo statuto, che impone massimo un mese di vacatio senza vertice, per esaminare i materiali richiesti e fare luce sulle dimissioni di Palenzona e Varese. Il consiglio è costretto a votare, pena l'inadempienza statutaria. A meno che il dicastero di Giorgetti non conceda una ulteriore proroga. Nel rispetto dell'indipendenza del Tesoro e della Procura si sta lavorando in un clima di collaborazione.

2,5 miliardi il patrimonio netto della Fondazione Crt, a fine dicembre 2023, in crescita del 6,6% rispetto ai 2,3 miliardi di euro registrati nel 2022

Protesta La trattativa con il governo

In coda Auto bianche ferme in piazza Liber Paradisus ieri a Bologna per un'assemblea (Nucci / Lapresse)

Taxi, sciopero sospeso: a Roma altre mille licenze

Sciopero sospeso «per senso di responsabilità» e prossimo appuntamento lunedì 17 giugno. L'incontro al ministero dei Trasporti tra il viceministro Edoardo Rixi e le associazioni dei taxisti ha scongiurato la due giorni — oggi e domani — di protesta dei taxi. Intanto è in arrivo il bando per 1.000 nuove licenze a Roma.

Il piano

Newlat Food punta a 5 miliardi di fatturato

di **Daniela Polizzi**

Crescita interna e acquisizioni, con un percorso che nel 2030 la porterà a 5 miliardi di euro di ricavi dagli attuali 2,8. Newlat ha delineato i nuovi obiettivi del piano a pochi giorni dalla firma per l'acquisto, del valore di circa 820 milioni, della britannica Princes. «È la seconda più grande operazione dal 2008», ha sottolineato il presidente Angelo Mastrolia riferendosi all'acquisto 15 anni fa dello stabilimento di Sansepolcro di Buitoni da Nestlé e, prima ancora, della stessa Newlat da Parmalat. «La crescita è nel nostro Dna con una media di un'acquisizione all'anno», ha aggiunto l'imprenditore che con Princes sta trasformando la sua azienda quotata (ieri ha chiuso con +3, 08%), ribattezzata New Princes. «Abbiamo una lista di possibili acquisizioni», ha aggiunto il direttore finanziario Fabio Fazzari, ex Equita, chiamato da Mastrolia per trovare prede.

Con una taglia più grande e l'ambizione di crescere ancora, all'azienda si aprono molte strade. Anche quella, in futuro, di un doppio listing a Londra. «Un tema solo di opportunità — ha detto Mastrolia — per dare maggiore visibilità al gruppo in un mercato che diventa importante».

Sanzioni e confische per 9,6 milioni. Movimentato più del 50% del capitale

Maxi speculazione su Saipem, Consob multa due fondi

di **Andrea Rinaldi**

Lo *short selling* costa caro a due fondi di investimento olandesi entrati nella ricapitalizzazione di Saipem. La Consob ieri ha sanzionato Optiver e Flow Traders, che nell'estate del 2022 avevano operato massicciamente con vendite allo scoperto nude (cioè senza prendere in prestito i titoli da vendere, pratica vietata dalla normativa europea e nazionale) sui titoli della società di ingegneria per l'energia in occasione dell'aumento di capitale da 2 miliardi. Dal momento che venivano offerti in opzione agli azionisti 95 nuovi titoli per ogni azione ordinaria o di risparmio posseduta, la stessa authority aveva richiamato l'attenzione «sulle caratteristiche di forte diluizione» e di volatilità del prezzo. Tra il 12 e il 14 luglio, mentre era in corso la ricapitalizzazione, Optiver ha movimentato — come si legge nella delibera di Consob — 9.411.930 azioni Saipem pari al 44,33% del capitale, per un controvalore di circa 12 milioni. La mossa gli ha garantito una plusvalenza di 2,7 milioni di euro. Il fondo è stato sanzionato ora da Consob per 2,5 milioni di euro più la confisca di tutto il profitto ritenuto illecito (2,7 milioni). Stesso procedimento per Flow Traders. Nel medesimo periodo ha movimentato 1.545.928 azioni di Saipem pari al 7,2% del capitale, per un controvalore di 3,8 milioni. Qui la plusvalenza è stata di 2,2 milioni. Pure Flow Traders è stato multato per 2,2 milioni più altri 2,2 di euro di confisca del profitto illecito. Nel complesso tra sanzioni e confische si arriva a 9,6 milioni di euro. I due fondi sono dei cosiddetti «market maker», ossia garantiscono liquidità sia in vendita che in acquisto facendo vendite allo scoperto nude, cioè senza disponibilità di titoli. In pancia avevano solo diritti di opzione: il nulla, se la ricapitalizzazione non va in porto. Di fatto hanno consegnato azioni senza averle e in ritardo.

Le violazioni dunque sono due: da una parte per aver condotto un'attività non legittima di short selling, attività di per sé che ai market maker non è vietata; dall'altra per non aver comunicato le soglie di notifica all'authority di Paolo Savona (pari allo 0,1% del capitale sociale) e al pubblico (pari allo 0,5%). Nel 2023 Saipem si è lasciata le perdite alle spalle ed è tornata all'utile per 179 milioni di euro, ripristinando per il 2025 il dividendo.

Authority

● Paolo Savona, presidente della Consob, l'autorità di vigilanza sulla Borsa

«Bonus auto, ipotesi nuovo giro» Batterie, in pausa il piano Termoli

Giorgetti: sono possibili altri fondi. Stellantis, Total e Mercedes fermano la gigafactory

«Altri soldi ne potranno arrivare, ma bisogna sempre scegliere dove metterli». Con molta cautela ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, non ha escluso l'arrivo di altre risorse per l'Ecobonus auto (in tutto 950 milioni per il 2024), già esaurito per la quota di vetture elettriche (200 milioni).

Intanto però la gigafactory che doveva nascere nel sito Stellantis di Termoli viene messa in stand by. Lo ha comunicato Acc, la joint venture tra Stellantis, Mercedes Benz e TotalEnergies. In sospeso anche la gigafactory prevista nel sito ex Opel di Kaiserslautern in Germania. «Investiremo nelle batterie alla velocità che chiederà il mercato», ha detto il ceo di Stellantis Carlos Tavares, ieri in visita nel sito di Melfi, in Basilicata, dove ha promesso la produzione di 260 mila auto l'anno dal 2026.

Acc ha avviato una gigafactory a Pas-de-Calais, nel nord della Francia: le prime batterie sono uscite a fine 2023. Oggi a Termoli fanno riferimento circa 2.000 lavoratori. Per lo sviluppo della gigafactory italiana Acc ha raggiunto accordi con gli istituti di credito per risorse fino a 4,4 miliardi e con il Mimit per contributi pubblici per oltre 300 milioni. A questo punto le trattative per i dettagli del piano sono rimandate: in calendario sono fissate per fine '24-inizio '25. Acc intende rivedere la propria strategia per produrre celle a più basso costo.

Ieri non sono mancate polemiche e illazioni rispetto al velocissimo esaurimento dell'ecobonus per le auto elettriche Bev. «È successo qualcosa di strano, siamo rimasti sorpresi», ha detto lo stesso Tavares. Dalle prime verifiche del Mimit «non sono emerse anomalie significative» sugli ecobonus: il 62% delle prenotazioni è stato effettuato da persone fisiche, il 38% da persone giuridiche, tra cui le società di noleggio. I casi potenzialmente anomali si attestano intorno al 5% — spiega ancora il Mimit —, un dato fisiologico. Conclusi i controlli si procederà ove opportuno con le contestazioni. Il ministero parla di «valori in linea con il mercato».

Rita Querzè

Il profilo

● Carlo Tavares è il ceo di Stellantis dal 2021 È stato presidente del consiglio di gestione di Psa dal 2014

Piaggio La causa

Tre ruote L'Mp3 realizzato dal gruppo Piaggio

Peugeot, stop in Italia a vendita Metropolis

Peugeot non potrà più vendere in Italia il veicolo a tre ruote Metropolis, risultato della contraffazione di un brevetto del Piaggio Mp3. Lo ha deciso la Cassazione

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. [illegible] — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	31/05	EUR	8.459	8.438
Breve Termine A1	31/05	EUR	15.194	15.184
Globale A1	31/05	EUR	16.503	16.461
Italian GEMS F1	31/05	EUR	5.136	4.901
PMItalia ESG A1	31/05	EUR	27.139	27.041
Paesi Emergenti A1	31/05	EUR	10.350	10.518
Patrimonio Esente A1	31/05	EUR	5.777	5.754
Performance A1	31/05	EUR	21.852	21.896
Risparmio A1	31/05	EUR	5.180	5.179
Strategia Crescita A1	31/05	EUR	5.873	5.912
Strategia Dinamica Globale A1	31/05	EUR	4.879	4.862
Strategia Moderata A1	31/05	EUR	5.493	5.505

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	31/05	EUR	159.510	159.570
Core Italy R Acc EUR	31/05	EUR	149.740	149.800
Financial Credit I Acc EUR	31/05	EUR	201.340	200.710
Financial Credit R Acc EUR	31/05	EUR	171.770	171.230
Financial Credit R Dis EUR	31/05	EUR	95.850	95.550
Financial Equity I Acc EUR	31/05	EUR	222.310	221.370
Financial Equity R Acc EUR	31/05	EUR	193.390	192.580
Financial Income I Acc EUR	31/05	EUR	224.810	224.630
Financial Income R Acc EUR	31/05	EUR	201.860	201.700
Financial Income R Dis EUR	31/05	EUR	114.800	114.710
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	31/05	EUR	143.850	143.640
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	31/05	EUR	139.620	139.410
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	31/05	EUR	115.080	114.920
IG Financial Credit I Acc EUR	31/05	EUR	108.420	108.290
IG Financial Credit R Acc EUR	31/05	EUR	105.950	105.830
IG Financial Credit R Dis EUR	31/05	EUR	92.570	92.470
Sust World B Acc EUR	31/05	EUR	129.550	129.000
Sust World R Acc EUR	31/05	EUR	126.870	126.330

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	03/06	EUR	238.350	237.740
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	03/06	EUR	104.490	104.090
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	03/06	EUR	157.070	156.610
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	03/06	EUR	138.530	138.250
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	03/06	EUR	108.000	107.980
Balanced World Conserv. A Acc EUR	03/06	EUR	147.230	146.880
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	03/06	EUR	131.740	131.560
Euro Equ. A Acc EUR	03/06	EUR	81.830	81.440
Glob. Equ. A Acc EUR	03/06	EUR	130.400	129.800
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	03/06	EUR	107.850	107.760
Large Europe Corp. A Acc EUR	03/06	EUR	131.520	131.210
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	03/06	EUR	107.710	107.400
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	03/06	EUR	104.220	104.010
Total Ret. Flexible A Acc EUR	03/06	EUR	132.600	131.880
VolActive A Acc EUR	03/06	EUR	89.860	89.260

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	03/06	EUR	128.640	128.250
Athesis Total Ret. A Acc EUR	03/06	EUR	99.230	98.710
Basic A Acc EUR	03/06	EUR	196.340	196.240
Best Regulated Companies A Dis EUR	03/06	EUR	89.490	89.850
Conservative A Acc EUR	03/06	EUR	124.780	123.970
DeepView Trading A Acc EUR	03/06	EUR	89.730	89.470
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	03/06	EUR	156.670	155.350
EOS A1 Acc EUR	03/06	EUR	180.940	180.470
Equity Leaders A Acc Eur	03/06	EUR	179.850	179.680
Europe Total Ret. A Acc EUR	03/06	EUR	125.320	125.260
Galileo Dynamic A Acc EUR	03/06	EUR	107.070	106.620
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	03/06	EUR	163.420	162.900
I-Bond Plus Solution A Dis USD	03/06	USD	95.720	95.470
Liq A Acc EUR	03/06	EUR	135.420	135.310
Medical Innovation A Acc EUR	03/06	EUR	124.260	124.030
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	03/06	EUR	52.500	52.370
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	03/06	EUR	122.390	122.000
Titan Aggressive Acc EUR	03/06	EUR	119.800	119.560
Trend Player A Acc EUR	03/06	EUR	197.420	196.120

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	03/06	EUR	109.630	109.170
Balanced Growth A Dis EUR	03/06	EUR	104.550	104.110
Christian Equity A Acc EUR	03/06	EUR	117.750	117.400
Christian Equity C Acc EUR	03/06	EUR	124.070	123.690
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	03/06	EUR	168.610	167.830
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	03/06	EUR	138.950	138.310
Euro ESG Credit A Acc EUR	03/06	EUR	98.150	97.810
Euro ESG Credit A Dis EUR	03/06	EUR	90.680	90.370
Financial Bond B Acc EUR	03/06	EUR	109.780	109.390
Glob. Conservative Income A Acc EUR	03/06	EUR	101.290	101.000
Glob. Conservative Income A Dis EUR	03/06	EUR	93.950	93.680
Glob. High Yield A Acc EUR	03/06	EUR	105.870	105.570
Glob. High Yield A Dis EUR	03/06	EUR	87.090	86.840
Glob. High Yield B Acc.	03/06	EUR	113.580	113.240

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com **| Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Le fondazioni Corriere della Sera e Pesenti

Dialogo tra finanza, industria e atenei per lo sviluppo sostenibile

Cambiamento climatico, sviluppo sostenibile e demografia. Tre sfide epocali che non sono alla portata del singolo: individuo, governo o gruppo. Ieri, perciò, Fondazione Pesenti e Fondazione Corriere della Sera hanno imbastito un dialogo fra industria, finanza e università per trovare un percorso condiviso. «Industria e finanza devono dare un grande impulso alla transizione sostenibile», ha detto Carlo Pesenti, presidente dell'omonima Fondazione, ricordando il ruolo di ponte fra imprese e mercato di Italmobiliare. La transizione richiederà «investimenti pubblici e privati, infrastrutturali e sociali, nonché politiche industriali e fiscali europee», ha aggiunto Enrico Giovannini, co-fondatore di ASviS. In prima linea in questo sforzo ci sarà l'industria energetica che «è già il primo settore economico a livello europeo e italiano per l'intensità degli investimenti, per un valore totale di 90 miliardi», ha precisato Nicola Monti, ceo di Edison, nel corso dell'evento, moderato dal presidente della Fondazione Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli, e organizzato con Vontobel e il patrocinio della Camera di Commercio di Bergamo e Confindustria Bergamo. Anche le grandi aziende sono pronte a fare la loro parte nel Green Deal europeo. E, anzi, in alcuni casi, lo hanno anticipato. «La chimica italiana ha già raggiunto dal 2020 gli obiettivi sulle emissioni di CO_2 posti dall'Europa per il 2030», ha detto Bernardo Sestini, vicepresidente di Confindustria. Quanto alle pmi, il loro ruolo è cruciale nella sostenibilità perché «sono parte significativa dell'economia globale e il loro impegno può avere un impatto positivo su vasta scala», ha detto Marta Testi, ad di Elite, piattaforma di Euronext che collega aziende e capitali. La finanza sarà del resto sempre più intrecciata con la sostenibilità poiché «i rischi legati climatici iniziano a essere valutati nei mercati», secondo Zacharias Sautner dell'Università di Zurigo. Oltre che di capitali, però, la transizione avrà bisogno di competenze che l'Italia fatica ad attrarre e a produrre, anche per via dell'invecchiamento. «La demografia non è destino, ma una scienza che ci permette non solo di leggere i grandi cambiamenti del mondo, ma anche di agire per governarli», ha però spiegato Francesco Billari, rettore dell'Università Bocconi. La trasformazione verso un futuro sostenibile, insomma, «richiede un consenso resiliente tra politica, imprese, organizzazioni no-profit e società in generale», ha concluso Christel Rendu de Lint, co-ceo di Vontobel.

Il profilo

● Carlo Pesenti, classe 1963, è il presidente della Fondazione Pesenti

Francesco Bertolino

La Confindustria francese: l'Antitrust non limiti la nascita di campioni europei

Martin (Medef) al forum franco-italiano: evitare guerre commerciali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Siamo europeisti, e abbiamo qualcosa da chiedere all'Europa: semplificare, alleggerire le regole e i processi decisionali, perché per essere competitivi con Stati Uniti e Cina dobbiamo essere più veloci», dice Patrick Martin, capo del Medef (la confindustria francese) che ha incontrato ieri a Parigi il neo-presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. L'occasione era il sesto forum economico franco-italiano (fondato nel 2018 da Bernard Spitz, insignito lunedì dall'ambasciatrice Emanuela D'Alessandro dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana).

Presidente Martin, che cosa già funziona nelle relazioni tra Francia e Italia? E che cosa si può migliorare?

«La Francia è il primo investitore straniero in Italia, le imprese italiane hanno partecipazioni in duemila imprese francesi. Tra gli ottimi esempi di collaborazione, vorrei citare STMicroelectronics e la Torino-Lione. Sui dossier mi sono trovato d'accordo con il presidente Emanuele Orsini. Potremmo aumentare ancora gli investimenti, e quelli italiani in Francia sono benvenuti».

Che cosa si aspetta dalle elezioni europee?

«Spero ne esca un'Europa più pragmatica, più attenta all'equilibrio tra giusti obiettivi ambientali e competitività».

La commissaria Vestager si è spesso opposta alla nascita di grandi gruppi.

«Credo che le posizioni ormai siano evolute, noi siamo allineati con il rapporto di Enrico Letta e con le prime dichiarazioni di Mario Draghi, e anche con il discorso della Sorbona di Emmanuel Macron: tutelare il consumatore europeo ma pensare su scala globale, concedere ai gruppi europei le dimensioni che permettano di competere con i colossi americani o cinesi».

Che cosa pensa del protezionismo evocato da Macron nei confronti della Cina?

«Dobbiamo riequilibrare la relazione, certo. Ma siamo affezionati al libero scambio, e bisogna evitare il rischio di guerre commerciali».

Quale futuro energetico?

«Siamo impegnati a fondo nella transizione energetica. E pensiamo che il nucleare sia molto utile: rispettiamo le scelte democratiche assunte dall'Italia, ma vediamo anche che ormai non ci sono preclusioni degli industriali italiani nei confronti del nucleare. Anche su questo potremmo collaborare».

Stefano Montefiori

2 mila le imprese francesi in cui si registra una partecipazione di capitale italiano all'interno della compagine azionaria

Energia Nella transizione energetica il nucleare potrebbe risultare molto utile. Da parte degli industriali non ci sono preclusioni

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

In calo Unicredit, Mps, Bper Acquisti su Cucinelli, StM, Terna

La frenata dei titoli bancari, alla vigilia del taglio dei tassi d'interesse che la Bce deciderà domani, ha provocato il calo del Ftse-Mib (-1,14%), maglia nera in chiusura tra gli indici europei. **Unicredit** (-4,16%) è in cima alla lista dei ribassi davanti a **Mps** (-3,53%), **Bper** (-3,16%) e **Intesa Sanpaolo** (-2,54%). Tra le blue chip il calo più consistente lo ha però registrato **Saipem** (-4,3%) alle prese in Australia con problemi sul fronte della sicurezza offshore e dopo la nuova frenata del greggio che ha danneggiato anche **Eni,** in ribasso del 2,8%. Gli acquisti hanno premiato invece soprattutto **Brunello Cucinelli** (+2,3%). Bene anche **StM** (+1,87%), **Amplifon** (+1,79%) e **Terna** (+1,63%).

Sussurri & Grida

Deutsche Telekom, Kwf cede il 2,2% per 2,5 miliardi

La banca pubblica tedesca Kwf, equivalente della Cdp italiana, ha collocato 110 milioni di azioni di Deutsche Telekom, pari al 2,2% del capitale. Lo Stato tedesco resterà primo azionista, con il 28%. Il controvalore della vendita si aggira sui 2,5 miliardi di euro.

Ducati, il contratto integrativo

Firmato il contratto integrativo in Ducati. Previste 328 nuove assunzioni e più smartworking.

Fincantieri con iGenius per l'AI

Fincantieri ha sottoscritto un accordo con iGenius, attiva nel campo Intelligenza Artificiale, per lo sviluppo di sistemi di AI.

Erion, record di rifiuti gestiti

Nel 2023, Erion — sistema multi-consortile di Responsabilità estesa del produttore — ha gestito su tutto il territorio italiano, un totale di 252.272 tonnellate di rifiuti di cui 232.023 tonnellate di RAEE domestici (il 67% del totale nazionale).

Federmeccanica: produzione -2,1%

Il settore metalmeccanico mostra un calo del 2,1% nel primo trimestre 2024 e del 4,1% anno su anno. Lo riporta Federmeccanica nella 170esima indagine presentata ieri. (*nella foto il presidente Federico Visentin*).

Podini, utile a 271 milioni

Lillo Spa, la holding capogruppo della famiglia Podini (Md e Dedagroup), ha chiuso il bilancio 2023 con ricavi netti in crescita dell'8% a 4 miliardi e utile netto sale del 259% a 271 milioni.

Ismea-Italmercati, il rapporto

In Italia operano 137 strutture di mercati all'ingrosso, un numero sei volte superiore a quello di Spagna e Francia. Qui transitano circa il 50% dell'offerta ortofrutticola, il 33% di quella ittica e il 10% delle carni. I dati emergono dal rapporto Ismea-Italmercati presentato ieri al Cnel.

Indosuez compra Degroof

Indosuez Wealth Management, controllata di Crédit Agricole, ha finalizzato l'acquisizione della banca belga Degroof Petercam, diventandone azionista di maggioranza.

Credem tratta con Worldline

Credem ha confermato le trattative in esclusiva con Worldline per la cessione del business della monetica e della gestione dei Pos. La valutazione è fra 70 e 100 milioni. Vitale&Co. advisor.

Aboca, ricavi oltre i 300 milioni

Il gruppo Aboca ha chiuso il 2023 con ricavi pari a 311 milioni (+20%); ebitda oltre i 60 milioni.

Kkr, il dossier FiberCop

Kkr è pronta a chiudere anche il dossier FiberCop rilevando il 4,5% di Fastweb (Swisscom) nella rete secondaria di Tim. Transazione da 440 milioni.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,962	+0,41	+6,23	1,617	2,025	6113,0
Abitare in *	(ABT)	4,790	+2,35	-3,23	3,680	5,060	126,0
Acea	(ACE)	17,360	+0,93	+25,71	13,550	17,390	3694,0
Acinque	(AC5)	2,040	—	-3,77	1,940	2,140	402,0
Aedes	(AEDES)	0,185	—	-16,67	0,111	0,223	6,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	0,000	-42,86	-87,10	0,000	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,812	-0,73	-17,56	0,770	0,985	88,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,940	-0,75	-3,87	7,700	8,360	288,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	18,320	-1,19	-30,34	17,140	26,900	1008,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	11,950	+3,02	+31,61	8,900	12,700	66,0
Amplifon *	(AMP)	33,510	+1,79	+7,23	29,320	34,540	7495,0
Anima Holding	(ANIM)	4,872	—	+22,66	3,934	4,942	1564,0
Antares Vision *	(AV)	3,485	-2,11	+89,61	1,360	3,560	249,0
Aquafil *	(ECNL)	3,075	-0,81	-11,26	2,955	3,685	134,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,834	+5,55	-21,91	4,580	6,575	581,0
Ascopiave *	(ASC)	2,255	-0,22	+0,45	2,170	2,515	528,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,850	+6,15	-67,95	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	11,640	-1,52	+36,96	8,172	12,080	313,0
Azimut H.	(AZM)	24,370	-0,53	+2,52	23,640	27,310	3512,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,900	+1,20	-8,65	16,250	18,750	185,0
B. Cucinelli	(BC)	95,750	+2,30	+9,30	82,850	116,800	6359,0
B. Desio	(BDB)	5,160	-0,77	+39,84	3,620	5,320	700,0
B. Generali	(BGN)	38,360	+0,05	+14,10	33,170	40,600	4491,0
B. Ifis *	(IF)	19,790	-1,25	+24,62	15,540	21,520	1083,0
B. Profilo	(PRO)	0,208	-0,48	+2,46	0,203	0,224	143,0
B.F.	(BFG)	3,690	+0,27	-4,40	3,550	3,930	960,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,110	-0,84	+18,60	5,850	8,275	3268,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,590	-0,19	+23,40	8,576	10,910	7923,0
Banca Sistema *	(BST)	1,586	-1,98	+29,36	1,176	1,710	130,0
Banco BPM	(BAMI)	6,436	-2,25	+32,21	4,732	6,720	10012,0
BasicNet	(BAN)	3,690	-1,07	-18,36	3,650	4,905	198,0
Bastogi	(B)	0,406	—	-21,32	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,720	+1,41	+51,90	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,248	+0,81	-9,98	0,205	0,276	49,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	—	-89,77	0,002	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	8,995	-3,02	-11,47	8,080	12,860	1727,0
Bialetti	(BIA)	0,229	-2,55	-11,58	0,227	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	11,790	-1,42	-5,15	11,160	12,910	329,0
Bioera	(BIE)	0,078	-1,02	+49,23	0,030	0,124	2,0
Borgosesia	(BO)	0,688	+0,88	-0,86	0,640	0,704	32,0
Bper Banca	(BPE)	4,784	-3,16	+52,60	3,106	5,294	7023,0
Brembo	(BRE)	10,782	-0,65	-2,34	10,492	12,366	3646,0
Brioschi	(BRI)	0,053	—	-15,43	0,049	0,064	41,0
Buzzi	(BZU)	38,840	-1,12	+38,91	27,160	39,980	7582,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,060	+0,24	+13,56	1,752	2,545	276,0
Caleffi	(CLF)	0,846	+0,24	-16,65	0,844	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,380	-0,37	+26,00	4,030	5,400	645,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,230	+2,50	+25,77	0,978	1,230	152,0
Campari	(CPR)	9,412	+1,47	-6,58	8,898	10,080	11388,0
Carel Industries *	(CRL)	17,420	-2,02	-27,27	17,060	23,950	1997,0
Cellularline *	(CELL)	2,650	+2,32	+12,77	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	39,100	-1,51	+4,55	36,200	44,950	680,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,910	-1,29	+3,99	8,890	10,480	1611,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,840	+2,16	-8,39	2,680	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,044	+1,14	+5,95	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,554	-1,77	+27,50	0,417	0,582	587,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,100	-0,33	+53,27	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,099	-4,35	+59,68	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	31,100	+0,65	+4,71	26,000	34,000	893,0
Conafi	(CNF)	0,235	-3,69	-12,64	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,500	-1,55	+16,14	8,120	10,260	3288,0
Csp Int.	(CSP)	0,321	+0,63	+4,22	0,275	0,340	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,440	-1,98	-21,18	5,030	8,190	155,0
D D'Amico *	(DIS)	6,690	-1,18	+14,75	5,610	7,750	847,0
Danieli	(DAN)	36,150	-0,55	+23,59	28,850	37,350	1493,0
Danieli r nc	(DANR)	27,000	+0,56	+25,87	21,050	27,600	1099,0
Datalogic *	(DAL)	5,930	-1,00	-10,02	5,050	6,590	350,0
De' Longhi	(DLG)	31,800	-1,24	+4,13	27,940	33,460	4860,0
Dexelance	(DEX)	10,420	+0,39	+0,39	8,980	11,120	281,0
Diasorin	(DIA)	99,500	+0,10	+6,76	83,300	103,200	5564,0
Digital Bros *	(DIB)	9,380	-3,70	-12,34	7,940	11,000	141,0
Digital Value	(DGV)	61,700	-0,16	+3,18	50,800	66,900	619,0
doValue *	(DOV)	2,318	+2,11	-30,81	1,814	3,350	180,0
E E.P.H.	(EPH)	0,525	+21,53	-98,83	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,535	-0,32	-0,45	1,472	1,648	168,0
Eems	(EEMS)	0,320	-6,43	-20,00	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,885	-1,00	+2,12	8,285	12,230	804,0
Elica *	(ELC)	1,875	+0,27	-19,18	1,830	2,340	118,0
Emak *	(EM)	1,122	-2,43	+4,47	0,955	1,226	190,0
Enav	(ENAV)	3,812	-0,68	+11,92	3,232	4,072	2076,0
Enel	(ENEL)	6,736	-0,21	+0,40	5,699	6,842	68425,0
Enervit	(ENV)	3,120	—	-0,64	3,050	3,300	55,0
Eni	(ENI)	14,014	-2,80	-9,91	14,014	15,730	47716,0
Equita Group *	(EQUI)	3,900	+0,78	+6,56	3,610	4,180	203,0
Erg	(ERG)	25,940	-0,54	-7,56	23,060	28,060	3906,0
Esprinet *	(PRT)	5,040	+0,80	-7,10	4,712	5,450	251,0
Eukedos	(EUK)	0,830	—	-12,45	0,754	0,960	19,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	23,500	+0,21	+5,00	19,580	23,500	1260,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,068	-4,82	+3,72	2,944	4,562	398,0
Eurotech *	(ETH)	1,294	-0,31	-46,86	1,268	2,435	46,0
Exprivia	(XPR)	1,655	+0,91	-1,25	1,510	1,870	85,0
F Ferrari	(RACE)	378,200	+0,72	+23,03	305,600	406,200	72941,0
Ferretti	(YACHT)	3,010	-2,43	+4,01	2,790	3,506	1040,0
Fidia	(FDA)	0,732	+2,81	-17,75	0,273	0,890	6,0
Fiera Milano *	(FM)	3,770	-1,95	+32,98	2,700	4,310	279,0
Fila *	(FILA)	9,100	-1,30	+10,82	7,670	9,320	399,0
Fincantieri	(FCT)	0,581	-1,36	+4,12	0,473	0,781	1003,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,820	+2,56	+0,92	8,120	9,060	193,0
FinecoBank	(FBK)	14,520	-1,63	+6,37	12,730	15,675	9031,0
FNM	(FNM)	0,506	-2,69	+11,70	0,429	0,542	218,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,622	-2,81	-21,17	0,622	0,789	38,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,260	+2,73	+16,89	4,400	5,260	461,0
Gasplus	(GSP)	2,490	-1,97	-4,23	2,290	2,600	115,0
Gefran *	(GE)	8,460	+1,20	-2,76	7,830	8,980	121,0
Generalfinance	(GF)	10,400	-4,59	+11,83	9,300	11,400	137,0
Generali	(G)	23,650	+0,04	+22,16	19,340	24,880	37154,0
Geox	(GEO)	0,638	+0,31	-13,55	0,623	0,760	164,0
Giglio Group	(GG)	0,391	-2,98	-18,20	0,361	0,480	11,0
GPI	(GPI)	12,120	+0,17	+26,25	8,960	13,300	353,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,800	-1,23	—	0,788	0,858	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,240	—	+131,40	0,890	2,250	348,0
GVS	(GVS)	6,780	-2,31	+26,61	5,210	7,040	1203,0
H Hera	(HER)	3,458	+0,76	+16,82	2,872	3,564	5093,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,984	-0,70	-15,39	1,406	2,345	219,0
Illimity bank *	(ILTY)	5,005	-1,18	-9,00	4,324	5,500	433,0
Immsi	(IMS)	0,492	-0,51	-12,99	0,486	0,625	167,0
Indel B	(INDB)	21,200	-7,83	-11,67	21,200	24,000	128,0
Industrie De Nora	(DNR)	12,820	-1,38	-17,61	12,070	15,560	668,0
Intercos	(ICOS)	15,220	-2,56	+5,69	12,820	16,000	1509,0
Interpump	(IP)	42,900	-0,19	-6,84	40,320	47,760	4685,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,547	-2,54	+31,66	2,692	3,769	66544,0
Inwit	(INW)	10,100	+0,10	-12,67	9,745	11,565	9663,0
Irce *	(IRC)	2,170	—	+9,32	1,780	2,240	61,0
Iren	(IRE)	1,937	+0,89	-0,92	1,708	2,000	2488,0
It Way	(ITW)	1,366	-2,43	-20,12	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	5,020	+0,97	-1,95	4,822	5,415	4013,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,020	—	+60,90	3,080	5,300	156,0
Italmobiliare *	(ITM)	30,100	—	+15,41	25,427	32,625	1279,0
Iveco Group	(IVG)	11,000	-0,59	+35,80	8,054	14,580	3008,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	—	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,944	+1,24	-11,75	1,703	2,495	737,0
K KME Group	(KME)	0,978	-1,91	+7,47	0,886	1,056	308,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,565	—	+16,47	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,500	—	+32,74	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,309	-0,16	-30,36	0,306	0,443	69,0
Lazio	(SSL)	0,666	-0,60	-15,70	0,620	0,806	45,0
Leonardo	(LDO)	23,690	-1,86	+55,45	15,240	24,140	13938,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,800	-0,92	+11,99	9,571	11,934	2746,0
LU-VE *	(LUVE)	24,100	-0,21	+7,35	20,450	25,000	541,0
M Maire	(MT)	7,350	-1,01	+47,95	4,646	8,130	2466,0
Marr *	(MARR)	11,720	+0,17	+3,53	10,400	12,500	777,0
Mediobanca	(MB)	14,420	-1,40	+28,75	11,115	15,245	12425,0
Met.Extra Group	(MET)	2,500	—	+35,14	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,174	+0,57	+32,86	2,064	3,174	1058,0
Mfe B.	(MFEB)	4,322	+1,17	+30,42	2,915	4,322	1004,0
Mittel	(MIT)	1,505	+0,33	-17,31	1,360	1,880	123,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,450	-1,09	+16,45	30,550	38,850	1493,0
Moncler	(MONC)	61,460	-0,55	+10,46	51,140	70,340	16982,0
Mondadori *	(MN)	2,300	-2,54	+9,79	2,090	2,375	615,0
Mondo TV *	(MTV)	0,205	-0,48	-33,82	0,198	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,035	—	-32,69	0,035	0,052	7,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,754	-3,53	+47,05	3,091	5,294	6217,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,260	+2,19	+0,93	2,700	3,280	45,0
Netweek	(NTW)	0,046	-0,43	-61,67	0,046	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	8,700	+3,08	+11,54	5,600	8,700	362,0
Nexi	(NEXI)	6,164	-0,03	-15,70	5,394	7,374	8108,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,599	-0,33	+8,91	0,515	0,730	69,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,450	—	+2,81	15,950	16,450	219,0
Orsero *	(ORS)	12,860	-0,46	-24,62	12,860	17,460	230,0
OVS	(OVS)	2,822	-1,47	+26,79	2,005	2,864	823,0
P Pharmanutra *	(PHN)	49,400	+1,02	-13,03	46,500	63,100	475,0
Philogen	(PHIL)	20,500	-4,65	+10,81	16,600	21,500	624,0
Piaggio	(PIA)	2,872	+0,56	-2,84	2,660	3,198	1010,0
Pininfarina	(PINF)	0,750	-1,32	-4,34	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	12,000	-0,83	+16,50	9,700	12,500	653,0
Piquadro	(PQ)	2,280	+3,17	+2,70	1,800	2,280	110,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,976	-0,63	+21,02	4,831	6,234	6060,0
PLC	(PLC)	1,555	-1,58	-16,40	1,470	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,790	-0,58	+23,34	9,792	12,865	16790,0
Prysmian	(PRY)	58,880	-2,00	+41,33	39,810	60,940	16601,0
R Rai Way	(RWAY)	5,210	-0,38	+1,76	4,780	5,400	1424,0
Ratti	(RAT)	2,240	—	-17,65	1,880	2,720	61,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,774	-0,77	+4,88	0,728	0,900	406,0
Recordati	(REC)	48,200	-0,33	-1,63	47,460	53,080	10133,0
Reply *	(REY)	128,500	+0,08	+10,30	113,100	137,600	4795,0
Revo Insurance	(REVO)	9,000	+0,67	+9,49	8,140	9,240	222,0
Risanamento	(RN)	0,030	—	-14,12	0,028	0,035	53,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,435	-0,32	-22,47	9,035	12,840	1597,0
Sabaf *	(SAB)	17,750	-1,39	+1,31	16,060	19,400	227,0
Saes G. *	(SG)	27,100	—	+18,47	22,707	27,100	450,0
Safilo Group	(SFL)	1,154	-1,70	+25,57	0,892	1,242	483,0
Saipem	(SPM)	2,137	-4,30	+43,66	1,259	2,415	4526,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	-0,20	+4,94	21,750	26,000	1591,0
Sanlorenzo *	(SL)	41,700	-1,07	+0,24	38,850	45,750	1477,0
Saras	(SRS)	1,639	+1,55	+2,95	1,501	1,807	1535,0
Seco *	(IOT)	3,100	-1,90	-7,19	2,838	3,740	417,0
Seri Industrial	(SERI)	4,290	-2,28	+24,53	2,275	4,520	236,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,885	-0,53	+12,87	1,500	1,940	60,0
Sesa *	(SES)	107,000	-0,09	-11,35	96,700	126,100	1653,0
SIT	(SIT)	1,950	+1,04	-40,55	1,485	3,350	49,0
Snam	(SRG)	4,486	+1,56	-3,34	4,197	4,893	14772,0
Softlab	(SOF)	1,320	+3,13	-12,58	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	2,900	-3,17	+41,81	1,820	3,270	360,0
Sol	(SOL)	32,850	+0,92	+19,89	25,900	36,150	2972,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,756	—	+13,17	0,638	0,800	42,0
Somec	(SOM)	15,500	-1,27	-46,18	13,350	28,800	108,0
Stellantis	(STLAM)	19,926	-1,06	-5,90	19,422	27,155	64182,0
STMicroelectr.	(STMMI)	39,040	+1,87	-12,41	36,265	44,570	35196,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,420	-1,77	+2,28	8,880	10,060	1756,0
Technogym	(TGYM)	9,245	+0,49	+1,32	8,425	9,735	1858,0
Technoprobe	(TPRO)	9,050	-0,98	+6,03	7,300	9,760	5496,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,269	-2,22	-12,53	0,214	0,307	1648,0
Telecom Italia	(TIT)	0,247	-2,18	-17,64	0,211	0,299	3853,0
Tenaris	(TEN)	14,850	-0,60	-6,57	14,430	18,640	17504,0
Terna	(TRN)	7,856	+1,63	+4,97	7,238	7,938	15535,0
Tesmec *	(TES)	0,091	-0,66	-27,78	0,089	0,126	56,0
Tessellis	(TSL)	0,653	-2,10	-0,61	0,483	0,667	159,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,440	-0,63	+17,12	7,820	11,120	505,0
Tinexta *	(TNXT)	17,630	-0,90	-11,94	17,000	20,020	851,0
Tod's	(TOD)	42,960	-0,05	+29,48	30,360	43,200	1421,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,850	—	+1,28	11,300	12,850	224,0
Trevi	(TFI)	0,383	-2,42	+17,13	0,311	0,431	124,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,502	-12,16	-16,56	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,774	-1,02	-0,51	0,700	0,838	23,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,450	-0,64	+18,31	18,940	24,400	308,0
U Unicredit	(UCG)	35,290	-4,16	+40,99	24,850	36,820	62025,0
Unidata	(UD)	3,790	+0,80	-5,18	3,450	4,060	117,0
Unieuro *	(UNIR)	9,840	+0,51	-4,84	8,425	10,430	202,0
Unipol	(UNI)	9,265	-2,01	+75,01	5,260	9,600	6787,0
UnipolSai	(US)	2,520	-0,16	+8,62	2,290	2,694	7148,0
V Valsoia	(VLS)	9,980	-1,67	+4,18	9,400	10,150	109,0
Vianini	(VIA)	0,860	—	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,094	-0,10	+13,56	1,809	2,490	2140,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,200	-2,86	+85,45	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	18,140	-0,44	-4,63	15,560	19,600	512,0
Z Zest	(ZEST)	0,229	-1,72	-17,92	0,225	0,280	37,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,800	—	-17,13	11,400	14,240	1064,0
Zucchi	(ZUC)	1,950	-0,51	-12,56	1,945	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	04-06	var.%
Amsterdam (Aex)	901,68	-0,38
Brent Index	76,48	-1,44
Bruxelles-Bel 20	3.919,46	-0,34
DJ Stoxx Euro	513,95	-0,88
DJ Stoxx Euro50	4.953,37	-1,00
DJ Stoxx UE	517,05	-0,54
DJ Stoxx UE50	4.479,24	-0,43
FTSE Eurotr.100	4.069,89	-0,41
Hong Kong HS	18.444,11	+0,22
Johannesburg	39.369,01	-0,71
Londra (FTSE 100)	8.232,04	-0,37
Madrid Ibex35	11.286,40	-0,97
Oslo Top 25	1.326,25	-1,92
Singapore ST	3.338,94	-0,30
Sydney (All Ords)	7.994,10	-0,37
Toronto (300Comp)	21.901,21	-0,97
Vienna (Atx)	3.642,51	-1,57
Zurigo (SMI)	12.008,94	+0,02

selezione

FRANCOFORTE	04-06	var.%
Adidas	232,40	-0,21
Allianz	262,00	-3,25
Bayer Ag	28,34	-1,01
Beiersdorf	143,90	-0,48
Bmw	92,04	-1,31
Commerzbank Ag	14,95	-2,83
Deutsche Bank n	15,03	-2,19
Deutsche Post	38,57	-0,21
Deutsche Telekom n	22,25	-1,72
Dt Lufthansa Ag	6,33	-1,89
Hugo Boss Ag	47,48	-1,49
Siemens n	174,28	-2,18
Volkswagen Ag	114,10	-0,74
PARIGI	**04-06**	**var.%**
Air France	10,72	-0,65
Air Liquide	182,26	-0,24
Alstom	17,30	-1,90
Axa SA	32,76	-1,15
Bnp	66,83	-1,81
Cap Gemini	188,95	+1,78
Carrefour	15,09	-1,98
Credit Agricole	14,72	-1,04
Danone	59,64	+0,68
L'Oreal	452,10	+0,63
Michelin	37,04	-0,03
Renault	52,48	-2,31
Saint-Gobain	80,36	-0,62
Sanofi-Synthelab	90,27	+0,18
Societe Generale	26,43	-2,00
Sodexho Alliance	87,65	+1,15
Stellantis	19,93	-1,08
Total	64,33	-2,41
NEW YORK	**04-06**	**var.%**
Amazon Com	178,83	+0,27
American Express	236,66	-0,09
Apple Comp Inc	194,70	+0,35
At&T	18,26	+1,39
Bank of America	39,46	-1,05
Boeing	186,39	+0,99
Carnival	16,83	+5,12
Caterpillar Inc	327,43	-1,19
Cisco System	47,26	+1,31
Citigroup Inc	61,14	-1,26
Coca-Cola Co	63,92	+1,57
Colgate Palmolive	93,90	+1,55
Exxon Mobil	112,40	-1,79
Ford Motor	11,98	-1,68
General Electric	160,57	-0,55
General Motors	45,23	-1,11
Goldman Sachs	454,60	-0,08
Hewlett-Packard	35,74	+1,19
Honeywell	207,08	+2,29
Ibm	165,73	+0,27
IGT	20,64	+3,17
Industrie Natuzzi Sp	5,30	-0,56
Intel Corp	30,07	-0,73
Johnson & Johnson	147,38	-0,24
JP Morgan	199,20	-1,30
Lockheed Martin	467,98	+0,08
McDonald's	262,28	+0,97
Merck & Co.	128,75	+0,26
Microsoft	413,66	+0,03
Morgan Stanley	96,37	-1,07
Nike Inc. Cl. B.	94,77	+0,39
Occidental Pet	59,53	-1,72
Pfizer	29,57	+0,87
Philip Morris	103,94	+0,95
Procter & Gamble	166,78	+1,29
Unilever NV	55,82	+1,01
Walt Disney	103,05	+0,27
Whirlpool	89,81	-2,63
Xerox	13,90	+0,36
LONDRA	**04-06**	**var.%**
3i Group	2938,18	+0,55
Anglo American	2479,50	-3,98
AstraZeneca	12404,00	+0,47
Barclays Plc	218,65	-1,92
BP	462,90	-3,80
British Telecom	133,35	+0,49
Burberry Group	1037,00	-0,81
Glaxosmithkline	1595,00	+1,06
Marks & Spencer	305,70	+1,80
Pearson Plc	941,60	+1,01
Prudential	749,80	-0,71
Rolls Royce	460,20	-2,80
NatWest Group	313,50	-1,94
Schroders Plc	393,80	-0,56
Unilever Plc	4367,00	+1,39
Vodafone Group	76,84	+0,44
ZURIGO	**04-06**	**var.%**
Nestle	97,60	+1,18
Novartis	92,73	+0,00

B.O.T.

valuta al 06-06-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.06.24	8	99,923	-	13.12.24	190	98,220	3,04
12.07.24	36	99,656	3,02	14.02.25	253	97,559	3,16
14.08.24	69	99,318	3,16	14.03.25	281	97,298	3,15
13.09.24	99	99,048	3,06	14.04.25	312	97,050	3,10
14.10.24	130	98,758	3,04	14.05.25	342	96,800	3,07
14.11.24	161	98,428	3,14				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

04 giu	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	391,88	415,87
Sterlina (UK)	499,20	529,45
4 Ducati (AUT)	929,44	986,35
100 Pesos (Cile)	1.235,38	1.311,02
20 $ Liberty (USA)	2.052,23	2.176,60
Krugerrand (S.Af.)	2.099,68	2.228,23
50 Pesos (MEX)	2.531,52	2.686,52

Oro

04 giu	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	68,96	69,18
Argento Milano (Euro/kg.)		900,86
Platino Milano (Euro/gr.)		30,51
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,21

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,830	3,883	7 mesi	-	-
1 mese	3,666	3,717	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,772	3,824	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,715	3,767
6 mesi	3,756	3,808			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

La grafica
Una libellula d'artista (Dürer) ispira il logo

Accanto, il logo di Palingenia ispirato all'incisione di Albrecht Dürer, *La Sacra Famiglia con la libellula* (1495 circa). Il marchio è disegnato da Enrico Delitala che si occupa del progetto grafico della casa editrice. Giorgio La Malfa è presidente di Palingenia; Giancarlo Maggiulli direttore editoriale; Paola Basso editor; Sarita Segre si occupa del coordinamento editoriale. Oltre al libro di

Il logo disegnato per Palingenia da Enrico Delitala, ispirato a Dürer

Luciano Mecacci, *Lo psicologo nel palazzo. Il caso Bechterev - Stalin* (con una novella di Lion Feuchtwanger), in autunno usciranno *Fondali profondi* della cinese Dong Lai (traduzione di Ludovico Pedrazzi); *In esilio anche il mio cuore* di Herta Pauli (traduzione di Enrico Arosio. postfazione di Karl-Markus Gauß); *La biblioteca della Sfinge. Cento enigmi letterari* di Giovanni Mariotti.

Debutti Si parte il 28 giugno con «Contemplazione» di Kafka. Il direttore Giancarlo Maggiulli: spazio a tutti i generi

Passione, artigianato, classici La scommessa di Palingenia

Titoli

● Sotto, Giancarlo Maggiulli (Milano, 1963; foto di Rita Cigo) e le copertine dei primi tre libri: *Contemplazione* di

Franz Kafka (traduzione di Margherita Belardetti, nota al testo di Roland Reuss, pp. 120, € 25, dal 28 giugno); *Un libro che divorerei. Pareri di lettura* di Giuseppe Pontiggia, a cura di Daniela Marcheschi (pp. 260, € 30, dal 5 luglio); *Lo psicologo nel palazzo* di Luciano Mecacci (pp. 250, € 28), in libreria a settembre

● **L'immagine** La libreria londinese Foyles (Hulton-Deutsch Collection/ Getty Images)

di **Cristina Taglietti**

La palingenia è un insetto acquatico, una sorta di piccola libellula che compare anche in una celebre incisione di Albrecht Dürer raffigurante la Sacra Famiglia. La parola, però ne evoca anche un'altra: palingenesi, cioè rinascita, rigenerazione. E proprio a questa duplice suggestione fa riferimento il nome scelto per una casa editrice che arriverà in libreria il 28 giugno, fondata sulla comune passione di un gruppo di amici — scrittori, docenti universitari, storici, economisti, tra cui il presidente Giorgio La Malfa e l'amministratore delegato Pierangelo Dacrema — sostenuti da imprenditori italiani guidati da Luca Garavoglia, azionista di controllo di Campari Group.

A raccontare al «Corriere» la nuova realtà, nella redazione milanese condivisa con uno studio di architettura (la sede legale è a Venezia), è il direttore editoriale Giancarlo Maggiulli, per 37 anni editor di Adelphi dove, negli ultimi anni, è stato responsabile della germanistica. Sei mesi fa si è gettato in questa impresa inseguendo un sogno che lo accompagna fin da quando era ragazzo. «Da tempo ne parlavamo con Pierangelo Dacrema, caro amico, anche lui grande appassionato di libri. Un giorno, a Venezia, siamo passati di fronte a quella che fu la casa di Aldo Manuzio e siamo tornati a parlarne. Io ero ospite di Renata Segre, storica, vedova di Marino Berengo, a sua volta grande studioso. Donna di vastissima cultura storica, mi ha ricordato che Venezia, per almeno due secoli, è stata in assoluto la capitale dell'editoria italiana. Lì, nel Cinquecento, vennero stampati il primo Talmud a caratteri ebraici e il primo Corano in caratteri arabi».

Con questo incoraggiamento, e con ambizioni commisurate all'entusiasmo, l'operazione si è messa in moto. Nel catalogo arriveranno libri raffinati, curatissimi in ogni dettaglio, dalla grafica alla scelta della carta al carattere tipografico, che tuttavia vogliono stare sul mercato. «Il nostro proposito è di contribuire, come piccola casa editrice indipendente, al rinnovamento dell'editoria di catalogo, nel solco della grande editoria italiana del passato. È un progetto editoriale che coincide con un progetto culturale. Secondo l'interpretazione classica, la libellula di Dürer a cui è ispirato il nostro logo realizzato da Enrico Delitala, rappresenta il legame tra cielo e terra, tra microcosmo e macrocosmo, tra sacro e profano. Anche la casa editrice si propone di volare liberamente tra il passato e il presente, tra la letteratura e la saggistica, tra autori italiani e autori stranieri».

Nasce a Venezia una nuova casa editrice: con i maestri del 900 anche voci esordienti

Uno dei cardini del progetto è la riscoperta dei classici, in una collana che, come le altre, prende il nome dalla topografia di Venezia: I ponti. Classici a volte poco noti o addirittura introvabili, «dimenticati tesori della letteratura e della saggistica del Novecento e, in parte, dell'Ottocento» li definisce Maggiulli: «A questo proposito mi piace citare Giuseppe Pontiggia che definiva i classici "i contemporanei del futuro". Il Peppo, che ho conosciuto quando avevo 23 anni, è stato un caro amico e, visto che ci separava una certa differenza di età, anche un maestro. Tra i primissimi libri che pubblicheremo, tra l'altro, ce n'è uno suo».

Dare nuova vita ai classici per Palingenia significa offrirli in nuove traduzioni, con prefazioni o postfazioni *ad hoc*, il testo originale a fronte e spesso una nota del traduttore che, aggiunge Maggiulli, «avrà modo di raccontare il suo confronto, in certi casi il corpo a corpo, con il testo». Nel centenario della morte di Franz Kafka si comincia con *Contemplazione*, uno dei tre testi dell'autore praghese pubblicati quando era ancora in vita, in passato spesso uscito come *Meditazione*. «È tradotto da Margherita Belardetti — spiega Maggiulli — e corredato da una nota al testo di Roland Reuss, tra i massimi studiosi di Kafka, che ricostruisce puntualmente la storia della pubblicazione di questo suo primo libro, diciotto prose poetiche spesso impropriamente definite racconti, in cui c'è già tutto Kafka, ma un Kafka sorprendente rispetto a quello più conosciuto dei romanzi». Sul grande scrittore il progetto è ambizioso: pubblicarlo tutto, in ordine cronologico, con testo a fronte.

I saggi saranno ordinati nella collana I campi (o I campielli), con allusione simbolica alle piazze veneziane e ai campi del sapere. «Anche in questo caso si tratta di riannodare un dialogo approfondito con i giganti del passato, attraverso la riscoperta di titoli fondamentali di grandi maestri: spesso non sono più disponibili, mentre magari sono abbondanti quelli degli allievi». Maggiulli tiene a sottolineare che il lavoro editoriale è fatto internamente: «Editing, revisione, tutto quel meticoloso, certosino, lavoro di verifica, di riscontro, di controllo che è indispensabile. Per ora siamo una struttura molto snella (oltre a Maggiulli ci sono Paola Basso e Sarita Segre *ndr*), perché i titoli in programma, da giugno alla fine dell'anno sono soltanto 8. Il proposito è di arrivare a 15 nel 2025, e, una volta a regime, a una ventina all'anno».

Palingenia non vuole, però, guardare soltanto al passato: «Abbiamo in programma una collana di narrativa contemporanea, I canali, con uno sguardo particolare al mondo mitteleuropeo e tedesco con cui ho una certa familiarità — continua Maggiulli —. E poi Il Fondaco d'Oriente, dedicata a mondi letterari da noi poco esplorati, come la Cina». Entro la fine dell'anno uscirà *Fondali profondi* di una giovane autrice cinese, nata nel 1990, Dong Lai: «Siamo rimasti tutti conquistati dalla sua scrittura, al punto che abbiamo acquisito i diritti anche per il secondo romanzo».

Ma prima, il 5 luglio, arriverà il Peppo. *Un libro che divorerei*, secondo titolo di Palingenia, raccoglie una selezione dei pareri di lettura che Pontiggia scrisse tra gli anni Settanta e Novanta in veste di consulente per Mondadori e Adelphi: «Un regime quasi di bigamia alla luce del sole — scherza Maggiulli — ma lui, da lettore magistrale quale era, sapeva perfettamente quali testi potevano andare bene per l'uno e quali per l'altro. Questi scritti, selezionati tra gli oltre 4 mila acquisiti dalla Fondazione Beic di Milano, sono gioielli di scrittura che mostrano un sapere enciclopedico sbalorditivo, perché sono pareri di lettura di narrativa, saggistica, poesia in tre lingue, inglese, francese, spagnolo, oltre che italiano».

Palingenia avrà una collana pronta ad accogliere ogni genere di libro. Nella serie Le isole troveranno posto quei testi ibridi che si sottraggono a qualsiasi classificazione; ne Le fondamenta confluiranno invece carteggi, biografie, autobiografie, memorie. Tra i primi titoli in programma c'è *In esilio anche il mio cuore* di Hertha Pauli, «un memoir di grandissima intensità — lo definisce Maggiulli —, uno dei più bei libri della letteratura dell'emigrazione, di una scrittrice e giornalista viennese che, come molti altri ebrei e non, con l'*Anschluss*, l'annessione dell'Austria al Reich tedesco, dovette fuggire in fretta e furia dal suo Paese. E poi la collana Le maschere, dedicata a testi di teatro, in particolare quello contemporaneo italiano, e ancora L'altana, per gli albi illustrati, «libri crossover» li definisce Sarita Segre che se ne occupa, scelti in continuità con la produzione per gli adulti. Albi dal sapore un po' vintage, come quelli di Tomi Ungerer che infatti li definiva «non libri per bambini, ma libri fatti bene».

Il testo integrale su corriere.it

Domani alla Milanesiana Marco Missiroli racconta la timidezza

Nell'ambito della Milanesiana, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, una serata a molte voci che fa incontrare discipline diverse, com'è nello spirito della rassegna. Domani sera, a Milano, al Piccolo Teatro Grassi (alle ore 19, via Rovello 2), si svolge la serata intitolata al tema del festival, *La timidezza e i suoi contrari*. Dopo l'introduzione di Giovanni Puglisi, rettore emerito dell'Università Iulm, si prosegue con la lettura del Premio Strega Giovani 2019, Marco Missiroli, che proporrà un suo inedito (il testo si può leggere online su corriere.it). L'incontro prosegue con una lettura di Teresa Cremisi, presidente di Adelphi dal 2021 dopo essere stata amministratore delegato del gruppo editoriale francese Flammarion, e con l'intervento dell'artista e architetto Louis Paillard. L'illustratore francese ha disegnato la graphic novel tratta dal romanzo con cui Michel Houellebecq ha vinto il Premio Goncourt nel 2010, *La carta e il territorio*, nell'edizione de La nave di Teseo curata dallo stesso Houellebecq. Ora i disegni di Paillard sono diventati una mostra, che sarà inaugurata al termine della serata, dopo un concerto del pianista Ramin Bahrami dedicato alla musica di Fryderyk Chopin nel 175° anniversario della scomparsa. (*i. bo.*)

Lo scrittore Marco Missiroli

Il volume Carrón, Taylor, Williams

Abitare il tempo significa mettersi in discussione

di **Giancristiano Desiderio**

Un sacerdote, un filosofo, un teologo dialogano e pongono, prima di tutti a se stessi, domande di questo tipo: come possiamo vivere in modo più vero, riconoscendo chi siamo e cosa ci caratterizza come uomini? Come possiamo vivere in relazioni sincere e chiare, in modo da non essere bloccati dalla paura gli uni degli altri? Come possiamo vivere al meglio in un mondo in cui non si sa più cosa siano né la verità né il bene? Il sacerdote è Julián Carrón, il filosofo è Charles Taylor, il teologo è Rowan Williams. Si sono incontrati a «distanza» al tempo, incerto per condizione e per definizione, del Covid e dalla loro conversazione è nato il docufilm *Vivere senza paura nell'età dell'incertezza*, presentato al Meeting di Rimini del 2021. Ora dal tanto materiale del dialogo sulla nostra epoca è nato il libro-intervista *Abitare il nostro tempo* in cui il titolo del docufilm diventa il sottotitolo del volume edito nella classica collana della Bur Rizzoli (pp. 144, € 15).

Alessandra Gerolin, che insegna Filosofia morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, introducendo il dialogo osserva che il titolo è una frase di papa Francesco e abitare il mondo è tipico dell'umano e gli uomini — perché, come diceva con senso delle cose vere Hannah Arendt, «gli uomini e non l'Uomo abitano la terra» — con-vivono, si relazionano, sono limitati, vulnerabili e feriti e, tuttavia, per sforzi che facciano, non possono rifugiarsi o fuggire nell'utopia perché se ciò accadesse, come è accaduto in un'epoca non troppo lontana, sarebbero già sconfitti. Dunque, cosa fare? Mettere a tema, in una molteplicità di strumenti, fedi e fini, l'umanità che già sempre siamo, volenti o nolenti.

C'è una bella frase che si legge nel romanzo di Cormac McCarthy, *La strada*, giustamente ripresa da Alessandra Gerolin, e che rende bene il senso di cosa significhi abitare il mondo umano e disumano. Eccola: «Quando sognerai di un mondo che non è mai esistito — dice il padre al figlio — o di uno che non esisterà mai e in cui sei di nuovo felice, vorrà dire che ti sei arreso e non ti puoi arrendere. Io non te lo permetterò».

I temi che i tre interlocutori affrontano sono molteplici — la libertà, l'autonomia, l'eguaglianza, l'autenticità, il dolore, la fede, la speranza — ma tutti «riposano» o, se si vuole, si «inquietano» sullo sfondo dell'abitare e del tempo in cui la «ermeneutica della secolarizzazione» è un'opportunità e una vocazione. Vogliamo dirlo con parole ordinarie? Non ci sono più certezze assolute, né religiose né politiche, e gli uomini e le donne non possono fare altro che ricercare verità, giustizia, bene senza illudersi di costruire un (inabitabile) mondo perfetto e definitivo; devono essere consapevoli che ogni risultato andrà messo nuovamente in discussione e ripreso perché così richiede la condizione degli uomini che abitano il tempo.

È doveroso rendersi conto — dice Taylor aprendo il dialogo — che «la nostra epoca è differente da quelle che ci hanno preceduto»: non è più cristiana, ma dei «traguardi» della cristianità, *in primis* la libertà, non possiamo fare a meno.

- **L'incontro**: Il libro «Abitare il nostro tempo» sarà presentato a Milano da Julián Carrón in dialogo con la giornalista della Rai Monica Maggioni giovedì 13 giugno alle ore 19 presso la Triennale. Il dibattito sarà introdotto da Alessandra Gerolin, curatrice del volume. Seguiranno i saluti di Stefano Boeri, presidente della Triennale, e di Lydia Salerno, responsabile della Bur Rizzoli

Miti In «Una lunga penna nera» (Diarkos) Alfio Caruso rievoca le imprese del valoroso corpo militare

Gli alpini sempre in prima linea Onnipresenti in pace e in guerra

Il libro

- Alfio Caruso (nella foto qui sopra) è l'autore del libro *Una lunga penna nera* (Diarkos, pagine 288, € 16), dedicato alla storia del corpo degli alpini. Si tratta della riedizione di un saggio uscito da Piemme nel 2019
- Nato a Catania nel 1950, Alfio Caruso ha lavorato come giornalista per diverse testate, tra le quali il «Corriere»
- È autore di romanzi e saggi, tra i quali: *Breve storia della Sicilia* (Neri Pozza, 2023); *Così ricostruimmo l'Italia* (Neri Pozza, 2020); *A Milano nasce l'Italia* (Longanesi, 2018)

di **Aldo Cazzullo**

Pietro Cella è nato a Bardi, piccolo comune in provincia di Parma, nel 1851. Ha fatto il militare per scelta e con determinazione: da soldato semplice a capitano comandante di una compagnia alpina, la 4ª del primo battaglione, che ad Adua (1896) deve tenere il Monte Raio. In quella giornata disastrosa la resistenza si fa di ora in ora disperata fino alla carneficina finale. Cella rimane quasi da solo a coprire la ritirata dei pochi sopravvissuti. È la prima medaglia d'oro del corpo alpino.

L'ultima è quella di Andrea Adorno, proveniente da un paesino, Belpasso, ai piedi dell'Etna. Adorno è un caporalmaggiore del 4° reggimento alpini paracadutisti. Il 6 luglio 2010 il suo plotone è mandato nella valle del Murghab, Ovest dell'Afghanistan. Sono in caccia di capi talebani. Adorno ha il compito di proteggere con l'arma i commilitoni avanzanti tra le casupole di un villaggio. Si accorge che una squadra sta per cadere in un'imboscata ed entra in azione. Lo feriscono gravemente, ma lui continua a sparare e così permette ai compagni di riorganizzarsi. Mai l'avrebbe immaginato nelle giornate alla deriva trascorse in gioventù. Amicizie sbagliate, troppo alcol. Osservandolo rientrare a casa sempre più tardi e alticcio, una notte il papà gli dice: «Ti vedrei bene con la divisa». Il giorno seguente, durante il pranzo, il genitore è stroncato da un ictus. Andrea decide di arruolarsi. Per sei volte va in Afghanistan fino all'appuntamento con la medaglia d'oro in quel villaggio del Murghab.

Da Cella ad Adorno si dipanano le storie di eroismo e fratellanza del corpo più amato dell'esercito italiano. Alfio Caruso le racconta in *Una lunga penna nera* (Diarkos) cominciando dalla fondazione,

L'alpino bellunese Angelo Schiocchet, detto «il diavolo nero delle Tofane» in azione durante la Prima guerra mondiale (archivio Corsera)

1872, con l'enigma — ancor oggi insoluto — dell'incerta paternità. Se la contendono il capitano brianzolo Giuseppe Domenico Perrucchetti, cugino alla lontana di Alessandro Manzoni per ascendenza materna; il generale e ministro della Guerra Cesare Francesco Ricotti Magnani; il tenente colonnello Agostino Ricci, docente della scuola di guerra, di cui diventerà comandante. Una disputa comunque irrilevante dinanzi all'imponenza di ciò che è stato creato. In centocinquantadue anni gli italiani hanno infatti imparato che in pace o in guerra gli alpini ci sono sempre.

Terremoti, alluvioni, frane, esondazioni li hanno visti in prima linea al pari dei tanti conflitti, per quanto impiegati nei contesti più improbabili, dalle ambe etiopiche ai deserti libici, fino al paradosso sovietico: mandati per combattere nel Caucaso, si ritrovarono a presidiare le rive del Don prima d'intraprendere la più clamorosa avanzata all'indietro della storia calzando scarponcelli, che al contatto con il fango si aprivano. I resti della Julia, della Tridentina e della Cuneense affrontarono dal 17 al 31 gennaio 1943 un calvario a -40, a volte -45 gradi. Una serie infinita di scontri preceduti ogni volta dall'urlo angosciante «tutti i vivi all'assalto» (titolo di un altro libro di Caruso). Fino allo sfondamento conclusivo di Nikolaevka. L'autore conobbe uno dei protagonisti, Luciano Zani, capitano comandante della 255ª compagnia del Val Chiese, nel 1978 dentro l'ufficio di Egisto Corradi al «Giornale» di Montanelli, in via Negri a Milano. Prima di diventare un leggendario inviato di guerra, Corradi era stato un tenente della Julia e su quei mesi aveva scritto il memoir più appassionante, *La ritirata di Russia*. Zani era un commercialista dai radi capelli, la barbetta bianca, un'elegante pipa. Corradi ne ricordò le imprese e le medaglie: una d'oro, una d'argento, un paio di decorazioni tedesche. E Zani, quasi a scusarsi, sottovoce commentò: «Come dicono a Roma, che s'ha da fa' pe' campa'».

> **La svolta**
> Solo 15 mila alpini su 57 mila tornarono dalla Russia. Molti entrarono nella Resistenza

Dei 57 mila alpini ne tornarono a baita poco più di 15 mila, e molti di loro — come Nuto Revelli — ripresero la via della montagna per combattere nei venti mesi di guerra civile i nazifascisti. Furono altri sacrifici, altro dolore, altri esempi di amor patrio come dimostra il sacrificio del capitano Francesco De Gregori, lo zio del cantautore, e dei suoi uomini a Porzûs: sterminati da criminali comunisti dietro ordine del IX Korpus sloveno. La loro «colpa» era di aver aderito alla resistenza monarchica e cattolica raccoltasi attorno al maggiore Giuseppe Talamo, il temerario comandante del battaglione Tolmezzo in Urss. E con l'avvicinarsi della fine della guerra gli alpini rappresentavano un ostacolo alle mire annessionistiche di Tito, il prossimo presidente della Jugoslavia. Incaricato di sbrigare la pratica fu Mario Toffanin, un passato burrascoso, l'ideologia usata per inseguire la cancellazione delle pendenze giudiziarie e per giustificare gli istinti brutali. La spietata caccia all'uomo provocò sedici vittime, fra le quali il ventenne Guido Pasolini, il fratello minore di Pier Paolo. Processato e condannato all'ergastolo nel dopoguerra, Toffanin, riparato a Sesana in Slovenia, a 500 metri dal confine, fu amnistiato assieme ai suoi complici nel 1959.

Roma La scrittrice vince con «L'età fragile» (Einaudi). Stasera a Benevento l'annuncio della cinquina

Lo Strega Giovani a Donatella Di Pietrantonio

Premi

- Lo Strega Giovani è assegnato da una giuria di studenti tra i 16 e i 18 anni di scuole secondarie di secondo grado in Italia e all'estero
- Il vincitore del Premio Strega si saprà il 4 luglio

di **Luca Zanini**

È andato a Donatella Di Pietrantonio per il romanzo *L'età fragile* (Einaudi) il Premio Strega Giovani 2024, assegnato ieri nel teatro di Tor Bella Monaca a Roma. Di Pietrantonio ha battuto gli altri undici semifinalisti dello Strega perché — con 138 preferenze su un totale di 605 — il suo è stato il libro più votato da una giuria di ragazze e ragazzi tra i 16 e i 18 anni provenienti da 103 scuole secondarie superiori distribuite in Italia e all'estero. Al secondo e terzo posto si sono classificate Antonella Lattanzi, autrice di *Cose che non si raccontano* (Einaudi), con 72 voti, e Chiara Valerio, per *Chi dice e chi tace* (Sellerio), con 67 voti. I tre libri hanno ricevuto ognuno un voto valido per la designazione dei finalisti al Premio Strega che saranno annunciati questa sera dal palco del Teatro Romano di Benevento.

Giunto all'undicesima edizione lo Strega Giovani è promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Strega Alberti Benevento, in collaborazione con Bper Banca, media

Donatella Di Pietrantonio

partner Rai, sponsor tecnici Librerie Feltrinelli e Sygla.

La storia che Di Pietrantonio racconta è «ben altro di uno dei tanti libri che ti stufa dopo poco», perché è una storia sua, che arriva al cuore, ed «è così forte da fuoriuscire dalle pagine, da appigliarsi alla tua sensibilità, frantumandola, senza neppure chiedere il permesso», ha scritto la studentessa Federica Pitone del Liceo scientifico statale Zaleuco di Locri (Reggio Calabria), che ha vinto il Premio Strega Giovani per la miglior recensione. «A ogni capitolo il suo dolore si fa sempre più vicino, talvolta soffice, talvolta brutale... — prosegue la studentessa —. È questo il potere del libro: ti contagia con la sua sofferenza, portandola dentro di te, lasciandoti il compito di accoglierla».

Spettacoli

Cagliari
Accordo tra Sae e Teatro di Sardegna Tancredi presidente

È iniziato da Cagliari il percorso congiunto tra Teatro di Sardegna e Sae Sardegna, società controllata da Gruppo Sae che — oltre a altri quotidiani in Toscana e Emilia Romagna — edita *La Nuova Sardegna* e *Sardinia Post*. Il direttore editoriale del Gruppo, Luciano Tancredi, è stato nominato dal Cda presidente onorario del Teatro di Sardegna. Lavorerà dunque al fianco del direttore generale Massimo Mancini, in una sinergia che rappresenta una novità nel mondo della cultura: un gruppo di dimensioni nazionali che spazia dall'editoria alla comunicazione integrata per la prima volta si unisce alla principale impresa culturale privata della Sardegna, con rilevanza nazionale.

L'intervista
Le star del pop italiano insieme nel brano «Storie brevi»

Annalisa & Tananai

Coppia Annalisa, 38 anni, e Tananai, 29: esce oggi il loro singolo «Storie brevi», che si candida ad essere la hit dell'estate

«Il nostro duetto su una passione travolgente L'impegno? La musica sostenga i diritti civili»

di **Andrea Laffranchi**

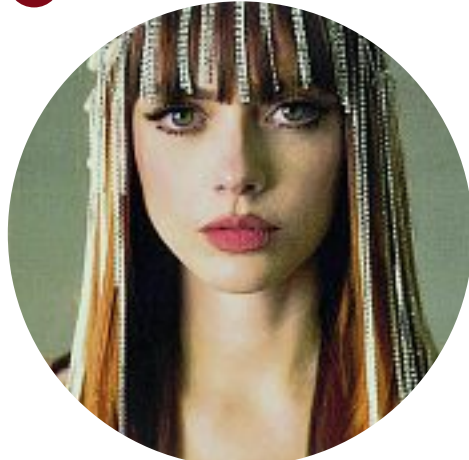
«È un duetto». Annalisa usa proprio quella parola. Un termine sparito dal gergo discografico, una definizione fuori dall'hype, sorpassata dall'internazionale «feat» o dal più freddo «collaborazione». È uscita oggi «Storie brevi», una canzone con Tananai. Sono la coppia reale del pop italiano, 67 dischi di platino in due, arrivano lei dal tormentone sanremese «Sinceramente» e lui da «Veleno», hit radiofonica degli ultimi mesi. Il brano è il racconto dell'inizio di una relazione travolgente, una passione lontana da cuori di plastica e storielle toccate e fuga. Continua Annalisa: «È un vero duetto cantato, una canzone vera e non, con tutto il rispetto visto che le abbiamo fatte anche noi, quelle classiche collaborazioni con spazi divisi a metà».

Vista l'atmosfera retro del pezzo verrebbe da dire Mina e Celentano...

A: «All'inizio non ci avevo pensato... Appena abbiamo spoilerato qualche secondo sui social, la gente ha iniziato a fare il paragone. Se ambivamo al duetto, quello lo era veramente».

T: «Perfetto. Sono un fan del Celentano romantico, e Mina è grandissima».

A: «Quando ho sentito il brano la prima volta ho pensato a "Somethin' Stupid" nella versione di Robbie Williams e Nicole Kidman, o a Nick Cave e Kylie Minogue e altri momenti di storia in cui ci siamo inseriti a modo nostro. Fuori dalla musica il riferimento sono amori maledetti e complicità oscene alla Bonnie e Clyde, Lupin e Margot».

Madrina del Gay Pride

Annalisa sarà la madrina del Gay Pride di Roma del 15 giugno (nella foto, la cantante nel poster della manifestazione giunta alla 30esima edizione)

T: «Nella produzione mi sono ispirato al french touch, soprattutto ai Daft Punk, ma anche al rock degli Strokes. Mi sembravano mondi adatti alla voce di Annalisa, potente, raffinata ed elegante».

Non si parla di sabbia, costume, mojito... Non c'è un ritmo latino... Vi candidate ad anti-tormentone?

T: «Visto che siamo in ballo, spero che lo faremo comunque (ride)... Quello che mi piace di questa canzone è che non è solo estiva, io la ascolterei anche a novembre. Sarebbe stato un peccato unirsi per fare una cosa circoscritta. È sbagliato pensare alla musica per il tormentone o per Sanremo: io voglio fare belle canzoni».

A: «Quelle sono il punto da cui parte tutto, non si possono pensare in funzione del mese in cui le pubblichi».

Fate pop senza rinunciare all'impegno. Tananai, lei e Ghali siete stati gli unici a esprimere solidarietà al rapper iraniano Toomaj Salehi condannato a morte dal regime per la sua musica...

T: «Non è obbligatorio ma per chi ha un seguito trovo necessario e giusto sentirsi anche un po' di responsabilità ed esprimere la propria visione del mondo. Io lo faccio cercando di non scadere mai nel maestrino o nel giudice immacolato».

Annalisa, invece, sarà la madrina del Pride...

A: «Se mi sento toccata da un tema ho la coscienza che si attiva e mi espongo. Credo si possa fare anche con la musica leggera perché la velocità delle canzoni pop fa viaggiare con sé delle pillole di sensibilizzazione importanti».

Le prime parole: «Sembra l'agosto del '96», Annalisa aveva 11 anni...

A: «Evoca una sensazione, un'atmosfera. Ero piccolina ma ricordo le atmosfere musicali di meta anni Novanta tipo Vento d'estate di Gazzè e Fabi... Con la testa sono andata a quel periodo, mi ricorda momenti rilassati».

Tananai gattonava nel 96...

T: «Eh sì, avevo un anno e non ricordo nulla. Però mi piace l'idea della rilassatezza. In passato coi con i pezzi estivi mi veniva voglia di fare bordello, qui c'è spensieratezza».

«Tutti sono al mare noi no» si dicono i due... La vostra vacanza ideale?

A: «Il mare resta l'ideale, ma ho una sola pretesa per la prossima vacanza: non fare nulla, poi viene il posto».

T: «Preferisco il mare alla montagna, ma meglio ancora un festival, che sia di musica elettronica o come lo Sziget di Budapest di cui ricordo ancora una performance dei Foo Fighters. Sono situazioni in cui oltre alla musica conosci persone di posti diversi».

Tormentone
Non pensiamo al tormentone estivo ma visto che siamo in ballo ci speriamo lo stesso

«Gli altri tutte storie brevi»: le vostre estati sentimentali?

A: «Sono una sottona, non ci sono mai riuscita ad avere storie brevi».

T: «Anche io sono un sottone... È vero che quando si parla di relazioni estive si pensa al divertimento e alla lussuria, ma ci restano nella memoria proprio per la spensieratezza e la rilassatezza del godersi l'attimo».

Spensieratezza e relax sembrano estranei alla musica pop di oggi che vive di corsa e sempre sotto pressione...

A: «Tutto è più complicato e veloce, ma il segreto è pensare a lungo termine. Non penso alla prossima canzone, ma ai prossimi due anni. E va trovato un equilibrio fra l'esserci sempre e lo sparire, che una volta era necessario».

T: «Non è facile trovare l'equilibrio, ma credo di dover rendere conto solo a me e ai miei fan, non alle logiche delle classifiche».

Autori

- «Storie brevi» è il duetto di Tananai e Annalisa che esce oggi su tutte le piattaforme e da venerdì in radio
- Il brano è scritto dai due cantautori con Paolo Antonacci e Davide Simonetta, che lo ha prodotto con lo stesso Tananai

«Non condurrei Sanremo»

Elodie: «Uso il corpo come Raffaella Carrà Sto pensando di congelare gli ovuli»

«Ci sono molte più donne in classifica rispetto a cinque anni fa, stiamo lavorando al superamento del gender gap, anche gli uomini con una certa intelligenza». La vede così Elodie, interrogata sulle differenze di genere nella musica. La cantante, protagonista della cover di *Vanity Fair*, aggiunge: «Ripenso a quando ho cominciato: l'idea di una femminilità prorompente infastidiva. Non ho trovato subito persone che l'hanno compresa». Eppure, non ha desistito. E ora, a pochi giorni dall'uscita del suo singolo «Black Nirvana», spiega: «Il mio desiderio di usare il corpo come Raffaella Carrà — e non mi sto paragonando — divideva. Ho dovuto discutere, nell'ambiente volevano che stessi al mio posto, che mi limitassi a fare musica leggera». Le critiche più dure non sono arrivate dagli uomini: «Sono le donne a essere spaventate da come uso il mio corpo, che è una forma di libertà. Non comprendono la dignità delle mie scelte e credono che così non lasci spazio alle parole. Invece sono un essere parlante». Parlante e diretta, anche se il discorso cade sulle sue scelte personali. Parlando di figli, dice: «Ci sto pensando. Ho anche preso in considerazione l'ipotesi di congelare gli ovuli». Ma tra i suoi piani futuri sembra non esserci Sanremo. Non come co-conduttrice con Annalisa, come vorrebbero alcune indiscrezioni. «Ora sono concentrata sulla musica. Per Annalisa sarebbe una bella cosa».

Volto Elodie Di Patrizi, nota come Elodie, 34 anni, ha appena pubblicato il singolo «Black Nirvana»

Arbitri

Rocchi: «C'è futuro oltre Orsato» Violenza in aumento nelle serie inferiori

(a.b.) Gianluca Rocchi, il designatore degli arbitri, saluta la stagione con un sorriso: perché c'è un futuro oltre Orsato che si congeda, perché in serie A si fischia come in Europa e perché i macro errori, quelli che neppure la Var ha corretto, nel girone di ritorno sono sensibilmente diminuiti: 3 contro i 9 della prima parte di stagione. Il futuro non è così buio, almeno visto con gli occhi della categoria più bistrattata del calcio. Lo raccontano i dati e le statistiche: la media dei falli fischiati nel nostro campionato è simile a quella della Champions, 23,80 a partita contro 23,17. La differenza evidente è sul tempo effettivo: si gioca quasi 5 minuti in più in ogni partita europea. Rocchi invoca più personalità: «Nella mia testa sogno che l'arbitro sia sempre più centrale nella partita e non sia quasi mai costretto a ricorrere alla tecnologia». La violenza contro i direttori di gara resta da allarme rosso: 519 episodi contro i 334 della scorsa stagione e a rendere tutto ancora più grave è che 341 siano opera dei calciatori e 129 di allenatori e dirigenti.

Nerazzurri Fatto il nuovo cda, gli americani promuovono l'ad a numero 1 della società

Esperienza Giuseppe Marotta, 67 anni, all'uscita dall'hotel milanese dove si è tenuta l'assemblea degli azionisti dell'Inter: il manager di Varese è da ieri il 22° presidente del club nerazzurro (LaPresse)

L'Inter made in Marotta

Oaktree sceglie la soluzione più semplice ed efficace nel segno della continuità Il nuovo presidente: «Ho sempre amato il calcio e sono stato ripagato»

di **Francesco Bertolino** e **Paolo Tomaselli**

MILANO La soluzione per la presidenza dell'Inter scelta da Oaktree è la più semplice e probabilmente la più efficace. Chi poteva dare maggior garanzia di continuità di Beppe Marotta, che da cinque anni guida il club nei successi e nelle difficoltà? Il ragazzino che ha cominciato da aiutomagazziniere nel Varese e che nel calcio ha rivestito ormai ogni ruolo, a 67 anni è diventato il ventiduesimo presidente della storia dell'Inter, succedendo a Steven Zhang.

A sceglierlo è stato il fondo statunitense, forte del 99,6% delle azioni. Ma la nomina di Marotta è stata salutata con una *standing ovation* lunga cinque minuti dai tanti piccoli soci-vip dell'Inter, riuniti ieri in assemblea. «Il mio primo sentimento, all'atto della nomina a presidente, è senza dubbio il senso di responsabilità, direi quasi lo spirito di servizio, accompagnato, lo confesso, da un certo orgoglio. Sono un innamorato del calcio da quando ho memoria — ha detto Marotta, commosso —. Mi sono dedicato a questo movimento per tutta la vita e il calcio mi ha ripagato con un percorso costruito passo dopo passo, mattone su mattone. Salire alla presidenza di un club prestigioso come l'Inter genera un'emozione che un ragazzino che a 17 anni di età entrava nello spogliatoio del Varese, non avrebbe mai potuto immaginare. Quell'emozione, unita all'esperienza di quasi 50 anni di calcio è a disposizione di questa comunità».

Se la presidenza di Marotta segnala la volontà di ripartire dai successi, la composizione del consiglio di amministrazione riflette il presente dell'Inter. Non più cinese, ma a stelle e strisce. Cinque dei 10 consiglieri del club lavorano per Oaktree che ha anche confermato i due amministratori indipendenti, Carlo Marchetti e Amedeo Carassai. Fra i nuovi ingressi i due artefici dell'operazione Suning-Inter, Katherine Ralph e Alejandro Cano. «Il nostro obiettivo è assicurare la prosperità a lungo termine della società, puntando su una gestione operativa e finanziaria stabile e su una crescita sostenibile», ha rimarcato in assemblea Cano, il volto di Oaktree nello sport.

La dirigenza dell'Inter avrà il compito di tradurre le direttive del fondo in azioni concrete. Marotta, che in serata ha chiuso in sede la prima giornata da presidente con il brindisi d'addio al tecnico della Primavera Chivu assieme alla squadra giovanile al completo, ha indicato tre priorità per il suo mandato. La vittoria sul campo, il pareggio (perlomeno) nel bilancio, la sconfitta degli ostacoli allo stadio. Sotto il primo profilo, Marotta è pronto a incassare i rinnovi imminenti di Inzaghi (domani l'incontro), Lautaro e Barella, tre uomini-chiave del 20° scudetto che «hanno un forte senso di appartenenza». Ma, ha aggiunto, «vincere nel calcio di oggi significa anche e, soprattutto, essere finanziariamente sostenibili». Niente spese pazze, quindi; con Oaktree il mercato sarà sempre all'insegna di «competenze e fantasia» per assicurare la solidità finanziaria a lungo termine dell'Inter. In tale quadro «lo stadio è fondamentale nell'economia di qualsiasi club», ha concluso Marotta, precisando che la responsabilità del progetto è nelle mani di Alessandro Antonello, co-amministratore delegato, visto che il presidente resta anche a.d.

La questione stadio è del resto al centro del piano di Oaktree per l'Inter. Assieme a Super Champions, Mondiale per club e iniziative commerciali negli Stati Uniti, l'impianto è la chiave per aumentare i ricavi e dunque il valore del club sul mercato. Anche in vista della ricerca di nuovi investitori, che è il mestiere di Oaktree e di uno dei neoeletti consiglieri: Fausto Zanetton, fondatore della società di consulenza Tifosy e specialista della finanza applicata al calcio. Accanto alla continuità di Marotta e al presente di Oaktree, nel nuovo consiglio dell'Inter c'è spazio anche per un indizio sul futuro.

Protagonisti

Cano

Ralph

Antonello

Zanetti

- L'assemblea dei soci dell'Inter ha eletto Giuseppe Marotta come presidente, con Javier Zanetti nel ruolo di vice
- Gli azionisti hanno anche rinnovato il consiglio di amministrazione del club, composto di 10 membri
- Nel board sono entrati cinque rappresentanti di Oaktree, il fondo statunitense neo-proprietario del club
- Fra loro Alejandro Cano e Katherine Ralph, i rappresentanti di Oaktree artefici dell'operazione Inter
- Nel board sono stati inoltre confermati il co-ceo Alessandro Antonello, il notaio Carlo Marchetti e Amedeo Carassai

Ex consulente

Zanetton, socio di Vialli l'ingresso a sorpresa

Fausto Zanetton, ceo e fondatore di Tifosy, è entrato nel cda dell'Inter

Fausto Zanetton è la sorpresa del nuovo cda dell'Inter. Ma ne conosce bene il passato societario e, probabilmente, ha più di altri un'idea anche del suo futuro. La sua Tifosy, fondata nove anni fa con Gianluca Vialli, è stata nel 2021 consulente di Oaktree nel prestito da 275 milioni agli Zhang e nel 2022 ha affiancato il fondo BC Partners nel tentativo, fallito, di acquistare il club. Nel cda nerazzurro, Zanetton — che ha già lavorato per altri club di serie A — potrà giocare un ruolo centrale nelle tante partite finanziarie nel calendario dell'Inter. Dal bond da 415 milioni in scadenza nel 2027 alla ricerca di compratori per il dopo Oaktree.

f. ber.

Il commento

Un cognome una garanzia, in California lo hanno capito

di **Daniele Dallera**

Marotta presidente dell'Inter è tanta roba. Competenza, anche gavetta, che non è mai male fare fatica nella vita. Occupandosi da sempre di mercato, da ds, da direttore, da ad (ora addirittura da presidente), Marotta qualche scherzo da prete del pallone lo avrà tirato, qualche bugia l'avrà detta, bidoni ne avrà regalati. È il calcio, bellezza. Ma non ha mai superato i confini della decenza, tutt'altro, ha sempre agito in quelli dell'eleganza. Non è un caso che il *Corriere della Sera* con Beppe Severgnini, quando Oaktree ha ereditato (si fa per dire) l'Inter da Steven Zhang, ha lanciato l'idea di Marotta for president. Ora la proposta diventa realtà, gli americani dimostrano di sapersi muovere, le loro prime mosse uniscono intelligenza e prudenza, i manager del fondo californiano sono sul pezzo, hanno compreso le attese dei tifosi. Ovvio che prima o poi, più prima che poi, venderanno l'Inter, è il loro mestiere, ma danno l'impressione di saperlo fare, e bene anche. Sicuramente sarà più agevole e redditizio cedere una società competitiva e vincente, in Italia e in Europa. E sventolare la bandiera Marotta è un segnale di garanzia. Conosce il calcio come pochi, da qualche anno frequenta il mondo politico, chi sta al governo, con l'accortezza di non schierarsi, l'uomo è furbo oltre che intelligente, anche se a volte sbaglia facendo prevalere la prima sulla seconda, per esempio quando ha cercato di affrettare i tempi della riduzione della serie A a 18 squadre, sapendo lui per primo che non è certo questa la soluzione di tutti i mali. Marotta è un tattico, sa difendere e attaccare, Oaktree si affida a lui in una fase delicatissima, non solo dell'Inter, ma di tutto il calcio e lo sport italiano: Marotta nella sua carriera ha alternato i sì e i no, i sorrisi e le facce scure, per esempio ha salutato la Juve quando la storia stava prendendo una brutta piega. Ora da presidente dell'Inter produrrà un'altra storia, un nuovo film, i soldi ci sono, arrivano dalla California, dalle parti di Hollywood, gli attori anche: Inzaghi, Lautaro, Thuram eccetera. Vediamo se arriva l'Oscar.

Patrizia Villani e Massimo Pedrotti con i figli Emilio e Luigi, sono vicini ai cugini Elda e figli per la scomparsa del

Prof. Roberto Matteo Villani

illustre neurochirurgo che è stato un'eccellenza per la sanità lombarda ed un faro prezioso per tutta la sua famiglia.
- Dueville - Vicenza, 4 giugno 2024.

Lulli Giacomazzi con Francesca e Cecilia abbraccia affettuosamente Elda, Alessandra e Alberto in questo triste momento per la perdita del carissimo

Roberto

- Milano, 4 giugno 2024.

Emanuela e Filiberto con Anna e figli piangono la perdita del caro

zio Roberto

- Milano, 4 giugno 2024.

Marisa, Daniela e Dante con Vittoria, Emilio e Francesco si stringono ad Elda, Alberto ed Alessandra nel dolorosissimo momento della perdita del caro

Roberto

uomo e professionista unico e speciale.
- Verona, 4 giugno 2024.

Grazie

Professor
Roberto Villani

per avermi donato l'amore di sua figlia Elisabetta.- Massimo.
- Milano, 4 giugno 2024.

Vera, Iaia con Giovanni partecipano al dolore di Elda, Alessandra e Alberto per la perdita dell'amato marito e papà

Prof. Roberto Villani

- Milano, 4 giugno 2024.

Giorgio con Lina Signoroni e figli partecipa commosso al grande dolore di Elda, Alessandra, Alberto per la scomparsa del

Prof. Roberto Villani

esempio di grandi valori umani e professionali.
- Milano, 3 giugno 2024.

Paolo e Ilaria Sacchetti sono vicini alla moglie Elda ed ai figli Alberto e Alessandra per la perdita dell'amato

Prof. Roberto Villani

e ne ricordano le profonde qualità umane e professionali.
- Milano, 4 giugno 2024.

Ferdi e Valeria Radice sono vicini alla famiglia nel triste momento della scomparsa del

professor
Roberto Villani

- Milano, 4 giugno 2024.

Giulio, Daniela con Federico e Alessandro sono affettuosamente vicini a Elda, Alberto e Alessandra per la perdita dell'amato marito e padre

Professore
Roberto Villani

- Milano, 3 giugno 2024.

Antonio e Federica partecipano con affetto al dolore di Alessandra, Alberto e di tutta la famiglia per la perdita del caro

Prof. Roberto Villani

- Milano, 4 giugno 2024.

Gege e Marisa Redaelli con infinita tristezza e profonda commozione, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Professore
Roberto Villani

di cui ricordano le alte doti di mente e cuore.
- Milano, 4 giugno 2024.

Luigi Beretta con Silvia, Cristina ed Alessandro è vicino alla famiglia Villani per la scomparsa dell'amato papà, marito e nonno

Prof. Roberto Villani

- Milano, 5 giugno 2024.

Lorenza Acquarone è vicina con tutto il suo affetto a Elda, Alessandra e Alberto nel dolore per la scomparsa del

Prof. Roberto Villani

- Milano, 4 giugno 2024.

Mauro, Pucci e Laura Podda partecipano al dolore di Elda e famiglia per la perdita del

Professor
Roberto Villani

amico di sempre e luminosa figura di uomo e accademico.
- Milano, 4 giugno 2024.

Paolo e Laura Cappabianca partecipano al grande dolore della signora Elda e dei figli per la scomparsa di un gentiluomo e un maestro, il

prof. Roberto Villani

- Napoli, 4 giugno 2024.

Lucio Silvia Luigi e Simonetta sono vicini con affetto e amicizia ad Alberto e alla famiglia per la scomparsa dell'amato papà

Prof. Roberto Matteo Villani

- Milano, 4 giugno 2024.

Roberto Matteo Villani

Carlo e Alessandra si stringono con grande affetto ad Alessandra e Alberto per l'improvvisa scomparsa del caro papà.
- Milano, 4 giugno 2024.

Nicolò e Nuccia, Aldo e Natasha abbracciano Alessandra e la sua famiglia per la perdita del meraviglioso papà

Prof. Roberto Villani

- Milano, 4 giugno 2024.

Siamo affettuosamente vicini ad Alessandra, Alberto e alla signora Elda nel ricordo del

prof. Roberto Villani

e della lunga amicizia che lega le nostre famiglie.- Marco ed Antonella, Piero e Lorenza, Silvia, Francesco ed Alessandra Montorsi.
- Milano, 4 giugno 2024.

Franco e Cristina con Caterina Francesco e Costanza abbracciano con affetto Alessandra Massimo Valentina Giacomo Alessandro e tutti i loro cari nel ricordo di

Roberto Villani

- Milano, 4 giugno 2024.

Paolo Lazzati e Giovanni Rizzi sono vicini con affetto e amicizia ad Alberto, nel suo dolore per la perdita del padre

Prof. Roberto Matteo Villani

- Milano, 4 giugno 2024.

Mimma, profondamente commossa ed addolorata, insieme ai figli Alessandra e Giacomo, si stringe in un abbraccio sincero all'amica Elda, ad Alessandra e Alberto, ricordando il grande amico di una vita

Prof. Roberto Villani

- Milano, 4 giugno 2024.

Francesco DiMeco con la Scuola di Specializzazione in Neurochirurgia dell'Università Statale di Milano e gli amici dell'Istituto Besta partecipa al cordoglio dei familiari del

professor
Roberto Villani

Maestro di neurochirurgia, tra i padri fondatori della neurochirurgia italiana.
- Milano, 4 giugno 2024.

I soci e i collaboratori di Endevo Advisory Firm StPpA sono vicini ad Alberto ed ai suoi familiari per l'improvvisa scomparsa del papà

Prof. Roberto Villani

- Vicenza, 4 giugno 2024.

Il Professor Vincenzo Silani ed il Dipartimento di Neuroscienze dell'IRCCS Istituto Auxologico Italiano partecipano al lutto che colpisce i familiari e tutta la comunità scientifica per la perdita del

Prof. Roberto Matteo Villani

Maestro della neurochirurgia italiana ed uomo di squisita umanità.
- Milano, 4 giugno 2024.

Marco Cenzato con la Neurochirurgia dell'Ospedale Niguarda si unisce al cordoglio per la scomparsa del

Professor
Roberto Villani

padre carismatico della neurochirurgia italiana e prezioso mentore per molti di noi.
- Milano, 3 giugno 2024.

Silvia Zenati, con lo Studio Legale Tributario Zenati, partecipa al grande dolore di Alberto per la scomparsa del

Prof. Roberto Villani

- Verona, 4 giugno 2024.

Giuseppe, Fabio e Silvia de' Longhi insieme a tutto il Consiglio di Amministrazione di De' Longhi S.p.A. si uniscono al cordoglio del Dottor Alberto Villani esprimendo alla famiglia le più sincere condoglianze per la perdita del caro papà

Prof. Roberto Villani

- Treviso, 4 giugno 2024.

Dolenti per la grave perdita del

Professor
Roberto Villani

porgiamo le nostre sentite condoglianze.- I condomini del condominio di via Bianca di Savoia 7.
- Milano, 4 giugno 2024.

Roberto Matteo Villani

Partecipano al lutto:
— Stefano Rotelli.
— Girolamo Sirchia e Anna Parravicini.

Con immenso dolore Guido, Papù e tutta la grande famiglia piangono l'amatissima

Angela Sanguineti

Il funerale sarà celebrato mercoledì 5 giugno alle ore 11 presso la parrocchia di San Vincenzo in Prato, via Daniele Crespi 6, Milano.
- Milano, 4 giugno 2024.

Ciao

Angi

ti porti via una parte di me... in cambio mi lasci il tuo grande amore e gli indimenticabili ricordi di una vita passata insieme.- Papù.
- Milano, 4 giugno 2024.

Cara

Angi

siamo cresciuti insieme, con la tua imprevedibile irrazionalità sei la persona che ci ha fatto più ridere in assoluto.- Ci mancherai.- Edo con Alex e Rex con Mao.
- Milano, 5 giugno 2024.

Grazie

Angi

per regalarci ancora sorrisi sinceri nei ricordi che ci hai lasciato.- Porta con te la tua arguzia e dolcezza per far sorridere anche tutti coloro che rivedrai lassù.- Gioca con Whiskey, gli eri mancata così come mancherai a noi.- Guido, Valeria, Andrea.
- Milano, 4 giugno 2024.

Angela

per sempre nei nostri cuori, Cecca, Cotti e Teresa, Manu e Tito con i ragazzi.
- Milano, 5 giugno 2024.

Cristina e Marco con Marta, Jacopo, Maria Sole e Dodo abbracciano Papu e Guido e tutta la famiglia ricordando con affetto la cara sorella

Angela

- Milano, 4 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Carla De Albertis.

Milly e Massimo abbracciano con affetto Papù e Guido addolorati per la scomparsa della cara sorella

Angela

- Milano, 4 giugno 2024.

Un abbraccio con tanta amicizia a Papù e Guido nel ricordo di

Angela

Giovanna con Illo Carolina e Irene.
- Milano, 4 giugno 2024.

Mimmo e Paola, Massimo e Phinette, Alberto e Luisa, Giampaolo e Margherita abbracciano con affetto Papu, Guido e tutta la famiglia nel ricordo di

Angela

- Milano, 4 giugno 2024.

Circondata dall'affetto dei suoi cari, è tornata al Signore

Federica Caumont Caimi

Lo annunciano con grande tristezza i genitori Lodovico e Eleonora, la sorella Chiara, la nonna Lucia, gli zii Caumont Caimi, Cao di San Marco, Pecori Giraldi, Lurani Cernuschi e tutti i cugini.- Un sentito ringraziamento alla Dottoressa Rossana Alemanno per il grande aiuto degli ultimi giorni e a tutti quelli che le sono stati vicini.
- Milano, 3 giugno 2024.

Cara

Federica

resterai per sempre nei nostri cuori.- Alessandro e Cristina Pecori Giraldi.
- Milano, 4 giugno 2024.

Carlo ed Emanuela con Andrea Giuseppe, Carlumberto ed Emanuele abbracciano con affetto Lodovico, Eleonora e Chiara per l'improvvisa scomparsa della cugina

Ica

- Milano, 3 giugno 2024.

I cugini Cornaggia, con le loro famiglie, sono vicini con molto affetto a Eleonora, Lodovico e Chiara, nel dolore per la scomparsa di

Federica

- Milano, 4 giugno 2024.

Paolo Caumont Caimi, con Cino e Armelle, Cristiano e Chiara, e tutti i nipoti, abbraccia con tanto affetto Lodovico, Eleonora e Chiara nel ricordo della carissima

Federica

- Genova, 4 giugno 2024.

Giulio e Luisa Fumagalli, Giancarlo e Francesca D'Oria, Marco e Consolata Carnaroli si stringono con commozione e affetto a Eleonora, Lodovico e Chiara nel profondo dolore per la prematura scomparsa della amatissima

Ica

- Milano, 5 giugno 2024.

Cecilia Fumagalli De Maddalena con Giovanni è vicina ad Eleonora e alla sua famiglia nel ricordo di

Federica

- Milano, 4 giugno 2024.

Federica Caumont Caimi

Partecipano al lutto:
— Gioachino e Paola con Fabrizio Silverio.

Gabriella e famiglia annunciano con immenso dolore la scomparsa del loro amato

Gianni Damian

Hai lasciato un vuoto immenso.- Per informazioni sulle esequie telefonare al numero 039387278.
- Monza, 4 giugno 2024.

Ciao

papà

ci mancherai immensamente, ti penseremo sempre navigare felice.- Francesca, Marco e Chicco.
- Monza, 4 giugno 2024.

Ciao

nonno

sarai sempre nei nostri cuori.- I tuoi adorati nipoti.
- Monza, 4 giugno 2024.

Persona di cuore dai mille talenti da leader trascinatore a cuoco, questo eri tu

Gianni

oltre ad essere padre suocero e nonno.- Francesca Umberto Ginevra Lorenzo Andrea.
- Milano, 4 giugno 2024.

Gianni

Cara Gabriella ti abbracciamo forte e partecipiamo al dolore tuo e della tua famiglia.- Sandro e Elda.
- Milano, 4 giugno 2024.

Gianni Damian

Ci uniamo a Gabriella e ai ragazzi in un unico infinito abbraccio che ti accompagnerà nel tuo viaggio.- Emi Pin Sonia Sergio.
- Milano, 4 giugno 2024.

"Lascia che parta il tuo servo, o Signore, verso la pace che tu gli hai promesso".
(Luca 2,25-35)

Noemi con Francesco e Liliana, Silvia, Filippo, Alberto ed Elena annuncia con grande dolore la perdita di

Fausto Lapenna

Continuerai a mostrarci la strada.- I funerali si svolgeranno a Milano nella chiesa di Santa Maria della Passione, venerdì 7 giugno alle ore 14.45.
- Milano, 4 giugno 2024.

Il caro

Fausto

resterà sempre nel nostro cuore.- Partecipiamo vicini al dolore della famiglia.- Marco e Giorgio.
- Milano, 4 giugno 2024.

Cari Noemi, Francesco e Liliana vi siamo vicini con tutto il nostro affetto per la perdita dello straordinario amico

Fausto

Caterina con Roberto, Isabella, Francesca con Davide.
- Milano, 4 giugno 2024.

Marisa con i suoi figli abbraccia Micia, Liliana, Francesco e partecipa con molto affetto al loro dolore per la perdita del caro

Fausto

- Milano, 4 giugno 2024.

Mirella, Claudio e Valentina si stringono a Noemi, Liliana e Francesco per la scomparsa del caro amico

Fausto

- Milano, 4 giugno 2024.

Fausto Lapenna

Partecipano al lutto:
— Vittorio, Gianna, Mario, Cristina.

Carlo, Alessandra, Lavinia e Amanda annunciano con dolore la scomparsa di

Mirella Sironi Signorelli

- Milano, 4 giugno 2024.

Gaetano Maria Fara partecipa commosso al lutto di Carlo Signorelli, allievo, collega, amico, per la scomparsa della mamma

Mirella Sironi

- Milano, 4 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Marina Manusardi Fara.
— Daniela D'Alessandro.

Caterina Rizzo e Gaetano Pierpaolo Privitera con i colleghi della scuola di Igiene di Pisa partecipano al dolore del Professor Carlo Signorelli per la perdita della cara mamma

Mirella Sironi

- Pisa, 4 giugno 2024.

Nandi Ostali, Piero Ostali con Carla e i collaboratori di Casa Sonzogno si uniscono con affetto e commozione al lutto del mondo dell'opera per la scomparsa di

Giovanna Lomazzi

indimenticabile amica di una vita, preziosa esperta di voci e autentica signora della lirica.
- Milano, 4 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Ede Palmieri.

Giovanna Lomazzi

Partecipano al lutto:
— Carlo Belgir.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Maraone

battitore libero e fuoriclasse.- Ne danno il triste annuncio la moglie Pupa, i figli Silvia Matteo e Paola con Daniele e i nipoti Cecilia Rocco e Anna.- I funerali si svolgeranno giovedì 6 giugno, ore 9, nella chiesa di Santa Maria del Rosario.
- Milano, 4 giugno 2024.

Andrea Laffranchi con Laura, Timoteo, Federico e Cecilia abbracciano Pupa, Paola, Silvia e Matteo e ricordano il caro

Elio Maraone

- Milano, 4 giugno 2024.

È mancata all'affetto dei suoi cari la

Dottoressa
Sandra Piperno

Lo annunciano con profonda tristezza il fratello Alberto e Daniela, Rachele e Riccardo.
- Milano, 4 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Alessandra Marzola e Tinina Rosboch.

Il giorno 4 giugno 2024 è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Paola Bellante

Ne danno il doloroso annuncio il marito Salvatore (Ninni) e i figli Alessandra con Gianluca, Giuliana, Filippo con Sarah e le nipoti Carlotta, Giulia, Elisa e Teresa.- Le esequie avranno luogo oggi 5 giugno 2024 alle ore 16 presso la chiesa di Santa Chiara in piazza dei Giuochi Delfici, Roma.
- Roma, 5 giugno 2024.

I nipoti Rachele e Francesco Canzi e la cognata Adele annunciano la scomparsa dello zio

Rag. Arnaldo Canzi

I funerali si celebreranno in Saronno giovedì 6 giugno alle ore 16 nella chiesa di San Francesco.
- Milano, 4 giugno 2024.

Si è spenta serenamente

Lidia Garavelli

all'età di 97 anni.- Ne danno il triste annuncio i figli Mariagrazia e Graziano con Annalisa, i nipoti Stefano, Cristina, Francesca e Carlotta, i consorti e i pronipoti.- I funerali si svolgeranno il 6 giugno 2024 alle ore 11 presso la chiesa parrocchiale San Vito al Giambellino via Tito Vignoli 35.
- Milano, 4 giugno 2024.

I condomini e l'amministratore del condominio di via Palestrina 1 - Milano partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Aldo Parini

- Milano, 4 giugno 2024.

Europei
L'Under 17 in finale col Portogallo

L'Italia Under 17 sfida il Portogallo nella finale dell'Europeo: calcio d'inizio alle 19.30 al Limassol Stadium di Cipro, diretta tv su Rai 2. La selezione del c.t. Massimiliano Favo proverà a conquistare il titolo europeo dopo tre tentativi falliti: 2013, 2018 e 2019. Cinque anni fa , gli azzurrini furono sconfitti in finale 4-2 dall'Olanda. In semifinale l'Italia ha battuto 1-0 la Danimarca, con rete decisiva del centrocampista della Roma Federico Coletta.

Formula 1
La Red Bull rinnova Perez per 2 anni

Stabilità prima di tutto. Horner sta cercando di ricompattare la Red Bull dopo un periodo di tensioni, dopo Newey non vuole perdere anche Verstappen. In questo senso va letto il rinnovo per due anni (una novità) di Sergio Perez, il messicano è il compagno preferito di Max. Sainz sarebbe stata la scelta più logica, lo spagnolo ora dovrà ripiegare sulla Williams. Perez, 34 anni, ha vinto 6 Gp in carriera: dovrà dimostrare di meritare la conferma dopo le ultime difficili gare.

Ciclismo
Delfinato, Gee leader della classifica

(m.bon.) Terza tappa del Giro del Delfinato, terzo cambio di leader: a condurre una classifica cortissima è ora il canadese Gee che ha vinto a Les Estables, nell'Alta Loira, battendo Gregoire, Nerurkar e il nostro Ciccone, primo nella classifica a punti. La crono ondulata di oggi a Neulise (34 km, RaiSport, ore 15.35) metterà a confronto i due grandi favoriti Roglic ed Evenepoel. Ritirato Antonio Tiberi: infelice l'idea di schierarlo in Francia pochi giorni dopo la fine di un Giro impegnativo.

L'azzurro dell'Italia è sbiadito ma Spalletti non si preoccupa

Solo 0-0 con la Turchia, il ct: «Una classica partita da inizio preparazione»

dal nostro inviato
Alessandro Bocci

BOLOGNA Senza gol e senza idee, l'Italia si incammina verso l'Europeo con un modesto pareggio contro la Turchia che non fa bene al morale e ci fa passare per la testa qualche cattivo pensiero. Giusto tre anni fa, anche allora era il 4 giugno, sempre al Dall'Ara, la banda Mancini liquidò la Repubblica Ceca con un perentorio e divertente 4-0, l'antipasto della cavalcata trionfale sino a Wembley. Stavolta il tenore della prima amichevole è completamente diverso. Ma non è il momento dei processi e la fiducia non può annacquarsi per una notte storta, peraltro in piena preparazione. Il progetto di Spalletti è ambizioso e servono tempo e lavoro per oliare i meccanismi. Per adesso, però, la sua Nazionale non risponde ai comandi: ritmo basso, tanti errori, poche iniziative e zero riaggressione alta, che dovrebbe essere uno dei cavalli di battaglia degli spallettiani. Gli azzurri sembrano preoccupati soprattutto di trovare le posizioni in campo in questa Italia liquida ma enigmatica più per se stessa che per gli avversari. Novanta minuti senza energia e con poche occasioni: un palo di Cristante nel recupero del primo tempo, un diagonale di Raspadori all'ultimo secondo prima dei fischi (non tanti e neppure troppo convinti) dei bolognesi.

Rientro Nicolò Fagioli, 23 anni, in campo dopo la squalifica (Ansa)

Spalletti, alla fine, allontana le preoccupazioni: «Siamo all'inizio del lavoro, serve tempo per sistemare le cose. Non siamo stati brillanti e continui e abbiamo perso troppi palloni facili, ma in alcuni momenti siamo riusciti a fare bene. Sono soddisfatto perché è stata partita vera e intensa. Ora ci aspetta un altro test contro la Bosnia e prima deciderò chi lasciare a casa». Le scelte domani, dopo il test di oggi a Coverciano contro la Nazionale Under 20 di Bollini.

Spalletti in campo conferma la squadra provata nell'ultimo allenamento. Difesa a quattro, mediana tecnica e fisica con Jorginho che si abbassa e Cristante che prova a inserirsi, Dimarco si alza moltissimo, quasi da mezzala. Un'Italia liquida, come nelle previsioni. Ma confusa, imballata, imprecisa dal punto di vista tecnico. Sempre in sofferenza, fisica e mentale. Nel primo tempo solo un paio di sussulti, entrambi grazie a Cristante: nella prima circostanza il romanista ruba palla, affonda e crossa a centro area per Retegui, che non ci arriva per un soffio. Nella seconda, a pochi istanti dall'intervallo, di testa colpisce il palo dopo un angolo di Pellegrini. La Turchia di Montella, che sembra commosso all'Inno di Mameli, all'inizio è più in palla di noi, il suo 4-2-3-1 è più rigido ma ognuno sa cosa deve fare: Calhanoglu impreziosisce il palleggio e le ripartenze sono ficcanti. Anche i turchi però si adeguano in fretta al ritmo blando degli azzurri. Yilmaz, per due volte, ci prova di testa senza trovare la porta di Vicario. Applausi del Dall'Ara per Kabak, che si fa male al ginocchio sinistro e va dritto all'ospedale: per lui l'Europeo finisce prima di cominciare.

Italia	0
Turchia	0

ITALIA (4-2-3-1): Vicario 6; Di Lorenzo 5,5, Mancini 6, Bastoni 6,5, Dimarco 6,5 (Calafiori sv 40' st); Cristante 6,5, Jorginho 5,5 (Fagioli 6 17' st); Orsolini 5,5 (Cambiaso 6 1' st), Pellegrini 6 (Frattesi 5,5 23' st), Chiesa 5 (Zaccagni 5,5 1' st); Retegui 5 (Raspadori 6 23' st). All.: Spalletti 6

TURCHIA (4-2-3-1): Bayindir 6,5; Celik 5,5 (Ozkacar 6 21' st), Bardakci 6, Kabak 6 (Demiral 6 42' pt), Muldur 6; Calhanoglu 6, Ayhan 6 (Ozdemir 5,5 21' st); Aydin 6, Yazici 5,5 (Kokcu 5,5 10' st), Yildiz 5,5; Yilmaz 5 (Kilicsoy sv 36' st). All.: Montella 6

Arbitro: Gishamer (Austria) 6
Ammoniti: Orsolini, Mancini
Recuperi: 3' più 3'

Nel secondo tempo Spalletti prova a dare un po' di energia con due nuovi esterni: Cambiaso dà il cambio al generoso ma confuso Orsolini, Zaccagni prende il posto di Chiesa che non ne azzecca una. E dopo un'ora è la volta di Fagioli per Jorginho. Lo juventino, incoraggiato da Spalletti, riceve anche qualche fischio dai tifosi. L'Italia, rispetto al primo tempo, alza un po' i giri e anche il baricentro, cercando di dare maggiore velocità. I risultati però sono modesti. La buona volontà non basta. Gli azzurri sono prevedibili e non arrivano mai in porta. L'impacciato Retegui ci prova con una rovesciata volante dopo un cross di Pellegrini. Proprio il romanista esce dopo un colpo al ginocchio destro, curato con il ghiaccio, che per fortuna pare non destare preoccupazioni.

Attacco spuntato Mateo Retegui cerca il gol con una spettacolare rovesciata: mira sbagliata (LaPresse)

Le pagelle

DAL NOSTRO INVIATO A BOLOGNA

Italia
Cristante solido
Fagioli sereno

6 Vicario Seconda chance di fila, non ha grosse opportunità per sfruttarla. La cosa migliore è un'uscita di testa: rischio calcolato.
5,5 Di Lorenzo Dopo una stagione negativa deve dare dei segnali: poco coinvolto, così rischia il posto.
6 Mancini Al di là di un retropassaggio calibrato malissimo, è impreciso anche in impostazione.
6,5 Bastoni Più vincolato alla posizione rispetto all'Inter: appena libera le catene crea pericoli.
6 Dimarco Parte quasi mezzala, poi si stabilisce largo e qualche fiammata la dà. Ma serve di più.
6,5 Cristante Il più solido, continuo e anche pericoloso con il palo a fine primo tempo.
5,5 Jorginho Intermittente, si vede per un lancio luminoso per Dimarco.
5,5 Orsolini La prima da titolare la gioca in casa. Un po' troppo frenetico: ne risente la qualità.
6 Pellegrini Dopo la visita a Coverciano dei 5 numeri 10, ci prova su punizione: alta. Meglio il corner per Cristante. Esce per una botta al ginocchio, ma non preoccupa.
5 Chiesa Primi 20' da «Scherzi a parte»: non tiene un pallone. Prova ad accendersi, ma non è serata.
5 Retegui Se deve essere uno spot per candidarsi titolare, è venuto male: macchinoso e impreciso.
6 Cambiaso Si rende subito pericoloso. Buon passo sulla fascia, anche a sinistra.
5,5 Zaccagni Ingresso che promette, ma non mantiene.
6 Fagioli L'abbraccio con Spalletti, qualche fischio prima di entrare. Gioca con serenità.
6 Raspadori Ripreso da Spalletti perché non torna veloce dopo aver perso palla, ha l'occasione migliore di tutta la partita dopo il 90'. Parata.
5,5 Frattesi Un inserimento timido.
6 Spalletti L'Italia risente dei carichi di lavoro, delle assenze di Barella e Scamacca e forse anche delle tante indicazioni impartite. Il risultato è una squadra ancora prevedibile, senza guizzi, piatta. È presto per preoccuparsi, ma il tempo stringe.

p. tom.

Napoli, al via l'era Conte: oggi la firma e l'annuncio

Contratto da 6 milioni più bonus. Kvaratskhelia al centro del progetto, su Di Lorenzo c'è il pressing Juve

Ieri è stato il giorno di Raffaele Palladino che ha firmato con la Fiorentina un contratto biennale con opzione per la terza stagione («abbiamo trovato l'intesa in due minuti, darò tutto me stesso per portare in alto la squadra» ha detto l'ormai ex allenatore del Monza), oggi arriverà l'attesa ufficialità di Antonio Conte a Napoli. Ma di fatto la nuova era per il club partenopeo è iniziata ieri con lo sbarco a Roma dell'ex c.t. azzurro, accompagnato dal neo direttore sportivo Giovanni Manna e dal fratello Gianluca.

Ieri il primo vertice di mercato con Aurelio De Laurentiis negli uffici della Filmauro, oggi la firma sul contratto triennale da sei milioni come base fissa e bonus legati agli obiettivi in campionato e in Champions e tweet di investitura. Di ritorno da una vacanza in Sicilia, Conte durante la cena con il presidente del Napoli ha ribadito la centralità nel progetto di Kvaratskhelia, nonostante il corteggiamento insistente e soprattutto milionario di Luis Enrique e del Psg. Arriva con grandi ambizioni e il desiderio di lasciare subito il segno senza un mercato faraonico.

In arrivo

● Antonio Conte, 54 anni, c.t. azzurro dal '14 al '16 ha firmato il contratto col Napoli

● L'accordo è per tre anni a 6 milioni di euro più bonus

Prova a farsi raggiungere da Romelu Lukaku, considerato quasi la sua coperta di Linus. Non è un caso che l'attaccante belga abbia confessato a qualche suo ex compagno nella Roma delle frequenti telefonate con l'allenatore che più di ogni altro in carriera lo ha valorizzato. Poi certo dovrà affrontare il nodo legato a Di Lorenzo, considerando le frasi di rottura col club usate dal suo procuratore negli ultimi giorni. Conte, il cui staff domani visiterà il centro sportivo di Castelvolturno, intende trattenere il suo capitano, pedina insostituibile nello spogliatoio, con buona pace della Juventus.

Non è un mistero che Cristiano Giuntoli, il neo plenipotenziario bianconero, abbia fatto un pensiero sull'esterno del Napoli, sebbene sia legato ai campani da altri quattro anni di contratto. Il rumor di mercato ha messo in allarme l'entourage di Danilo, uno degli ultimi simboli della Juve di Agnelli e di Allegri. La prossima settimana l'agente del capitano della Juventus, dopo le voci riguardanti la promessa della fascia a Rabiot, incontrerà Giuntoli per capire le intenzioni sul futuro. Chi ha la valigia in mano è Weston McKennie per cui l'Aston Villa ha manifestato interesse. Il primo acquisto della Juve di Thiago Motta (in via di definizione gli ultimi dettagli del contratto: la fumata bianca è attesa per la prossima settimana) sarà Di Gregorio del Monza: partirà Szczesny?

Ancora pochi giorni e inizierà anche l'avventura di Fonseca al Milan. L'esigenza primaria è trovare il sostituto di Olivier Giroud. Zirkzee come è noto è l'obiettivo numero 1: se la clausola di 40 milioni rappresenta un costo abbordabile, le commissioni richieste dall'agente dell'olandese sono il vero scoglio.

Fiorentina

● Raffaele Palladino, 40 anni, lascia il Monza per la Fiorentina

● «Abbiamo trovato l'intesa in due minuti» ha detto

Nessun vertice ieri tra Tudor e la Lazio: le divergenze restano, Lotito aspetta che sia il tecnico a fare la prima mossa con le dimissioni. Adriano Galliani ieri ha pranzato a Firenze con Baroni, prima scelta per il Monza (Nesta e Pirlo le altre).

Monica Colombo
Monica Scozzafava

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Esplosione di musica con Vasco

Un documentario che porta sullo schermo le immagini e il racconto dei due concerti che Vasco Rossi (foto) ha tenuto a Roma l'11 e il 12 giugno 2022, davanti a un totale di 140 mila spettatori. Una vera esplosione di musica, ritmo, luci, di una tournée che riportava le persone insieme, nelle piazze e negli stadi, dopo i faticosi anni della pandemia.
Vasco Live Roma Circo Massimo XXII
Rai1, ore 21.30

Torna Licia Colò e parla di ambiente

Torna il programma condotto da Licia Colò che ogni settimana andrà alla scoperta, in Italia e all'estero, di meravigliosi paesaggi naturali e luoghi dal grande valore storico e artistico. Stasera speciale sull'ambiente, con una intervista a Giulia Innocenzi, autrice della inchiesta «Food for profit».
Eden – Un pianeta da salvare
La7, ore 21.15

Luxuria, finale dell'Isola

Finale del reality in una stagione un po' sottotono. La padrona di casa Vladimir Luxuria, assieme agli opinionisti Sonia Bruganelli e Dario Maltese, e all'inviata in Honduras Elenoire Casalegno, proclamerà il vincitore.
L'Isola dei Famosi
Canale 5, ore 21.20

RAI 1
7.00 TG1 Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.02 CHE TEMPO FA Attualità
8.50 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 UNOMATTINA ESTATE Attualità
9.40 LINEA VERDE METEO VERDE Attualità
11.30 CAMPER IN VIAGGIO Lifestyle
12.00 CAMPER Lifestyle
13.30 TELEGIORNALE Attualità
14.05 UN PASSO DAL CIELO Fiction
16.05 ESTATE IN DIRETTA Attualità
16.55 TG1 Attualità
18.45 REAZIONE A CATENA Spettacolo
20.00 TELEGIORNALE Attualità
20.30 CINQUE MINUTI Attualità
20.35 TECHETECHETÈ Spettacolo
21.30 VASCO LIVE ROMA CIRCO MASSIMO XXII Documentari
23.45 PORTA A PORTA Attualità
23.55 TG 1 SERA Attualità

RAI 2
10.00 TG2 ITALIA EUROPA
11.05 TG2 - FLASH Attualità
11.10 TG SPORT Attualità
11.20 FILM VIAGGIO DI NOZZE ALLE HAWAII Dramm. (Ger. 2007). Di H.-J. Tögel
13.00 TG 2 GIORNO Attualità
13.30 TG2 - COSTUME E SOCIETÀ Att.
13.50 TG2 - MEDICINA 33 Att.
14.00 ORE 14 Attualità
15.25 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 Serie Tv
16.20 SQUADRA FLUVIALE ELBE Serie Tv
17.10 SQUADRA SPECIALE STOCCARDA Serie Tv
18.05 RAI PARLAMENTO TG Att.
18.10 TG2 - L.I.S. Attualità
18.15 TG 2 Attualità
18.35 TG SPORT SERA Attualità
19.20 CAMPIONATO EUROPEO 2024 UNDER 17 Sport
20.20 TG2 - 20.30 Attualità
21.30 LA COPPIA DELLA PORTA ACCANTO Serie Tv
0.05 STORIE DI DONNE AL BIVIO Lifestyle
1.20 I LUNATICI Attualità

RAI 3
9.45 RESTART Attualità
11.00 ELISIR Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - FUORI TG Attualità
12.45 QUANTE STORIE Attualità
13.15 PASSATO E PRESENTE Doc.
14.00 TG REGIONE Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 LEONARDO Attualità
15.05 PIAZZA AFFARI Attualità
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità
15.15 RAI PARLAMENTO TG Att.
15.20 IL PROVINCIALE Doc.
16.00 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI Documentari
16.55 OVERLAND 15 Lifestyle
17.45 GEO Documentari
18.00 SPECIALE LEGAMBIENTE Att.
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG REGIONE Attualità
20.00 BLOB Attualità
20.15 RISERVA INDIANA Spett.
20.40 IL CAVALLO E LA TORRE Attualità
20.50 UN POSTO AL SOLE Soap
21.20 CHI L'HA VISTO? Attualità
23.00 ELEZIONI EUROPEE 2024 - CONFERENZE STAMPA Attualità

RETE 4
7.45 BRAVE AND BEAUTIFUL Serie Tv
8.45 MR WRONG - LEZIONI D'AMORE Telenovela
9.45 TEMPESTA D'AMORE Soap
10.55 MATTINO 4 Attualità
11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità
12.25 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
15.25 ANTEPRIMA DIARIO DEL GIORNO Attualità
15.30 DIARIO DEL GIORNO Att.
16.50 FILM LO SPERONE NUDO Western (USA 1953). Di Anthony Mann
17.30 TGCOM24 BREAKING NEWS
19.00 TG4 TELEGIORNALE
19.40 TERRA AMARA Serie Tv
20.30 PRIMA DI DOMANI Attualità
21.20 FUORI DAL CORO Attualità
0.50 FILM IL SEGRETO DEL SUO PASSATO Thriller (USA 2016). Di Randy Carter

CANALE 5
8.00 TG5 - MATTINA Attualità
8.45 MATTINO CINQUE NEWS Attualità
10.55 L'ISOLA DEI FAMOSI Spettacolo
11.00 FORUM Attualità
13.00 TG5 Attualità
13.40 L'ISOLA DEI FAMOSI Spett.
13.45 BEAUTIFUL Soap
14.10 ENDLESS LOVE Telenovela
14.45 IO CANTO FAMILY Spettacolo
14.50 L'ISOLA DEI FAMOSI Spettacolo
15.00 LA PROMESSA Telenovela
16.55 POMERIGGIO CINQUE Att.
18.45 CADUTA LIBERA Spettacolo
19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità
19.55 TG5 PRIMA PAGINA
20.00 TG5 Attualità
20.40 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA Spettacolo
21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI Spettacolo
1.30 TG5 NOTTE Attualità
2.05 STRISCIA LA NOTIZIA Spettacolo

ITALIA 1
8.25 CHICAGO FIRE Serie Tv
10.15 CHICAGO P.D. Serie Tv
12.10 COTTO E MANGIATO - IL MENÙ DEL GIORNO Attualità
12.25 STUDIO APERTO Attualità
13.00 L'ISOLA DEI FAMOSI Spettacolo
13.10 SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI Attualità
13.15 SPORT MEDIASET Attualità
14.00 THE SIMPSON Cartoni
15.20 N.C.I.S. NEW ORLEANS Serie Tv
17.10 THE MENTALIST Serie Tv
18.10 L'ISOLA DEI FAMOSI Spettacolo
18.20 STUDIO APERTO Attualità
19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 FILM WHITE ELEPHANT - CODICE CRIMINALE Az. (Usa 2022). Di J. V. Johnson
22.10 TGCOM24 BREAKING NEWS
23.15 FILM GIUSTIZIA A TUTTI I COSTI Poliziesco (USA 1991). Di John Flynn

LA 7
6.00 METEO - OROSCOPO - TRAFFICO Attualità
7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
7.40 TG LA7 Attualità
7.55 OMNIBUS METEO Attualità
8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità
9.40 COFFEE BREAK Attualità
11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità
13.30 TG LA7 Attualità
14.15 TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA Attualità
16.40 TAGA FOCUS Attualità
17.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari
18.55 PADRE BROWN Serie Tv
20.00 TG LA7 Attualità
20.35 OTTO E MEZZO Attualità
21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE Documentari
0.25 RIGENERAZIONE Lifestyle
1.00 TG LA7 Attualità
1.10 OTTO E MEZZO Attualità

RAI 4
8.20 ELEMENTARY Serie Tv
9.05 HAWAII FIVE-0 Serie Tv
11.20 FAST FORWARD Serie Tv
12.10 BONES Serie Tv
13.40 CRIMINAL MINDS Serie Tv
14.25 THE GOOD FIGHT Serie Tv
16.00 ELEMENTARY Serie Tv
17.35 HAWAII FIVE-0 Serie Tv
19.05 BONES Serie Tv
20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv
21.20 FILM PREDATOR

TV8
15.30 FILM AMARSI ANCORA
17.15 FILM FRANKIE, TI PRESENTO JACK
19.00 CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA Lifestyle
19.05 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF Lifestyle
20.10 TRIS PER VINCERE - ANTEPRIMA Spettacolo
21.30 PECHINO EXPRESS - LA VIA DELLE INDIE Spettacolo

RAI 5
18.45 SAVE THE DATE Attualità
19.20 RAI NEWS - GIORNO
19.25 NELLO STUDIO DI MONDRIAN Documentari
20.20 PROSSIMA FERMATA ASIA Documentari
21.15 ART NIGHT Documentari
22.15 FILM ANCORA IN FUGA - LA STORIA DI JEFF BECK
23.50 BRYAN FERRY, DON'T STOP THE MUSIC Spettacolo

RAI MOVIE
12.40 FILM UNA PISTOLA PER CENTO BARE
14.10 FILM JIMMY BOBO - BULLET TO THE HEAD
15.40 FILM ARRIVA SABATA!
17.15 FILM LA VIA DEL WEST
19.25 FILM L'UOMO CHE RIDE
21.10 FILM QUANDO LE MANI SI SFIORANO
23.15 MOVIE MAG Attualità
23.40 FILM MONSTER

LA5
12.05 BEAUTIFUL Soap
12.25 LA PROMESSA Telenovela
13.40 L'ONORE E IL RISPETTO Serie Tv
15.40 L'ISOLA DEI FAMOSI - EXTENDED EDITION Spettacolo
19.05 ENDLESS LOVE Telenovela
21.10 FILM LETTERS TO JULIET
22.15 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
23.10 MADE IN ITALY Serie Tv

NOVE
13.35 FAMIGLIE DA INCUBO Documentari
15.35 STORIE CRIMINALI Doc.
17.30 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
21.25 KATIA FOLLESA - FINCHÉ SOCIAL NON CI SEPARI Spettacolo
23.10 COMEDY MATCH - BEST OF Spettacolo

LA7D
14.30 DESPERATE HOUSEWIVES Serie Tv
16.20 ALLY MCBEAL Serie Tv
18.10 TG LA7 Attualità
18.15 IN CUCINA CON SONIA Lifestyle
18.45 MODERN FAMILY Serie Tv
20.15 LINGO. PAROLE IN GIOCO Spettacolo
21.20 LE REGOLE DEL DELITTO PERFETTO Serie Tv

CIELO
18.25 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo
18.55 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE Spettacolo
19.55 AFFARI AL BUIO Documentari
20.25 AFFARI DI FAMIGLIA Spettacolo
21.20 FILM LIGHTING STRIKES
23.10 FILM FEBBRE NELLE NOTTI D'ESTATE

REAL TIME
13.55 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
16.05 ABITO DA SPOSA CERCASI Documentari
18.05 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo
19.25 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
21.30 S.O.S ACNE Documentari
22.40 LA CLINICA DEL PUS Lifestyle

RAI STORIA
20.10 IL GIORNO E LA STORIA Documentari
20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari
21.10 L'AVVERSARIO - L'ALTRA FACCIA DEL CAMPIONE Sport
21.55 IL CARRO DI POMPEI Doc.
22.50 I GIGANTI DEL QUIRINALE Attualità
23.40 A.C.D.C. Documentari

IRIS
12.50 FILM AMICI E VICINI
14.55 FILM LA LEGGE DEL PIÙ FORTE
16.50 FILM BLACKKKLANSMAN
19.40 CHIPS Serie Tv
20.30 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv
21.10 FILM SCOMMESSA CON LA MORTE
23.15 FILM CORAGGIO... FATTI AMMAZZARE

ITALIA 2
11.20 MIKE & MOLLY Serie Tv
13.40 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv
15.55 LE AVVENTURE DI LUPIN III Cartoni Animati
17.25 WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL Cartoni
18.55 MIKE & MOLLY Serie Tv
21.15 FILM PITCH BLACK
23.15 FILM LUPIN III: LA COSPIRAZIONE DEI FUMA

TV 2000
18.00 ROSARIO DA LOURDES Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 SANTA MESSA Attualità
19.30 IN CAMMINO Attualità
20.00 SANTO ROSARIO Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 DI BELLA SUL 28 Attualità
21.30 FILM I'LL FIND YOU
23.35 FILM LA DODICESIMA NOTTE

TWENTY SEVEN
14.50 DETECTIVE IN CORSIA Serie Tv
16.40 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
19.40 COLOMBO Serie Tv
21.15 FILM RICHIE RICH - IL PIÙ RICCO DEL MONDO
22.10 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
23.10 FILM IL PRINCIPE CERCA MOGLIE

SKY

CINEMA
19.05 THE BODYGUARD - GUARDIA DEL CORPO Giallo (Stati Uniti 1992) Mick Jackson SKY CINEMA UNO
19.15 3 DONNE AL VERDE Commedia (USA 2008) Callie Khouri SKY CINEMA COMEDY
19.20 L'ULTIMO DEI TEMPLARI Avventura (USA 2011) Dominic Sena SKY CINEMA ACTION
19.25 ASTEROID CITY Commedia (DEU, Stati Uniti 2023) Wes Anderson SKY CINEMA DUE
UNA SPIA AL LICEO Commedia (USA 2012) Tom Vaughan SKY CINEMA FAMILY
19.30 MA COSA CI DICE IL CERVELLO Commedia (Italia 2019) Riccardo Milani SKY CINEMA COLLECTION
21.00 211 - RAPINA IN CORSO Azione (Bulgaria, USA 2018) York Alec Shackleton SKY CINEMA ACTION
IL GENIO DELLA TRUFFA Commedia (USA 2003) Ridley Scott SKY CINEMA COMEDY
MICHAEL Commedia (USA 1996) Nora Ephron SKY CINEMA ROMANCE
MATILDA 6 MITICA Commedia (USA 1996) Danny De Vito SKY CINEMA FAMILY
21.15 LA VITA È UNA COSA MERAVIGLIOSA Commedia (Italia 2010) Carlo Vanzina SKY CINEMA COLLECTION
FIRST MAN - IL PRIMO UOMO Drammatico (Giappone, USA 2018) Damien Chazelle SKY CINEMA DUE
JUMANJI - BENVENUTI NELLA GIUNGLA Avventura (USA 2017) Jake Kasdan SKY CINEMA UNO
22.30 OPERATION FORTUNE Azione (Cina, Gran Bretagna 2022) Guy Ritchie SKY CINEMA ACTION
22.40 A UN METRO DA TE Commedia (USA 2019) Justin Baldoni SKY CINEMA FAMILY
22.45 CRUEL INTENTIONS Drammatico (USA 1999) Roger Kumble SKY CINEMA ROMANCE
23.00 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 33 1/3 - L'INSULTO FINALE Commedia (Usa 1994) P. Segal SKY CINEMA COMEDY
23.05 SCUSATE SE ESISTO! Commedia (Italia 2014) Riccardo Milani SKY CINEMA COLLECTION
23.15 LITTLE ITALY - PIZZA, AMORE E FANTASIA Commedia (Canada, USA 2018) Donald Petrie SKY CINEMA UNO
23.40 CELLA 211 Azione (Francia, Spagna 2010) Daniel Monzón SKY CINEMA DUE

SPORT
15.00 ROLAND GARROS Quarti Singolo Diretta EUROSPORT
15.35 GIRO DEL DELFINATO 4a tappa- Saint Germain Laval > Neulise (crono individuale) Diretta RAI SPORT
17.10 C.TI ITALIANI 2024 1a giornata: Semifinali e Finali Diretta RAI SPORT
19.00 LEN CHAMPIONS LEAGUE Pro Recco - Olympiacos Diretta SKY SPORT UNO
20.30 ROLAND GARROS Quarti Singolo Diretta EUROSPORT
22.30 VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (M) Serbia - Olanda Diretta DAZN
23.30 ROLAND GARROS Courtside Diretta EUROSPORT

MEDIASET PREMIUM

TOP CRIME
12.05 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
13.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
13.55 MAJOR CRIMES Serie Tv
14.45 MAJOR CRIMES Serie Tv
15.40 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
17.25 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
18.20 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
19.15 MAJOR CRIMES Serie Tv
20.05 MAJOR CRIMES Serie Tv
21.00 FILM AGATHA CHRISTIE: MISS MARPLE NEI CARAIBI Film
21.50 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
22.50 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
23.40 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv

GIALLO
6.00 L'INVESTIGATORE WOLFE
6.30 NIGHTMARE NEXT DOOR
7.25 TORBIDI DELITTI
8.20 MURDER COMES TO TOWN
9.15 I MISTERI DI BROKENWOOD
11.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE
12.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE
13.10 L'ISPETTORE BARNABY
15.10 I MISTERI DI MURDOCH
16.10 I MISTERI DI MURDOCH
17.10 I MISTERI DI BROKENWOOD
19.10 L'ISPETTORE BARNABY
21.10 VERA
23.10 L'ISPETTORE GENTLY

SERIE TV
8.40 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
9.05 BONES SKY SERIE
10.00 BONES SKY SERIE
10.50 BONES SKY SERIE
11.40 CHICAGO MED SKY SERIE
12.30 CHICAGO FIRE SKY SERIE
13.25 CHICAGO P.D. SKY SERIE
14.15 OUTLANDER SKY SERIE
15.20 OUTLANDER SKY SERIE
16.30 BAYWATCH SKY SERIE
17.20 BAYWATCH SKY SERIE
18.15 BONES SKY SERIE
19.05 BONES SKY SERIE
20.00 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.25 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.50 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
21.15 BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER SKY SERIE
22.05 BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER SKY SERIE
23.05 BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
11.20 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
12.35 STANGA IN THE SKY SKY UNO
12.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
15.10 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
16.20 MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA SKY UNO
17.45 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO
18.55 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
20.10 ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE SKY UNO
21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
22.30 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO

RAGAZZI
16.05 SIMONE BOOMERANG
16.20 TOM & JERRY A NEW YORK BOOMERANG
16.55 IL BARBIERE PASTICCIERE DEAKIDS
17.20 BUGS BUNNY COSTRUZIONI BOOMERANG
17.35 L'INARRESTABILE YELLOW YETI DEAKIDS

FOCUS
13.00 ALLA SCOPERTA DEI PARCHI NAZIONALI DEL NORD AMERICA FOCUS
14.00 DYNASTIES FOCUS
15.00 UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA FOCUS
16.00 UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA FOCUS
17.00 MAYDAY: AIR DISASTER - THE ACCIDENT FILES FOCUS
18.00 SCOZIA: NATURA SELVAGGIA PER QUATTRO STAGIONI FOCUS
19.00 ALLA SCOPERTA DELLE HIGHLANDS FOCUS
20.00 COSE DI QUESTO MONDO FOCUS
21.05 D-DAY 360 - IL GIORNO PIÙ LUNGO FOCUS
22.00 6 GIUGNO '44 - ATTACCO ALL'ALBA! FOCUS
23.00 6 GIUGNO '44 - ATTACCO ALL'ALBA! FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Se un bravo conduttore resta vittima del pressappoco

Come sono andate le tre puntate di «Da vicino nessuno è normale» condotte da Alessandro Cattelan? Così così dal punto di vista degli ascolti (pochi ma buoni), tenendo anche conto che Rai2 è una rete quasi priva di identità.

Dal programma, però, mi aspettavo qualcosa di più. Forse Cattelan è arrivato al successo troppo presto (tenendo conto della media italiana), forse è troppo sicuro della sua bravura, sta di fatto che prometteva più di quanto ha poi dimostrato sulle reti generaliste. Nel tentativo di trovare una ragione a questa mezza delusione, per caso ho comprato un libro della sua nuova casa editrice: lasciando perdere i contenuti, ho provato disappunto nel constatare come copertina, stampa e carta fossero di qualità modesta. Mi si è aperto un mondo: non editoriale (un piccolo editore se non cura l'oggetto libro cosa ci sta a fare?) ma televisivo.

Alessandro Cattelan Il conduttore è stato alla guida del nuovo programma di Rai2 «Da vicino nessuno è normale»

Cattelan è uno dei migliori conduttori della tv italiana ma è vittima del pressappoco (come se, facendo critica, mi accontentassi di dare i voti in pagella), quell'attitudine che annichilisce, appiattisce, rende uguali tutti i temi trattati. «Da vicino nessuno è normale» è una trasmissione registrata; quindi, in sede di montaggio ci sarebbe stata la possibilità di riscrivere il testo, di migliorarlo, di far emergere uno stile. L'altra sera, per esempio, hanno voluto fare una sorpresa a un matrimonio (complice lo sposo) offrendo una sorpresa: la cantante Arisa. Ne è venuta fuori una scena di una povertà e di un'approssimazione sconcertanti: non c'era la cura dei particolari, non c'era attenzione per le inquadrature, non c'era inventiva. Era tutto un pressappoco. Così l'uso scenografico dei Bagni Misteriosi di Milano (dove s'intravvedeva una lapide dedicata al grande Joe Nissim, l'imprenditore e il mecenate che ha fondato il suo regno sull'accuratezza) era poco più che esornativo.

È probabile che nella tv italiana non esistano più quelle figure di funzionari (come si chiamavano una volta) capaci di intervenire sui programmi, di migliorarli, di prendere i conduttori per mano e farli crescere. È certo, però, che il vero nemico di Alessandro Cattelan si chiama pressappoco.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:21	20:22
PA	05:44	20:27
BO	05:31	20:56
FI	05:34	20:54
TO	05:44	21:13
NA	05:32	20:32
RM	05:36	20:42
MI	05:36	21:08
GE	05:41	21:05
VE	05:24	20:55

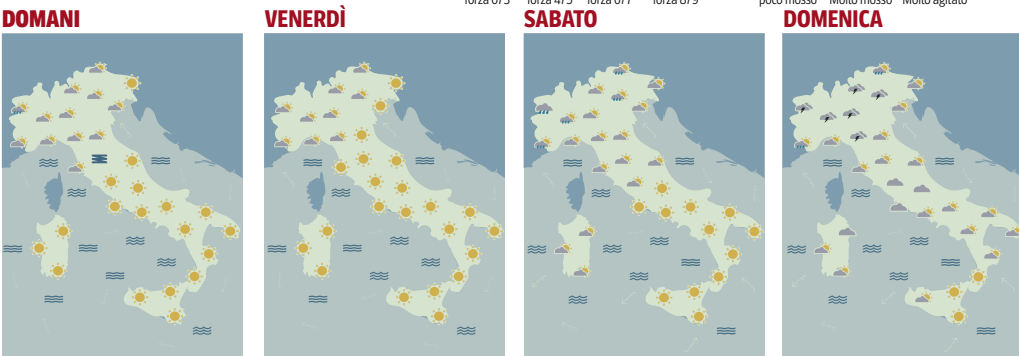
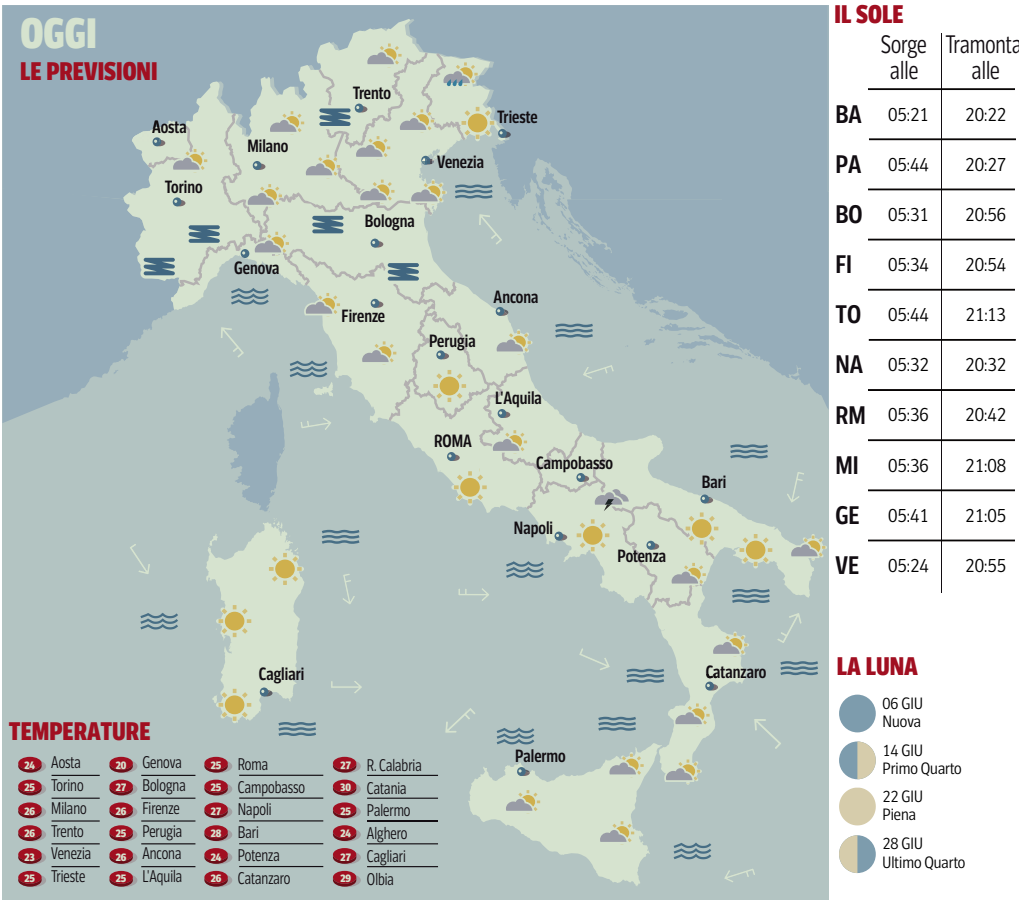
LA LUNA

06 GIU Nuova

14 GIU Primo Quarto

22 GIU Piena

28 GIU Ultimo Quarto

DOMANI **VENERDÌ** **SABATO** **DOMENICA**

Arriva l'anticiclone africano Scipione. Mercoledì, tante nubi in Sicilia e Calabria, qualche pioggia. Acquazzoni sui rilievi del Triveneto, sole prevalente altrove e caldo in aumento. Giovedì, caldo sull'Italia, instabilità pomeridiana soltanto sui rilievi del Triveneto, rara sul resto delle Alpi. Venerdì, soleggiato e caldo, isolati temporali sui confini alpini. Temperature via via più calde.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	12	25	N	Cagliari	16	26	N	Imperia	16	21	N	Palermo	17	27	N	Roma	15	25	N
Ancona	14	25	N	Campobasso	10	24	N	L'Aquila	11	23	N	Parma	13	25	R	Torino	15	25	T
Aosta	13	25	T	Catania	17	30	R	Lecce	18	28	N	Perugia	11	24	N	Trento	12	27	R
Bari	17	26	N	Crotone	16	29	N	Messina	20	27	N	Pescara	13	27	N	Trieste	16	25	T
Bologna	14	27	T	Cuneo	15	24	T	Milano	14	24	T	Pisa	14	25	S	Udine	14	21	T
Bolzano	11	28	T	Firenze	14	26	R	Napoli	15	26	N	Potenza	8	24	S	Venezia	16	24	N
Brescia	14	24	R	Genova	16	21	N	Olbia	13	31	N	R. Calabria	20	28	N	Verona	14	26	R

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	13	19	T	Berlino	14	18	C	Istanbul	17	36	S	Madrid	14	30	N	Parigi	15	23	R
Atene	21	38	S	Bruxelles	14	21	R	Londra	13	20	R	Mosca	14	25	R	Vienna	15	21	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Il Vecchio Continente è ancora alle prese con gli attacchi instabili e spesso perturbati provenienti dal nord Europa; infatti un grosso vortice ciclonico posizionato tra l'Islanda e il Mare del Nord provoca una diffusa instabilità, soprattutto pomeridiana, sui settori centrali e settentrionali e a sud fin verso l'Italia. Sui settori sudorientali e orientali invece domina da molto tempo una parte dell'anticiclone africano, mentre sulla Penisola Iberica e sul bacino del Mediterraneo avanza un'altra area anticiclonica, figlia dell'alta pressione subtropicale: Scipione.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **4-6-2024**

4	18	28	41	61	75

17 Numero Jolly **72** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 31.200.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	551.141,37	Ai 4 stella:	50.596,00
Ai 5:	59.353,69	Ai 3 stella:	2.993,00
Ai 4:	505,96	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	29,93	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,35	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di martedì 4 giugno 2024

BARI	53	32	67	29	23
CAGLIARI	31	49	27	86	81
FIRENZE	84	69	21	57	45
GENOVA	30	87	52	55	75
MILANO	2	75	64	55	36
NAPOLI	77	68	14	18	88
PALERMO	33	11	57	82	59
ROMA	1	56	20	12	25
TORINO	37	29	50	25	51
VENEZIA	30	20	41	88	74
NAZIONALE	60	7	62	78	38

10eLotto

I numeri vincenti

1	49
2	53
11	56
20	67
29	68
30	69
31	75
32	77
33	84
37	87

53 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

	3		5	4				
		6			8			2
		5		2		3	6	
	6							9
5		7				4		8
4							3	
	2	4		6		9		
8			7			6		
				3	4		1	

2	8	6	4	7	1	9	5	3
1	5	9	3	2	6	4	8	7
7	3	4	5	8	9	6	2	1
6	2	7	9	4	5	1	3	8
8	9	1	2	6	3	5	7	4
5	4	3	8	1	7	2	6	9
4	7	2	1	5	8	3	9	6
9	6	5	7	3	4	8	1	2
3	1	8	6	9	2	7	4	5

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba